Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 26 Febbraio 1933 - Anno XI MATTINO Num. 49 ( )

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sui numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa,,
80-246 80-247 Centralini Direzione - Redazione - Cronaca
80-248 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

ARCHIVIO STORICO

Montature e fatti

Roma, 25 notte.

L'interpellanza Bacci sul recente accordo della Piccola Intesa e sull'episodio delle armi di Hirtenberg e le dichiarazioni del Sottosegretario di Stato agli Esteri sono valse ancora una volta a mettere a fuoco la chiara e rettilinea politica fascista in confronto a quella tortuosa e misteriosa di certi Governi europei. Di questo accordo, il quale accentua e rafforzamente i già esistenti legami fra i tre Stati, non è possibile ancora, come ha rilevato il Sottosegretario agli Esteri, giudicare compiutamente, ma le varie indiscrezioni dei giorni scorsi e sovrattutto le notizie odierne non solo giustificano la diffidenza con cui fu accolto, ma ne confermano il carattere militare strettamente aggressivo e pregiudizievole della indipendenza stessa di alcuni Stati confinanti.

Il Patto è stato preceduto e seguito da campagne allarmiste e da messe in scena grottesche come quella del cosiddetto affare di Hirtenberg. L'episodio delle armi avrebbe dovuto servire come pretesto a creare l'impossibilità morale e materiale di un eventuale legittimo riarmamento dell'Austria e dell'Ungheria, ed a spingere avanti di conseguenza quella politica di compressione e di assorbimento che è ispirata e sollecitata a danno appunto dell'Austria e dell'Ungheria, specialmente dai Governi di Praga e di Belgrado, e atta a creare gravissimi fatti compiuti; e l'episodio stesso doveva costituire un clamoroso diversivo per distogliere l'attenzione europea da quanto s'andava tramando. Benes il pacifista combinò il colpo della Nota *ultimatum* della Francia al Governo austriaco, con l'adesione inglese; ma il colpo fallì appena il Foreign Office, avuto modo di valutare le cose nella loro realtà vera, trovò pienamente giustificate il punto di vista dell'Italia. Il *Temps* e altri giornali hanno dovuto ringoiare le incaute parole sull'isolamento dell'Italia in questo affare, piccolo e misero in verità ma che denota stati d'animo e intenzioni tali da suscitare, come è avvenuto, uno stato di indignazione in moltissimi Paesi a cominciare dalla stessa Inghilterra.

La messa a punto del Governo fascista, viene dunque opportuna. Crollata la montatura, restano i fatti i quali soltanto contano. Ed i fatti sono questi: la politica degli armamenti, esercitata su vastissima scala dalla Francia e dai suoi vassalli, procede di concerto con la politica degli accordi segreti, i quali, per la loro stessa segretezza, gettano ombre sinistre sull'Europa. Alle discussioni e ai voti ginevrini per la collaborazione europea si risponde in modo da rendere nullo e per lo meno da neutralizzare o condizionare preventivamente ogni eventuale accordo collettivo.

Dicono i governatori della Piccola Intesa: noi ci vogliamo premunire contro le tendenze revisioniste. Ma, a parte il fatto di essere la revisione autorizzata dallo stesso Patto societario, il quale anzichè formare divieto ne regola l'esercizio sul piano della collaborazione, essa non è già in atto ormai da vari anni? Membri della Società ginevrina, gli Stati della Piccola Intesa mentre discutono di disarmo e di collaborazione si organizzano in blocchi militari e, contraddizione quant'altro mai assurda, si organizzano appunto contro la Società delle Nazioni di cui fanno parte, la quale precisamente consente la revisione contro cui essi si armano.

La revisione, del resto, è in atto ormai da vari anni. L'Italia, nonostante di essere l'ispiratrice e la protagonista di questa politica, non ne è stata non l'anticipatrice, il solo Paese che abbia sentito, per il genio del suo Capo, la fatalità della storia. L'universalità di questa concezione mussoliniana è ormai riconosciuta ed il processo revisionista continua a compiersi nella coscienza mondiale. Piano Young, Piano Dawes, Patto di Locarno, ecombro anticipato della Renania, moratoria dei pagamenti, regolamento delle riparazioni non sono infatti le tappe di questa immancabile revisione? All'Italia, a Mussolini, ripetiamo, spetta questo primato: di avere compreso e anticipato la storia. Le tentate giustificazioni dei tre Stati della Piccola Intesa non reggono dunque all'esame dei fatti: essi, nati per la maggior parte dalla fulgida vittoria dell'Esercito italiano e dal duro sacrificio di altri popoli, pretendono di erigere muraglie cinesi al corso degli avvenimenti. Si armano, in verità, contro la loro paura, cioè contro se stessi.

La politica fascista riconosciuta ieri dal Sottosegretario di Stato agli Esteri è di comprensione europea e mondiale e si appoggia alla vita e alla storia dei popoli. Essa reclama la eguaglianza dei diritti e un equilibrio generale, fondamenta su cui può veramente erigersi l'edificio della pace. La situazione delicata e grave esistente tutt'oggi in Europa deve al più presto cessare non potendo tendersi oltre certi limiti. Non è ammissibile la situazione attuale per cui ad alcuni Paesi tutto è consentito mentre ad altri tutto si nega; non sono ammissibili nei rapporti internazionali certo minaccie e certi oltraggiosi sopruso.

L'Italia, attraverso la Camera, ha voluto ieri riaffermare con una impetuosa, altissima manifestazione, il suo consenso alla politica del Duce. L'eco di questo applauso, che ha raccolto il sentimento e la volontà di tutto un popolo, è giunto ormai con immediata ampia ripercussione oltre i confini della Patria per dire che il Paese rimane al suo posto fiducioso e sereno ma forte e preparato di fronte a tutti gli eventi.

Il decreto costitutivo dell'I. R. I.

La relazione del Duce alla Camera

Roma, 25 notte.

E' stato distribuito a Montecitorio il disegno di legge relativo alla conversione del decreto costitutivo dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale, con sede in Roma.

La relazione del Capo del Governo e Ministro delle Corporazioni, che lo precede, ricorda come con tale provvedimento il Governo fascista abbia inteso apprestare un nuovo efficace istrumento di riorganizzazione tecnica, economica e finanziaria delle attività industriali del Paese, fondamentalmente sane, per aiutarle a superare le difficoltà della crisi e porle in grado di trovarsi nelle migliori condizioni di efficienza al momento della ripresa economica.

Dopo la fase degli indispensabili interventi statali, che innegabilmente hanno avuto benefici effetti risanatori permettendo di fronteggiare le immediate e più gravi conseguenze della crisi, occorreva predisporre tutto un piano organico tendente a favorire il riassetto degli organismi che, per quanto affaticati dalla depressione economica, conservassero tuttavia nella loro compagine sicuri elementi di vitalità e possibilità di sviluppo, costituendo fattori di interesse prominente nell'attrezzatura della nazione.

Rilevato come in effetto piano di ricostruzione industriale il provvedimento di istituzione dell'I.R.I. rappresenti una ulteriore fase decisiva, la relazione aggiunge che l'Istituto mira a compiutare l'organizzazione del credito mobiliare con un più decisivo orientamento verso quelle che siano le necessità inerenti al risanatto, al consolidamento e al coordinamento tecnico, economico e finanziario delle imprese industriali, integrando le possibilità di azione offerte dall'Istituto mobiliare.

Dopo aver rilevato come lo Stato eserciti opportuna vigilanza perchè il nuovo Ente risponda nel modo migliore alle alte finalità vivificatrici che gli sono state prefisse, la relazione termina sottolineando che all'Istituto non sono mancati sin dal primo momento il favore e la fiducia dei risparmiatori, come è dimostrato dal largo successo incontrato dalla recente emissione di obbligazioni.

Mosley esalta il Fascismo in un contraddittorio presieduto da Lloyd George

Londra, 25 notte.

Tutti i giornali riportano largamente la cronaca del dibattito che ha avuto luogo ieri sera in una sala pubblica di Londra fra Mosley, capo dei fascisti britannici, e Maxton capo del partito laburista indipendente.

Il dibattito sul tema «Fascismo contro socialismo» si è svolto sotto la presidenza di Lloyd George davanti ad un pubblico che gremiva la grande aula. L'ordine nella sala era mantenuto dalle Camicie Nere di Mosley. Mosley ha cominciato il suo discorso riconoscendo che il Fascismo britannico discende direttamente dal Fascismo italiano, ed ha come programma l'applicazione in Inghilterra delle dottrine di Mussolini con quegli adattamenti che le differenze fra i due paesi rendono necessari. Egli ha additato la trionfante ascesa dell'idea fascista nell'Europa. La scelta, egli ha detto, sta oggi fra socialismo o meglio ancora comunismo e Fascismo. Nell'operare tale scelta i popoli già cominciano a schierarsi in due campi: i popoli civili decisamente per il Fascismo, i popoli meno progrediti per il socialismo. Egli ha quindi tracciato le grandi linee del sistema corporativo, l'unico che permetterà alla civiltà occidentale di sopravvivere alla crisi mondiale. «Il Fascismo — egli ha concluso fra vivi applausi — antepone gli interessi del paese a quelli delle classi e degli individui. Il Fascismo offre il mezzo unico per uscire dal caos in cui oggi l'Inghilterra versa e per creare un ordine nuovo in cui regnino l'autorità, la disciplina e l'armonia».

Maxton si è diffuso sovrattutto a condannare il sistema democratico capitalista ed ha denunciato il fallimento della democrazia del socialismo evoluzionista così come è concepito dal laburismo ufficiale. Pur attaccando Mosley, egli ha riconosciuto che la presente crisi del mondo non può essere superata con i vecchi strumenti del parlamentarismo tradizionale.

L'inchiesta de "La Stampa,,

Gli armamenti della Cecoslovacchia

VIENNA, febbraio.

Alla Borsa di Praga titoli fabbriche di materiale bellico hanno subito sintomatici rialzi. Il Governo progetta una coercizione della segala, e gli agricoltori pensano che costituisca il preludio d'una requisizione di tutti i prodotti agrari per i bisogni dell'esercito. Nella Czeco-Slovacchia, insomma, si parla di guerra: personaggi che dovrebbero saperne qualche cosa insinuano che gli avvenimenti matureranno senza primavera. Il ministro degli Esteri dottor Benes — che non è l'esponente della volontà nazionale, e tuttavia trascina la nazione in una fatale avventura — invece di adoperarsi a smentire le voci di conflitti in genere, sottilizza che mai la Czeco-Slovacchia farà una guerra contro la Germania. La sibillina dichiarazione significa, unicamente e semplicemente, che la Czeco-Slovacchia, «da sola», non affronterà mai la Germania con le armi in pugno.

Una ossessione

Invitato ad aggiungere che la Czeco-Slovacchia si asterrà dal guerreggiare contro il Reich anche se in compagnia, Benes ha evitato di rispondere. Impegni del genere, infatti, egli non ne può assumere: egli ha firmato un tale numero di trattati e di convenzioni che, per un verso o per l'altro, non appena in Europa scoppiasse un conflitto, gli toccherebbe mobilitare. Il ministro degli Esteri czeco-slovacco è anzi proclive a sottoscrivere ancora qualche accordo militare, ad esempio con la Polonia, allo scopo di esercitare sulla Germania — alla quale non vuol far la guerra — una pressione di più. La storia d'Europa dirà un giorno se questo Stato dagl'infelicissimi confini strategici, e dalla conformazione geografica che gli ha procurato il titolo di «Stato proboscidale», abbia saggiamente agito lasciandosi prendere in un pericoloso congegno di alleanze militari. Nel frattempo è nostro compito tenere nota e delle voci riferite, e del fatto che il debito pubblico della Czeco-Slovacchia ammonta a quaranta miliardi di corone, cioè a dire alla cifra che la Repubblica fondata sotto gli auspicii di Woodrow Wilson ha speso per scopi bellici nei tredici anni di sua esistenza!

La Czeco-Slovacchia non ha che un'ossessione: armare, armare per servire la Francia e per difendere, assieme alla Piccola Intesa, la Santa Alleanza del secolo ventesimo. La Czeco-Slovacchia non ha mai seriamente voluto intese economiche o culturali con nessuno degli Stati confinanti, che viceversa si prepara ad aggredire. E pur di riservare maggiori fondi agli armamenti, ha perfino trascurato di favorire, all'interno del paese, istituzioni culturali. Nel 1932, costretta ad economie, ha lasciato quasi intatto il bilancio della Guerra, preferendo sopprimere i sussidi a istituti scientifici. Di recente un economista beffardo ha dimostrato che delle 1000 corone che, in media, ogni cittadino czeco-slovacco corrisponde annualmente allo Stato, 999,95 vanno a Skoda e alle grandi fabbriche di materiale bellico, mentre per divulgare le conoscenze dei classici restano disponibili 5 miseri centesimi.

Come è stato creato l'esercito

Si sa che l'esercito czeco-slovacco è stato creato di sana pianta: il giorno della nascita della Repubblica, esistevano soltanto le legioni istruite in Italia, in Russia ed in Francia, che contavano in complesso 100.000 uomini. Nel 1919, una missione militare francese agli ordini del generale Mittelhauser, ch'era al tempo stesso capo dello Stato Maggiore, ebbe l'incarico di dare all'armata della tenera Repubblica una solida ossatura. O perchè la preparazione non è finita, o perchè gli allievi ancora non sono all'altezza dei maestri, a Praga, oggi come nel 1919, esiste tuttora una missione militare francese, per la quale nel bilancio per il 1932 erano stanziati 1.348.000 corone, contro 1.536.000 lires, ciò avviene non per difetto di fondi, o per negligenza dello Stato Maggiore, ma perchè si è ragionato che essendo l'industria bellica perfetta e potentissima, le sarà facile fornire con la massima rapidità, non appena occorrano, fucili e armi e munizioni dei tipi più moderni.

Gli accordi con la Francia

Il bilancio per il 1933 insegna che la Repubblica czeco-slovacca — anche se le sue fabbriche di zucchero, di birra, di tessuti, di ceramiche, di vetro, di galanterie e di cappelli, di macchine industriali e di prodotti chimici, hanno finito di prosperare con le ingenti esportazioni nel mondo intero — non vuole rallentare il ritmo della preparazione militare: le spese per l'esercito apparentemente figurano per 1.352.255.000 corone contro 1.309.500.000 dell'anno scorso, e tuttavia la percentuale rispetto all'intero bilancio dello Stato è «ufficialmente» salita al 14,5, contro 14,1 di un anno fa. In realtà lo sforzo finanziario per gli armamenti non cessa: a prescindere dal citato fondo speciale, dal quale si prelevano i mezzi per l'acquisto dei carri d'assalto, delle grosse artiglierie e dei gas, nel bilancio dello Stato poste di genuino carattere militare sono disseminate un po' dovunque. Sul bilancio della guerra, ad esempio, non figurano nè le pensioni militari, che da sole assorbono 231 milioni di corone, nè i fondi per la fabbrica stabile di aeroplani (altri 20 milioni di corone), nè quelli per la tipografia militare, per la manutenzione di forcate di proprietà dell'amministrazione dell'esercito e per il Gabinetto militare del Presidente della Repubblica. Questi cinque capitoli rappresentano da soli 319.903.400. Gendarmeria, polizia e guardie di finanza, per altri 535.814.000, figurano ugualmente a parte; dalla costruzione di strade e ponti e dalla manutenzione di opere di carattere militare non vogliamo neppure parlare. Una tabella riassuntiva di tutte queste spese indica che effettivamente ad esse è devoluto il 23 % dell'intero bilancio dello Stato, contro il 21 % dell'anno scorso. Altro che riduzioni.

Però siamo giusti: la Czeco-Slovacchia, paese di 14 milioni di abitanti, che ha da difendere una frontiera terrestre lunga 3800 chilometri (il doppio della frontiera terrestre dell'Italia), ha sottoscritto obblighi militari di tale portata che, se vuole cercare di far loro onore, deve armarsi ed armarsi a tutto spiano. La Czeco-Slovacchia, in virtù degli accordi colla Francia, deve essere sempre pronta a marciare contro la Germania e ad invadere l'Austria; in virtù degli accordi con la Piccola Intesa, dev'essere pronta ad invadere l'Austria ed a marciare contro l'Ungheria. Sulle molteplici interessantissime combinazioni che potranno procurare all'esercito della giovane Repubblica il battesimo del fuoco avremo agio d'intrattenervi un'altra volta.

ITALO ZINGARELLI.

I patti segreti

Roma, 25 notte.

Il Sottosegretario agli Esteri italiano, parlando alla Camera con superiore senso di moderazione del nuovo aggruppamento della Piccola Intesa e della faccenda di Hirtenberg, ebbe ad affermare giustamente che, pur essendo implicito nella nuova formazione un carattere tutt'altro che pacifico e certo in contrasto con lo spirito della Società delle Nazioni, pur tuttavia un giudizio definitivo esigerebbe la conoscenza completa di tutti gli accordi intervenuti fra i tre Stati.

Vero è che di quando in quando qualche squarcio rompe le tenebre che avvolge i documenti più segreti e vengono improvvisamente a conoscersi dei particolari capaci di rendere manifesto lo spirito di un atto altrettanto quanto la lettura completa di tutte le sue clausole.

Alcune rivelazioni giunte al *Giornale d'Italia* da Parigi servono ottimamente a questo scopo. Come sapete, gli stessi Governi della Piccola Intesa hanno dichiarato che il nuovo Patto militare che si è consolidato per una durata illimitata fra i tre Paesi, ha assorbito nel suo complesso tutti i precedenti patti militari conclusi singolarmente fra i diversi Paesi della Piccola Intesa. Orbene, le rivelazioni del giornale romano riguardano alcune significative clausole contenute in questi precedenti patti tenuti segreti che sono ora evidentemente passati nel Patto generale firmato a Ginevra.

Il 1.o settembre del 1929 è stato stipulato a Praga un Trattato militare cecoslovacco-jugoslavo il cui comma c) dell'articolo 2 dice: «Nel caso in cui la Cecoslovacchia e la Jugoslavia fossero aggredite da una Potenza diversa dall'Ungheria ognuna delle parti contraenti si obbliga di mobilitare sei divisioni di fanteria e una brigata di cavalleria allo scopo di difendere i suoi confini con l'Ungheria». Ciò significa che anche nel caso in cui l'Ungheria rimanesse neutrale sarà organizzata contro di lei una dimostrazione armata il cui scopo aggressivo è evidente.

Nel Trattato franco-jugoslavo concluso a Parigi il 14 dicembre 1927 la Francia obbliga la Jugoslavia ad armare i contingenti del suo esercito. L'articolo 11 di questo Trattato dice infatti: «Il governo jugoslavo si obbliga ad autorizzare lo Stato Maggiore jugoslavo a costituire cinque nuove divisioni di riserva. La costituzione di queste nuove unità sarà ultimata entro la fine del 1929».

Il Trattato militare rumeno-jugoslavo stipulato a Belgrado il 1.o dicembre 1929 al comma d) dell'articolo 2: «Nel caso in cui la Romania venisse aggredita da parte dell'Unione dei Soviet la Jugoslavia è d'accordo che la Romania invii le sue truppe al fronte russo minacciato ad eccezione di tre divisioni che rimarranno in Ungheria come truppe d'occupazione accanto alle truppe jugoslave-cecoslovacche. In tale caso il comando delle truppe alleate che si trovano in Ungheria passerà al comando dell'esercito jugoslavo». Quest'ultima parte del Trattato è una prova della decisione della Piccola Intesa di occupare preventivamente l'Ungheria anche nel caso di una aggressione russa nonostante la neutralità dell'Ungheria.

Nel complesso, questi nuovi documenti segreti che rivelano alcuni significativi aspetti dei Patti, della tendenze della Piccola Intesa e la sua associazione militare con la Francia, hanno un carattere evidentemente aggressivo e valgono a meglio ambientare la manovra tentata dalla Piccola Intesa sul cosidetto affare delle armi di Hirtenberg. «Noi ci domandiamo — commenta il *Giornale d'Italia* — come queste clausole militari della Piccola Intesa possano in qualsivoglia modo conciliarsi non la lettera e lo spirito del Patto della Società delle Nazioni. Ci domandiamo invece se non sia opportuno che i Governi responsabili dell'ordine e della pace europea e l'opinione pubblica mondiale che tiene alla pace ed alla chiarificazione dei rapporti internazionali cominciino a riflettere seriamente su questi pericolosi indizi e orientamenti politici e militari della Francia e della Piccola Intesa».

E' facile prevedere che le domande del giornale italiano resteranno senza risposta.

L'isolamento della Francia in un commento sovietico

Mosca, 25 notte.

Il corrispondente parigino delle *Izvestia*, dopo aver messo in evidenza il pubblico francese per la conclusione del Trattato di alleanza della Piccola Intesa, dice che ciononostante molti uomini politici francesi seguono con inquietudine le relazioni sempre peggiori tra Francia e Italia. Il giorno che scoppiasse un incendio — scrive il corrispondente — la Francia non potrà contare sull'aiuto degli Stati Uniti e neanche dell'Inghilterra, nonostante l'unità di molti punti di vista franco-inglesi sopra le principali questioni di politica europea. Così la Francia potrebbe trovarsi di fronte ad un blocco compatto dei Paesi vinti e cioè Germania, Ungheria, Austria e Bulgaria, appoggiati dall'Italia. Su quali alleati può contare la Francia?

Il corrispondente osserva, poi, che la Polonia è straziata dai contrasti interni, ed è stanca e non dimostra della necessaria libertà d'azione. La Jugoslavia attraversa un processo di completo disgregamento; in Romania avvengono profondi turbamenti interni, e la Cecoslovacchia è circondata da un anello compatto di nemici.

Giornata di intensa passione fascista a Trento

per la visita del Segretario del Partito

(Dal nostro inviato)

Trento, 25 notte.

Incomparabile fortuna italiana, che ogni città nostra, ogni angolo della nostra terra, abbiano un'anima e un volto inconfondibili e tipici da mostrare e da esprimere nelle ore belle che le vicende conducono loro. Stamane l'entusiasmo, l'orgoglio, la letizia di Trento, che salutava con tutti i segni della gioia popolare il ritorno di Achille Starace tra questi monti sacri alla memoria della patria, non assomigliavano nè all'entusiasmo nè all'orgoglio, nè alla letizia di alcuna altra città della penisola, non più e non meno: il sentimento era semplicemente diverso; era un ritrovare, nella circostanza fausta, i caratteri più intimi e cari del luogo; era un palesarsi schietto e fiero del modo di essere, di pensare, di sentire di qui.

Scolta ateSina

Da anni Trento non viveva ore così appassionate e intense; da mesi la visita del Segretario del Partito era invocata e attesa come un'altra prova dell'attenzione vigile del Duce per questa scolta atesina; e la città sembrava avere voluto pararsi a festa, oltre che con le mille e mille bandiere e le ghirlande e i manifesti tappezzanti i muri, coi più felici colori che la natura le ha dato. Un sole tepido, quasi primaverile, dorava le strade e le piazze; un cielo terso, brillante sulla valle da monte Bondone a monte Paganella, appena, appena imbiancati di neve recente; e il tricolore, alto sulla torre di Augusto del Castello del Buon Consiglio, palpitava nell'azzurro al venticello lieve. Così limpide e nette si mostravano le architetture in questa luce di festa, che persino le antiche contrade, le più strette e tortuose, quelle che secoli fa accoglievano per le prime i mercanti tedeschi calanti dal Brennero, parevano stamane avere radunato in sè tutta la gentilezza veneta, anzi, meglio che le fioriture lombardesche e gotiche delle calli veneziane, l'austero ritmo classico di Vicenza, palladiana e romana. Anche nell'ora del gaudio, Trento non rinunciava alla sua severità montanara.

Perchè quella d'oggi è stata, sì, una festa del Partito e, quindi, dell'Italia, ma è stata anche una festa alpina, e il bersagliere Starace ha potuto cogliere nelle voci, negli sguardi, nei gesti della folla plaudente, tutta la rude cordialità e spontaneità semplice e serena che sempre accompagnano il saluto della gente di montagna. Da tutti i monti della provincia, infatti, erano scese le rappresentanze valligiane. Gruppi di donne e di bimbi in costume, manipoli di guide con tanto di piccozza, sacco e corda a tracolla, circolavano per le città fin dalle prime ore del mattino, in attesa di prendere posto sulla vasta e chiara piazza dominata dal monumento a Dante, tra le associazioni e le rappresentanze fasciste. Gremiti erano gli alberghi per le migliaia di persone giunte da ogni angolo del Trentino, e gagliardetti e labari passavano, di minuto in minuto, per le strade, con le loro scorte d'onore. Sull'animazione, di ora in ora più gaia e vibrante, splendeva questa serenità di primavera alpina. E tutta Trento, intanto, ricordava.

Il seme e i frutti

Ricordava le ore grigie e tragiche del 1920, quando in Alto Adige, dopo la guerra vittoriosa e il sacrosanto riscatto di una terra rimasta incrollabilmente italiana, malgrado ogni coercizione politica straniera, l'Italia sembrava adesso una intrusa e pareva scusarsi di essere tornata in casa sua. Ricordava le debolezze, lo scetticismo, le piccole e grandi viltà, i troppi errori commessi da quando a un governatorato militare ne era successo uno infausto civile. Ma ricordava, soprattutto, la magnifica riscossa dello spirito tridentino cui Achille Starace aveva fornito il primo impulso. Ore veramente fatidiche per la rinascita del patriottismo atesino, ore alla cui memoria — dalla prima assemblea in casa Bonani il 9 gennaio 1921 alla imponente adunata del 12 febbraio nella birreria Vilpian, tra lo spiegamento dei questurini e dei carabinieri, via, via fino alla spedizione su Bolzano e alla sanguinosa battaglia di Mori — il nome del Segretario del Partito è legato indissolubilmente. «Achille Starace può davvero essere contento, mi diceva poco fa il generale Larcher, mentre il teatro Sociale offriva un incomparabile spettacolo di folla acclamante: può davvero essere contento perchè di fronte a questo popolo che grida «evviva» agli, certo, ricorda i tempi in cui «viva il Fascismo» eravamo soltanto noi, quaranta o poco più, a gridarlo a Trento». E del resto non aveva, poco prima, dal balcone della casa Littaria, Achille Starace stesso ricordato al popolo quei giorni di passione, quella stupenda primavera dell'anima tridentina, dichiarando di tornare a Trento con lo stesso spirito giovanile di allora, con la stessa fede e la stessa volontà di azione?

Egli veniva qui come un uomo che ritorna sui luoghi dove ha gettato il primo seme di un'opera di costruzione morale e vuole ora accertarsi dei frutti che codesto seme ha prodotto. Tutta Trento la capiva e per questo il suo benvenuto era qualche cosa di più di un saluto augurale e di una espressione di omaggio, era la manifestazione spontanea di una riconoscenza illimitata, la volontà di riconfermare una fede divenuta ormai incrollabile.

S. E. Starace era atteso per le 10.55. Ma un'ora prima piazza Dante appariva gremita di popolo. Schierati sull'area vastissima, con i labari, i gagliardetti e le insegne, stavano i Fasci di combattimento, le rappresentanze della Milizia Volontaria, della Milizia forestale e della Milizia ferroviaria, dei Fasci Giovanili di Combattimento e delle associazioni dipendenti dal Partito, dei Circoli rionali, del gruppo arditi, delle associazioni combattentistiche e dei mutilati, dell'Unione nazionale ufficiali in congedo, dei Fasci femminili, degli Avanguardisti, dei Balilla e delle Piccole Italiane, delle associazioni sportive, delle associazioni sindacali, dell'associazione nazionale Bersaglieri, del dopolavoristi. Migliaia di giovani, di ragazzi, di fanciulle; l'avvenire e la speranza della regione intera.

Dietro, la folla non inquadrata ma egualmente disciplinata e composta, pronta a gridare all'ospite di troppo poche ore il suo evviva di gratitudine. Nell'interno della stazione e nel vestibolo di ingresso, lo stuolo delle autorità, quantunque nessun apparato specialmente solenne fosse stato predisposto e l'accoglienza del Segretario del Partito fosse improntata alla massima semplicità. Presenti erano S. E. il prefetto Pietrabissa, il podestà comm. Scotoni, il Segretario federale Brasavola De Massa, i senatori Zippel e Conci, gli onorevoli medaglie d'oro Lunelli, Mendini, Dallabona, il console generale Larcher, magnifica figura dell'antico irredentismo, uno degli indomiti che con Battisti venivano in Italia a chiedere la guerra contro l'Austria, il console Gidoni, comandante la Legione «Cesare Battisti», il console Tamburini, comandante la Legione Milizia forestale, i generali comandanti la Divisione di Bolzano e il Presidio di Trento, il presidente dell'Associazione Arditi, conte Castelbarco Visconti, il preside della provincia, il presidente della Corte d'Appello ed altre autorità. La lieta impazienza della folla si traduceva in canti e acclamazioni; alte si levavano, di quando in quando, le fanfare, e gli antichi e nuovi colori di Trento, lasciati su pennoni oppure pavesanti le finestre, garrivano alla brezza.

«Il Fascismo è sempre giovinezza»

Puntualissimo, il treno giunge alle 10,55 e ne balza il Segretario del Partito, seguito dal capo dell'Ufficio Stampa del Partito, comm. Chiavegatti, e dai segretari federali di Verona, Lucca e Matera, che l'hanno accompagnato nel viaggio. S. E. Starace passa in rivista i due plotoni della Milizia ferroviaria, che formano la guardia d'onore dell'arrivo, ed esce sulla piazza. Certo l'altissimo grido che di qui si alza: «Viva Starace», deve giungergli profondo nel cuore come un ritorno improvviso ai bei tempi della lotta e del rischio, quando la vita ad ogni momento era in gioco, e la posta sembrava tanto più bella quanto più difficile era ed azzardata. Lo vediamo sorridere, salutare, quindi subito recarsi al vicino palazzo del Governo dove avviene, da parte di S. E. Pietrabissa, la presentazione ufficiale delle autorità della provincia. Sono pochi attimi, ma fuori il popolo a gran voce chiede che S. E. Starace si mostri.

Da questo momento tutto procede con ritmo velocissimo. Il programma della giornata è denso e non sono consentite le soste. Con passo bersagliaresco, seguito come da uno stato maggiore da tutte le autorità, il Segretario del Partito passa in rivista le forze trentine del Partito che scattano impetuose nel saluto romano. Oltre ogni dire pittoresco, nella stupenda giornata colma di sole, è il rapido sfilare dinnanzi alle schiere. Molti dei gruppi di dopolavoristi sono scesi dalle vallate lontane, vestendo i caratteristici costumi, tra i quali spiccano, per vivacità di colori, quelli dei vellutari di Ala, bellissima insegna di un artigianato antichissimo. Mentre S. E. Starace passa davanti al Balilla, un piccolino, alto quattro palmi, si fa innanzi con aria di gravità. Tiene un rotolo in mano e lo porge. S. E. Starace lo prende sorridendo, lo svolge ed ammira nientemeno che il suo ritratto disegnato dall'artista in erba: «Bravo! — egli esclama — almeno mi hai fatto giovane. Perchè, ricordati, il Segretario del Partito è giovane e il Fascismo è sempre giovinezza». Poco più in là una Giovane Italiana gli offre un profumato mazzo di garofani. Inezie, ma che dicono con quale animo dai grandi ai piccoli, dai vecchi ai giovani, Achille Starace sia accolto oggi dai trentini.

Ora, egli, per brevi momenti, e soltanto con un piccolo stuolo di accompagnatori, si allontana. Vuole, prima ancora di ogni altra cerimonia, compiere una intima ed austera: sostare con reverenza in luogo sacro, là dove, nella fossa del Castello del Buon Consiglio, ormai in gran parte restaurato dal Sovraintendente alle Belle Arti della Venezia tridentina, comm. Gerola, le tre ore dei Martiri: Battisti, Filzi e Chiesa. Impiccati i primi due, fucilato dagli austriaci il terzo, stanno qui come il pegno stesso dell'inganglibilità di questa terra redenta. E' un semplice atto, ma che, come tutti quelli del Fascismo, salda il Risorgimento alla Rivoluzione, il passato al presente e all'avvenire.

Intanto la folla si assiepa davanti alla Casa del Fascio e tutto il Largo Portanuova neroggia di moltitudine. Un grido immenso annuncia l'arrivo del Segretario del Partito, che subito visita la bella sede dove gli vengono presentati ufficialmente, dal Segretario federale, i consoli comandanti le due Legioni della Milizia, il console generale Larcher, i membri del Direttorio federale e del Direttorio del Fascio di Trento, il Direttorio del Fascio femminile, gli ispettori di zona, il presidente dell'O. N. B. e i fiduciari dei Gruppi rionali. Ma di fuori è un tumulto di «evviva», unito ai canti della Rivoluzione. E allora, affacciato al balcone, Achille Starace

se pronuncia con voce vibrante e incisiva un breve discorso, salutato da una immensa ovazione.

Quando rientra, egli trova una sorpresa che certo lo commuove. Sono i suoi compagni della vigilia tridentina, le Camicie Nere del 1919, del '20 e del '21 che gli stanno attorno e devotamente, affettuosamente lo salutano. Uno di essi, con voce in cui trema il ricordo di quegli anni scolpiti nel cuore di tutti i presenti, gli rammenta le lotte, le ansie e le speranze e Starace, in un impeto bellissimo di improvvisazione, gli risponde con franca cordialità fascista.

E la commozione si rinnoverà nel pomeriggio, tra la caratteristica gente di montagna che meglio di ogni altra esprime l'animo di questa città alpestre. Siamo alla sede della gloriosa società degli alpinisti tridentini, che celebra quest'anno il suo 64.o anniversario. Tutti sanno quale fu l'opera di questo magnifico sodalizio, sotto la bandiera dell'alpinismo celante una propaganda di italianità che l'Austria nereava inutilmente di soffocare. Sulle montagne questi entusiasti e questi innamorati dell'Italia cercavano il volto della Patria; dalle guglie e dai picchi l'additavano ai giovani come suprema mèta, e quando scoccò l'ora dell'azione, quando finalmente i fratelli furono vicini e tanto lontani presero le armi, gli alpinisti trentini corsero in numero di ben 228 ad arruolarsi sotto il tricolore; e 43 di essi caddero, fra cui sei medaglie d'oro; olocausto stupendo che resterà per sempre vanto dei montanari tridentini.

Ed è infatti quella di questo momento una festa di tutta la montagna trentina. Rami di pino addobbano deliziosamente l'entrata della sede e spandono un profumo di valli e di ghiacciai e tutte le guide di Trento, capeggiate dal loro decano, Michele Battega, bonario e barbuto, salutano Starace con una devozione che commuove. Innanzi alla lapide inaugurata a ricordo dei 43 caduti parla il presidente dell'Associazione Calderari. Il velo cade e le vibranti parole del Segretario del Partito commentano, in risposta, il rito austero. Fasci di telegrammi di adesione vengono mostrati all'ospite, da quelli di S. M. il Re e del Duca degli Abruzzi a quelli di S. E. Manaresi (trattenuto a Bardonecchia e qui rappresentato dal segretario del Club Alpino Italiano, dottor Frisinghelli) a di Guido Rey. Bellissimo il telegramma della madre di Damiano Chiesa che inneggia alla «fucina di italianità dell'irredentismo trentino»; colei che diede vita al Martire ben può esprimersi in tali termini.

E finalmente S. E. Starace, che prima ha inaugurato la nuova sede del Fascio Giovanile di Trento, in via Torre Ve..e, rammentando al direttorio del Fascio Giovanile, a quello del G.U.F. e ai comandanti dei Fasci giovanili della provincia, quali siano i compiti e i doveri che la Rivoluzione fascista assegna ai giovani, eredi legittimi e continuatori dello spirito intangibile della vigilia, finalmente S. E. Starace si reca al teatro Sociale per tenere il rapporto dei direttorii dei Fasci della provincia.

Il teatro è gremito in modo inverosimile, presenta un aspetto imponente. Gli stessi trentini sono meravigliati. Mai, il vecchio teatro, accolse tale moltitudine plaudente. La fanfara dei bersaglieri, quella medesima che in mattinata suonava davanti alla sede della sezione trentina dell'associazione nazionale bersaglieri, mentre quattro bersaglieri in congedo arrampicandosi come gatti lungo la facciata del palazzo dimostravano al loro commilitone Starace che i muscoli e il cuore sono sempre quelli di una volta, intona la marcia dei bersaglieri e tutta la platea l'accompagna col canto. Quando il Segretario del Partito compare sul palco sfarzosamente addobbato, circondato dalle autorità e dai gerarchi, un'ovazione formidabile lo investe come una raffica.

«Vogliamo il Duce a Trento»

Ci si rivolge brevemente il prefetto Pietrabissa, pregandolo di riferire al Duce con quale animo Trento segue e seconda la sua gigantesca fatica di costruttore; e a quell'accenno il voto che fin dal mattino tra i continui evviva al Duce chiedeva di essere espresso, quel voto prorompe ora incontenibile: «Vogliamo il Duce a Trento». Quindi il Segretario del Partito dà la parola al Segretario federale, che svolge la sua relazione sull'opera della Federazione. Il Segretario del Partito si compiace, poi, col gerarca provinciale ed esprime la sua soddisfazione per l'efficienza del Fascismo trentino.

L'adunata al Teatro Sociale conclude la giornata trentina di S. E. Starace. Subito egli parte in automobile alla volta di Rovereto, dove presiede all'assemblea del Fascio di Combattimento. Anche nella piccola e gaia città, così tipicamente veneta, si rinnovano le imponenti manifestazioni di entusiasmo; ed è sera alta quando il Segretario del Partito ritorna a Trento. Egli partecipa ancora a un ricevimento nel palazzo del Comune; ed alle 22,50 si reca alla stazione per proseguire per Bolzano.

Il panorama adesso è mutato. Le alte vette circostanti che chiudono Trento come in un baluardo, restano invisibili nella notte e innumerevoli stelle trapuntano, dall'alto, la conca buia, ma in città è egualmente tutta una luce. Sono migliaia di fiaccole che fantasticamente accompagnano Starace fino al punto del commiato; e ogni fiaccola è recata da un giovane che nel grido di «viva Starace» vuole riassumere tutta la devozione e lo sconfinato amore che questa fiera gente trentina ha per il Duce, che da Roma vigila e prepara il destino della Patria. Nella notte profonda, questo spettacolo ha la suggestione di un mito. E domani il grido si ripeterà sulle nivee dimore di San Candido, in una nuova festa di giovinezza italiana e di fede fascista.

MARZIANO BERNARDI.

Fra le Camicie Nere di Rovereto

Trento, 25 notte.

Da Trento a Rovereto, nel suo passaggio attraverso i piccoli borghi che hanno esposto tutte le loro bandiere, S. E. Starace è seguito da ondate di entusiasmo che si rinnovano spontanee, testimoniando la saldissima fede e la perfetta efficienza del sano Fascismo rurale.

All'arrivo nella città si ripetono le travolgenti dimostrazioni di entusiasmo. Lungo il corso Rosmini sono perfettamente allineate le coorti della giovinezza fascista, i nuclei armati della Milizia, le associazioni dei reduci, le rappresentanze politiche e corporative, numerosissime le masse operaie e dietro i cordoni si assiepa la folla che fa eco, con i suoi applausi scroscianti, ai possenti *alalà* delle Camicie Nere. Il primo saluto è recato dal podestà medaglia d'oro on. Lunelli, dal Segretario politico del Fascio, dott. De Angelis, coi membri del Direttorio, e dalle altre autorità politiche e militari. Ma il benvenuto più caloroso è dato dalle compatte falangi delle Camicie Nere che, inquadrate nei ranghi e allineate lungo tutte le vie, si tramandano, col saluto alla voce, l'appassionata invocazione al Duce.

I gagliardetti si piegano e ondeggiano le bandiere, mentre echeggiano i più bei canti dell'arditismo. Seguito dalle autorità, S. E. Starace passa in rivista le forze fasciste, percorrendo col suo passo bersagliaresco corso Rosmini. A tratti egli si ferma per un attimo, quanto cioè basta per salutare un vecchio camerata della vigilia o per stringere la mano a un decorato. Giunto alla Casa del Fascio gli vengono presentate le madri dei Martiri Fabio Filzi e Damiano Chiesa, con le quali si intrattiene per qualche minuto, e successivamente le maggiori autorità. Ritornato, quindi, sulla piazza, sale sopra un tavolo improvvisato e di là parla al popolo di Rovereto, elogiandone le virtù e dicendosi lieto di averlo ritrovato così come lo conobbe nei giorni della vigilia. Il breve discorso, interrotto spesso da applausi, è accolto alla fine dal canto di *Giovinezza* e da una manifestazione al Duce.

Rientrato nella Casa del Fascio, ne presiede l'assemblea, dando la parola al Segretario politico De Angelis. Dopo aver attentamente ascoltato la dettagliata relazione, la commenta brevemente, suscitando ancora entusiastiche dimostrazioni al Duce. Quindi S. E. Starace è ripartito per Trento.

La chiamata alle armi del 1912

Presentazione ai Distretti dal primo al nove marzo

Roma, 25 notte.

In base al manifesto di chiamata alle armi, sono obbligati a presentarsi ai Distretti, dal 1° al 9 marzo prossimo alle 8 a tutti gli arruolati con forma ordinaria ed i rimandati da chiamate precedenti, anche gli assegnati a forma minore di secondo grado, aventi determinati titoli.

Per maggiore chiarimento, si indicano qui di seguito quali sono questi titoli: Figlio primogenito di padre vivente che non abbia figli maschi maggiorenni o figlie nubili maggiorenni ed a condizione che i genitori non siano inscritti nei ruoli delle imposte erariali con un reddito netto globale superiore a lire 12.000; primo nato o unico maschio da parto plurimo quando nessuno degli altri nati maschi o femmine dallo stesso parto sia tuttora vivente; iscritto che abbia un fratello nato nello stesso anno arruolato con forma ordinaria; figlio di militare morto sotto le armi durante il servizio di leva o di richiamo per causa non dipendente dal servizio militare; fratello consanguineo di militare morto sotto le armi durante il servizio di leva o di richiamo per causa non dipendente dal servizio militare; militare ammogliato o vedovo con prole; fratello consanguineo di militare che trovasi sotto le armi per avere assunto obblighi speciali (arruolamento volontario, riassoldamento, ferma speciale o rafferma) o per avere intrapreso la carriera militare come ufficiale o come sottufficiale; iscritto nato prima del 1912, fratello consanguineo di militare appartenente ad una delle due classi congedate e che abbia prestato o presti servizio con ferma non inferiore a quella ordinaria di leva.

I REALI D'ITALIA IN EGITTO

Visita alla grande diga di Assuan

costruita da migliaia di nostri lavoratori

PER MARCONIGRAMMA ITALO-RADIO

Assuan, 25 notte.

I Sovrani d'Italia hanno visitato oggi il serbatoio di Assuan, una fra le più importanti opere pubbliche dell'Egitto contemporaneo che si può considerare un magnifico arco di trionfo di granito che il genio ed il lavoro degli uomini hanno gettato sopra l'irruenza del Nilo allo scopo di domarlo e di disciplinarlo ai bisogni della popolazione.

Braccia italiane

Al primo sbarramento del Nilo lavorarono cinquemila italiani: muratori, scalpellini, terrazzieri, minatori. Alla prima sopraelevazione lavorarono duemila italiani; alla seconda, mille. Sul masso di granito che forma il serbatoio, è l'impronta del lavoro italiano, l'impronta del cervello e del senso di responsabilità della nostra gente, poichè gli appaltatori inglesi sempre hanno affidato ad italiani l'esecuzione dei lavori. Delle prime due fasi, fu esecutrice la ditta Alessandrini, e dell'ultima, attuale fase, la ditta Dentamaro, per i delicati lavori delle fondamenta e dei rinforzi; la ditta Bodrocco per la sopraelevazione; la ditta Bradale per la fornitura della pietra da taglio; la ditta Vescia, per la costruzione della conca di navigazione. Così gli attuali lavori sono compiuti da quattro ditte italiane e da maestranze nostre.

I Sovrani d'Italia, visitando la prodigiosa costruzione, non solo si sono reso conto del progresso tecnico dell'Egitto, ma anche del come gli italiani rechino un prezioso contributo alla sua affermazione. E' questa ormai tradizione, poichè un esploratore italiano, Belzoni, introduceva, nel secolo scorso, nel giardino di Mohamed Alì, la prima macchina idraulica, ed oggi figli d'Italia, umili ma realizzatori, lavorano ancora per disciplinare le acque alla salute del magnifico paese rinascente.

Nella zona dei lavori esiste una colonia abitata dai dirigenti e dalle maestranze nostre, che ha l'aspetto di un vasto giardino, pieno di uffici e di case. I viali che conducono alla riva del Nilo erano addobbati con bandierine italiane ed egiziane, archi e iscrizioni di evviva ai Sovrani.

Tra gli operai

Alle nove, centinaia di operai erano schierati fuori del piccolo padiglione tutto drappeggiato di tricolore entro cui si trova il bozzetto di granito del serbatoio offerto dalla ditta Bracale al Governo egiziano. L'arrivo dei Sovrani ha provocato esplosioni di entusiasmo infrenabile. Fra gli operai erano numerosi combattenti col petto fregiato di medaglie.

Il Re, la Regina, la Principessa Maria ed i Principi d'Assia hanno visitato il padiglione osservando la riproduzione fedele dell'interessante serbatoio. In quel momento, gli scalpellini hanno offerto ai Sovrano un altro bozzetto del serbatoio di granito, di minori proporzioni.

Indi, i Sovrani si sono soffermati a parlare con gli operai ed il Re ha interrogato alcuni combattenti circa la loro partecipazione alla guerra ed ai luoghi in cui hanno ottenute le medaglie. Tutti, commossi, hanno risposto facendo i nomi gloriosi delle battaglie patrie.

La signora Garagnani, consorte del nostro Agente consolare ad Assuan, offre alla Regina un fascio di rose; altre due signore offrono anche fiori. Sono presentati poi al Re i rappresentanti delle ditte italiane esecutrici, per conto delle ditte inglesi, dei lavori del serbatoio: cioè i signori Dentamaro, noto filantropo, Bracale, Baudrocco, Vescia e Ricca. Quindi, Erairi Bey, ingegnere delegato del Governo egiziano, dona al Sovrano un albo contenente le fotografie dei lavori del serbatoio che documentano l'opera colossale. L'albo è chiuso in uno scrigno di legno antico, scolpito dalla nota ditta cairina Parvisgia, visitata dal Re quarantasei anni addietro, quando egli era Principe di Napoli.

Dopo, i Sovrani e il seguito salgono sul battello nilotico e giremo il lago formato dal serbatoio; quindi, navigano verso il tempio di File. Il passaggio circostante è suggestivo: tutto grigio, formato da una cintura di isolotti granitici, mentre attraverso i vani del serbatoio si scorge il Nilo maestoso, irto di rocce che contrastano con l'azzurro scialbo delle acque.

Il battello Reale procede passando fra l'isolotto di Aveada e l'isolotto di Heisa, entrambi popolati di pescatori che si rassegnano a vivere sulle rocce nude di vegetazione. Tali isolotti, col prossimo ottobre, terminata la sopraelevazione del serbatoio, spariranno sott'acqua durante il periodo di crescita del Nilo; quindi il Governo indennizzerà la popolazione obbligata a cercare un altro rifugio e ad abbandonare i luoghi aviti. La stessa sorte toccherà a File, già ora appena visibile nella parte superiore che emerge dal Nilo, mentre l'isola conomine intera ed i templi sono sommersi, corrosi e pericolanti. Si stringe il cuore al pensiero che simili opere d'arte, legate alla storia dell'Egitto, siano condannate a perire sotto la corsa incalzante del progresso a salvaguardia dell'avvenire di quattordici milioni di egiziani.

Isole che scompaiono

Il battello Reale si sofferma al tempio di File. I Sovrani vi scendono ed ascoltano le spiegazioni dell'archeologo Lacau circa le leggende e la storia di questa isola, cara anche a tutti gli orientali poichè si crede che un personaggio delle «Mille e una notte» si fosse trasferito colà.

Alle 15, i Sovrani ritornano a bordo dello yacht Reale per la colazione, salutati da nuove acclamazioni delle maestranze italiane e della folla degli indigeni. Le vie sono senza schieramento di truppe d'onore, in ossequio al desiderio del Sovrano di circolare senza apparati.

Stamane, prima di recarsi al serbatoio, i Sovrani, le Principesse ed il seguito avevano visitato l'aeroscalo, che si trova a due chilometri a nord di Assuan, ed alcune antichità vicine.

Si apprende poi che ieri l'ex-Re Ferdinando di Bulgaria, che si trova in villeggiatura all'Hôtel Cataract di Assuan, si è recato sullo yacht *Reale per salutare Re Vittorio. I due Sovrani si sono abbracciati; poi Re Vittorio ha restituita la visita all'albergo.*

Nel pomeriggio di oggi, Re Vittorio e le Principesse hanno assistito ad Assuan, alle Sporting Club, alle corse dei cammelli, degli asini e dei cavalli secondo i costumi locali, senza fantini di professione e senza scommesse. L'unica corsa alla quale abbiano partecipato europei è quella degli asinelli cavalcati da signore e da uomini, in maggioranza inglesi; nella corsa è riuscita vincitrice una giovane donna svedese. Gli augusti Ospiti si sono divertiti specialmente alla corsa nei sacchi disputata tra ragazzi nubiani.

Quindi, il Sovrano e le Principesse si sono recati in canotto a visitare l'isola elefantina, a poca distanza dallo yacht Reale, dove sorgono foreste di palmizi e fra cui esiste la famosa casa di Lord Kitchener. La Regina Elena, nel pomeriggio, è rimasta a bordo a riposare. Lo yacht Reale si prepara adesso a partire per Komombo. La partenza avrà luogo domani.

ANTONIO LOVATO.

I festeggiamenti ad Alessandria

in onore della squadra italiana

Alessandria, 25 notte.

Continuano ad Alessandria i festeggiamenti in onore della terza Divisione navale italiana. A bordo dell'incrociatore *Giovanni dalle Bande Nere*, l'ammiraglio Lodolo ha offerto un ricevimento alle Autorità della nostra colonia. L'ammiraglio Lodolo, con l'intero Stato Maggiore e col Console generale d'Italia hanno poi visitato la Casa di ristoro gratuito per i nostri marinai.

Domattina, nella chiesa di Santa Caterina, ad Alessandria, si celebrerà una messa solenne: vi parteciperanno l'ammiraglio Lodolo, gli ufficiali delle navi e le autorità italiane.

TEATRI e CONCERTI

«Don Pasquale» al Regio

Giocondo e affettuoso, arguto e garbato, il *Don Pasquale* donizettiano è nuovamente piaciuto, iersera, al Regio. Protagonista l'Autori, intelligentemente fedele alla tradizione, ormai quasi dispersa, del basso comico ottocentesco; tradizione fatta di voce sufficiente e adeguata al testo musicale, di recitazione sciolta e marcata, di scena e controscena disinvolta pur nella convenzionalità degli atteggiamenti. Appunto nella scena abbiamo notato un mimico rilievo di ritmi e di tempi forti e deboli, dissueto ai cantanti comici, che rende, per così dire, sonori alcuni gesti e contribuisce alla purità dell'individuale rappresentazione. Brieso e, come sempre, efficace e signorile il Hadizi, come dottor Malatesta. La signorina Lyana Grani, che l'anno scorso esordì al Regio, sostenne la parte di Norina, e riapparve nuovamente una lieta promessa, per la voce che è vibrante negli acuti e scorrevole, per la vivacità dell'interpretazione; lo studio dei portamenti e quello della quadratura ritmica potrà recare non poco vantaggio alla sua buona organizzazione musicale. Il tenore De Muro Lomanto, anch'egli noto per le piacevoli qualità vocali, cantò correttamente la parte di Ernesto. Diresse, con vivacità e sicurezza, l'orchestra il maestro Franco Faolantonio.

Teatro affollato. Chiamati al direttore e ai cantanti alla chiusa dei singoli quadri.

a. d. c.

* * *

La direzione del teatro Regio comunica: «Oggi, domenica, alle ore 15, con la direzione di Franco Faolantonio, sarà data in matinée, a prezzi popolari, l'annunciata rappresentazione del *Don Chisciotte* che avrà ancora ad interpreti Fernando Autori, Ebe Stignani, Ernesto Badini, Luigi Cilla, Mario Giuntelli, Giovanna Nicola e Carmen Tornari. La vendita dei posti (poltrone e palchi compresi) continua dalle 10 in poi alla segreteria del teatro.

La seconda rappresentazione del *Don Pasquale*, pure diretta da Franco Faolantonio, è stabilita per martedì, interpreti Fernando Autori, Lyana Grani, Enzo De Muro Lomanto, Ernesto Badini e Luigi Cilla. Lo spettacolo è assegnato al turno pari, come ventiquattresimo della serie.

Questa rappresentazione del *Don Pasquale* sarà seguita da *L'impresario in angustie*, farsa in un atto di Domenico Cimarosa, elaborata da Arceo Toni, interpreti Giulio Tomei, Bruna Dragoni, Ebe Stignani, Nadia Kovaceva, Enzo De Muro Lomanto e Umberto Di Lello.

La vendita dei posti per questa rappresentazione sarà iniziata domani mattina, lunedì.

Cavalleria e Pagliacci a Mantova

Mantova, 25 notte.

Dopo i successi della Tosca e della Traviata, sono andate in scena, questa sera, al teatro sociale, la Cavalleria rusticana e i *pagliacci*, a chiusura della stagione lirica di carnovale. Il successo delle due popolari opere è stato vivissimo. Nel melodramma di Mascagni sono stati festeggiati la soprano Maria Castagna e Carmen Girolami, il tenore Scarinci ed il baritono Campagnano. Ne i *pagliacci* hanno avuto cordiali applausi la signora Tina Billi, il tenore Marietta ed i baritoni Manachini e Campagnano.

Le due opere sono state dirette dal maestro comm. Antonicelli, che è stato evocato alla ribalta, al termine di ogni atto, insieme agli interpreti principali.

Quartetto vocale Kedroff

Per il Gum, domani sera, al Liceo, concerto del quartetto vocale russo Kedroff, costituito dai tenori Denisoff e Kasakoff, dal baritono e dal basso N. e C. Kedroff. Musiche popolari o d'arte di Glinzunof, Crei, Borodine, Bortniansky, Arensky e Cialcovski.

PRO COLTURA FEMMINILE. — Affollatissima, nel pomeriggio di ieri, la sala della Pro Coltura femminile, per il concerto della signorina Elsa Blanckertz, cantatrice, del violinista Aldo Sisto Baretta, del pianista Ettore Mascio. Il programma, comprendente interessanti composizioni di contemporanei italiani, Bruschettini Casella, Fuga, Mortari, Pick Mangiagalli, fu eseguito pregevolmente e ottenne calorosi applausi.

La statistica della circolazione lungo le strade statali

Roma, 25 notte.

Si sta svolgendo in questi giorni, in armonia con gli accordi internazionali, il rilevamento statistico della circolazione lungo le strade statali del Regno, che ha luogo in 21 giornate prestabilite. A tale rilevamento sono adibiti speciali osservatori, dispersi lungo tutte le strade statali ad una distanza media di dieci chilometri, così che si hanno circa duemila posti di osservazione lungo tutta la rete stradale, ciascuno dei quali deve rilevare il numero e la specie dei veicoli che transitano.

Ogni posto di osservazione, disposto ai margini della strada, opportunamente illuminato nelle ore notturne, è contraddistinto da un segnale a disco bianco e rosso con al centro una grande «Z» azzurra. Tutti gli automobilisti e guidatori sono tenuti a collaborare a questa importante operazione di statistica i cui risultati andranno a beneficio del traffico stesso.

Abbonamenti Speciali

con decorrenza dal 1.o marzo

ITALIA E COLONIE

	Dal 1° marzo al 31 marzo	Dal 1° marzo al 30 giugno	Dal 1° marzo al 31 dic.
La Stampa (6 num. sett.)	L. 5,00	18,45	43,70
La Stampa (conf. sul fam.)	» 5,60	21,—	50,40

ESTERO

	Dal 1° marzo al 31 marzo	Dal 1° marzo al 30 giugno	Dal 1° marzo al 31 dic.
La Stampa (6 num. sett.)	L. 13,40	51,45	126,50
La Stampa (conf. sul fam.)	» 15,00	60,40	148,40

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire aggiungere cent. 20 ed a quelli superiori cent. 70 per tasse di bollo e quietanza. Raccomandiamo a tutti coloro che hanno l'amministrazione degli abbonamenti a mettersi in regola di non dimenticare di aggiungere tali spese di bollo.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 25 febbraio 1933*)

TORINO	24	30	3	76	20
BARI	43	88	81	17	25
FIRENZE	20	5	41	73	71
MILANO	43	36	51	86	66
NAPOLI	64	34	1	74	11
PALERMO	55	52	50	13	47
ROMA	12	47	62	74	24
VENEZIA	26	29	28	33	35

Vita finanziaria commerciale e agricola

Gli scambi dell'U. R. S. S.

Scambi commerciali dell'U.R.S.S. nel corso del 1932. Cifre che rivelano da commissari del Governo di Mosca.

In rubli oro

	Import.	Export.
1930:	1.050.000.000	1.050.000.000
1931:	1.105.000.000	813.000.000
1932:	690.000.000	564.000.000

Un rublo oro vale, approssimativamente, mezzo dollaro. Il totale delle esportazioni dell'U.R.S.S., nel corso del 1932, fu appena di cinque miliardi e mezzo di lire. Poichè la bilancia commerciale è passiva e la Russia non ha entrate e invisibili a una misura ridotta, lo delle importazioni è previsto per il 1933.

Della documentazione pubblicata dal Commissariato per il Commercio estero riveliamo alcuni dati:

Esportazione: la vendita dei cereali all'estero è scesa da 158 a 57 milioni di rubli, del legno da 114 a 78, delle pelliccie da 56 a 42, del petrolio da 110 a 105;

Importazione: macchine, diminuzione da 339 a 279 milioni di rubli, ferro ed acciaio da 276 a 154, automobili da 36 ad 8, lana e cotone da 73 a 42. Dato l'orientamento dei contadini, il più grande paese agricolo d'Europa si è visto costretto ad aumentare l'importazione di generi alimentari, ma nella misura massima dati precisi.

Anche la direzione degli scambi dell'U.R.S.S. ha un certo interesse. Gli acquisti della Russia negli S. U. sono scesi tra il 1931 ed il 1932 da 230 a 32 milioni di rubli, in Germania da 411 a 324 mentre in Inghilterra salirono da 73 a 91 milioni. I due migliori clienti nell'acquisto dei prodotti russi sono stati nel 1932 la Gran Bretagna con 134 e la Germania con 93 milioni di rubli.

Il commercio con l'Italia — secondo i dati di Mosca — è in equilibrio; abbiamo comprato per 23 milioni di rubli e venduto altrettanto. Gli scambi dell'U.R.S.S. sono attivi con la Francia e la Mongolia mentre sono passivi con la Germania per 226, con l'Inghilterra per 44 milioni di rubli e con gli S. U. la Persia ed i paesi limitrofi per somme minori.

Le esportazioni e le importazioni della Russia — tenuto conto del numero degli abitanti — rappresentano un quarto di quelle italiane.

Notizie degli S. U.

Bollettino del 24 febbraio delle Banche Federali: negli ultimi otto giorni la circolazione monetaria è aumentata di 134 milioni e la riserva oro è diminuita di 66 milioni di dollari. In quattro settimane l'aumento della circolazione è stato di 377 milioni di dollari. Il totale della moneta in circolazione ammonta a sei miliardi di dollari (cifra pressochè precedente) ed il totale delle riserve oro è miliardi e 446 milioni.

Il governo va intensificando la tesaurizzazione non solo in dollari ma in oro. Il sen. Glass ha dichiarato al Senato: nella giornata di venerdì in una sola città tre milioni di biglietti sono stati cambiati in metallo.

Il corrispondente da New York del Financial Times *telegrafa:* Il paese è posto ormai di fronte alla reale situazione e dovrà comprendere la necessità di liquidare tutte le partite. La Nazione attraversa la fase finale delle difficoltà incominciate nell'ottobre del 1929.

Borse estere

Le ultime due sedute della settimana nelle Borse estere hanno avuto luogo in un ambiente più calmo. I maggiori ribassi sono avvenuti a New York dove, per la prima volta, taluni titoli di Stato hanno perso perfino il 5 % del loro valore. I prestiti della Confederazione 3½ per cento sono però ancora al disopra della pari.

A Parigi le rendite francesi, nelle sparute sedute della settimana, hanno perso dieci punti. Appena convertito il 4½ % è sceso da 100 a 90 franchi e la tendenza rimane debole.

Nota finanziaria settimanale

La sistemazione dei riporti avvenuta all'inizio della settimana in esame non palesava alcun fattore tecnico preoccupante o tale da dover giustificare la depressione avvenuta nella riunione di mercoledì. Ad altre cause va quindi addebitata tale flessione e più particolarmente al nervosismo degli speculatori e del pubblico risparmiatore inquinato dal contagio dei maggiori mercati di New York e Parigi.

Nelle riunioni successive il mercato ha ripreso il ritmo normale e tranquillo riacquistando gradatamente molta parte del terreno perduto.

Intanto il contegno piano e regolare delle ultime sedute con progressi graduali e limitati, dimostra che lo spirito di adattamento alle difficoltà e di benevola attesa non si è affievolito; lo dimostra anche il fatto del rapido ritorno all'interessamento da parte del risparmio agli investimenti sui titoli a reddito fisso e particolarmente a quelli statali che si sono ripresi di altre un punto dai minimi segnati.

Per gli altri valori l'andamento è stato diverso a seconda dei comparti ed un confronto con la chiusura della settimana precedente mette in rilievo una contrazione sensibile sulla Banca Italia, Meridionali e Terni e meno accentuata sulle Fiat e Savigliano.

Per contro troviamo in netta ripresa, con mercato attivo, le Viscose ed in più moderato progresso le Amiata, Montecatini, Bauchiera, Cartiera Italiana, Burgo e Montecatini.

FALLIMENTI

TORINO: **Vergnano Antonio Giovanni**, impresario costruttore, Chieri; ist. cred.: sent. 24 corr.; giud. deleg. cav. Rivera Angelo; cur. rag. Klinger Mario; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 7 aprile, ore 8.30. — **Algati Giovanni**, v. Verolengo, 138; con sent. 24 corr. chiusa proc. per insuff. attiv. — **Ferrero Giuseppe**, legna e carbone, via Ormea, 122; decr. 24 corr. pice. fall.; Procura locale; comm. giud. dott. Zocchetti Teresio; attivo L. 6300; passivo L. 18.690. — **Castagneri Pietro**, falegname, v. S. Domenico, 8-10; decr. 24 corr. pice. fall.; Pret. locale; comm. giud. rag. Vesarti Guido; attivo L. 10.818, passivo L. 17.161. — **Motel Giovanni**, lattoniere, Rivarolo Canav.; decr. 24 corr.; pice. fall.; Pret. Rivarolo; comm. giud. dott. Vallino Mario; attivo L. 5800; passivo L. 16.525. — **Colzio Giuseppe**, meccanico, v. Chivasso, 9; con sent. 24 corr. revocato il fall. e passaggio proc. al pice. fall. Pretura locale; comm. giud. rag. Vercelli Angelo. — **Giuliano Maddalena e Carlino Michele**, confinati, Ozzano; con sent. 24 corr. chiusa proc. per insuff. di attivo.

SETE

Società Torinese, 25. — Operazioni di ringaggiatura: organzino colli 3, kg. 151,80; trame colli 1, kg. 1046,50. Operazioni d'tessaggio: lavorate 1. Operazioni di purgatura 3.

Fiori An. ASPA, 25. — Stagionatura e pesatura: greggio n. 1, kg. 104,20, ass. 1; organzini ass. 1.

Borsa di Torino

TORINO, 25. — Chiusura di settimana non molto attiva con tendenza sostenuta. La ripresa nel suo svolgimento regolare ha dimostrato di voler consolidare i notevoli progressi conseguiti nelle ultime sedute. Buon assorbimento sulle Viscose, Italgas e Montecatini. Più contrastata la Fiat. Prezzi in generale stazionari.

TITOLI	Contr.	Mass.	Ribas.	Ultimo
Rend. 3,50 %	—	76 —	—	76 —
Id. cons.	—	77 825	—	77 825
Consol. 5 %	—	85 50	85 175	85 50
Id. cons.	—	85 —	—	85 —
Torino 5 % c.	—	—	—	498 1/8
s. Paolo 5% c.	—	—	—	494 —
Ferrov. 3% c.	—	—	—	300 —
C. Fond. 5% s.	—	—	—	496 —
Id. 5 % c.	—	—	—	503 50
B.T.N. 1934 s.	—	—	—	100 90
Id. 1940 s.	—	—	—	102 25
Id. 1941 c.	—	—	—	102 20
Banca Ital. c.	25	1625 —	—	1625 —
Banca Comm.	—	—	—	1555 —
Credito Ital.	—	—	—	671 —
Banco Roma	—	—	—	107 —
Cons. Meb.	50	876 50	—	876 50
Sabaudo	—	—	—	42 50
Mediterraneo	—	—	—	350 —
Meridionali	—	—	—	670 —
Ciriè-Lanzo	—	—	—	184 —
N. A. I.	—	—	—	63 —
Italgas	925	12 80	—	13 80
Gilpa	—	—	—	73 —
E. A. I.	—	—	—	79 75
Elp	300	30 50	30 25	30 35
Terni	80	150 50	—	149 —
F. C. E.	—	—	—	57 50
Savigliano	—	—	—	670 —
Nebiolè	—	—	—	585 —
Tessuti	—	—	—	63 —
Montecatini	80	115 50	—	116 50
Olcesani	—	—	—	188 —
Acqua Potab.	—	—	—	340 —
Pierlo	60	39 —	—	39 —
S. Bergamasca	25	1101 —	—	1101 —
Valli Lanzo	400	18 —	17 50	17 5/8
Viscosa	850	170 —	169 —	169 50
Soci	—	—	—	195 —
Cartiera Ital.	—	—	—	188 —
Cart. Burgo	—	—	—	304 —
Saracchi	—	—	—	18 —
Pirelli Rias.	—	—	—	836 —
Pittaluga	—	—	—	13 50
CAMBI				
Parigi	—	—	—	77 —
Svizzera	—	—	—	380 60
Londra	—	—	—	86 89
New York	—	—	—	19 52

MILANO, 25. — Chiusura di settimana con minore attività e molte oscillazioni ma complessivamente resistente. Nei titoli di Stato nominali la Rendita 3,50 a 77,70, senza variazioni i Buoni Novennali e anche il Consolidato 5% che ebbe transazioni fra 85,25 e 85,17 per fine marzo prossimo venturo. Migliori le Edison a 317, 320, 318, Vizzola tra 295, 282,50 Terni da 149 a 161; Fiat, fra 199,50 e 196,50, Pirelli Italiana fra 690, 694, 690,50, Stampati a 469, 455, 456, Lini a 145, 147,50, 145, Turati a 188, 188 186,50, Snia a 168, 170,25, 169,25. Commerciali a 1035. Cementi a 245, 243. Trotta a 16, 16,25, Bianchi a 30 e le Caseificio Ferraresi, Emiliane, Banca d'Italia e Viva. Nei cambi continua la discesa della sterlina.

Rendita 3,50% 77,70; Consolidato 5% (m. 85,175; R. Italia 1630; R. Comm. 1035; B. Roma 107; Credito It. 670; Credito Mer. 500; Comm. it. 876; Elettrofin. 15,75; Meridionali 349; Meridionali 675; Veneto C. P. 140; Cosulich 23; Rubattino 133; Lib. Triest. 35; Cantoni 1350; Olcese 185,50; Fornit. 453; Olcesa 62; Soriana 6,50; Tubize 70; De Angeli 456; Cantoni Coats 320; L. C. Nas. 146; Konsel V. 253,50; Botondi 182 Trol 32; Cot. Mer. 14,50; Un. Manif. 289; Gavardo 700; Rossi 2050; Targetti 68,50; Cascami 244; Bernascani 29; Snia 169,25; Pecchetti 38; Ansaldo 30; Ilva 106; Mel. Ital. 128,50; M. Amiata 47,50; Montecatini 114; Dalmine 128; Breda 30; Bianchi 30; Isotta 14,25; Fiat 196,50; Mirani R. 9,50; Reggiane 31,50; Adr. di Er. 137,50; Brioschi 120; Ciali 175,50; Dinamo 166; Brenciana 166; Valdarno 111,50; Alta It. E. A. 83; Unione milanese 235; Trezzo 365; Adamello 110; Ac. ne 45,75; Edison 518; Id. Priv. 313; Elp 30,25 Terni 77,75; Lig. Tosc. 201,25; Vizzola 282,50 Mer. di R. 174,50; Terni 151; Unes 15,50; Italgas 99; Tripcovich 28; Dist. Sal. 106,75; Eridania 173; Ind. Zuccheri 875; Italgas 12,25; R. Lanza 72,50; Petroli It. 24,25; Aedis 140; F. Reg. 3,25; Id. 7% 19; F. Rustici 9,50; R. Stabili 191,50; Safarsia 24; Saronl 18; Or. Alb. Venezia 23,75; Isole Amer. 28,25; Pirelli R. 690,25; Pirelli e C. 175; Brasil 48; Dell'Acqua 66; Pirelli 77 Lit. — CAMBI: Parigi 77; Zurigo 380,50; Londra 86,89; Amsterdam 791,50; Madrid 162,95; Bruxelles 275; Berlino 458; Praga 58,15; New York chèque 19,52.

OBBLIGAZIONI

| | | | |

LE CITTA' DI PIETRA

Quando conoscevo meno bene l'Italia ne avevo tutt'altra idea da oggi, e forse un'idea più ridente; i luoghi che non avevo veduto li coprivo con la fantasia delle più facili reminiscenze: orti, giardini, olivi, cipressi; e in questo scenario generico immaginavo qualche opera d'arte solitaria e miracolosa. Più tardi le mie idee mutarono; oggi il posto di quegli scenari naturali della mia immaginazione è occupato dalle città di pietra: la natura si è allargata e diradata, e non mi riesce quasi di vedere un uomo pei campi senza pensare al suo campanile, alla sua torre, alla storia del paese italiano, alla sua civiltà moltiplicata per centinaia di luoghi e genti, di cui è difficile stabilire la gerarchia, ognuno coi suoi maestri grandi e piccoli che in civiltà meno ricche sarebbero ognuno un capostipite e un maestro, ma che nella nostra fanno disperare addirittura dell'arte come se tutti gli accenti fossero stati detti, tutte le vie tentate; per cui essere artisti originali fra noi è legato a tanti sottintesi, ricordi, discendenze, che quasi ogni atteggiamento dello spirito ha un legame e un richiamo. Ultimamente, a Montepulciano, due sculture in legno, dell'Angelo annunziatore e della Vergine, ridotti in sacrestia e poi messi in onore nelle navate della cattedrale, hanno fatto ricordare a più d'un visitatore la mano d'un grande maestro, d'un grande scultore esistito prima di Donatello, una specie di Sassetta della scultura: e di lui non se ne conosce neppur il nome. Così da rivelazione a rivelazione si gira nelle città di pietra della provincia italiana, quella che fu fondata dai contemplatori solitari, dai ricchi ugualmente solitari, da quell'isolamento della vita in cui nacquero i motivi che resero tanto difficile e lunga la nostra unità, che da paese a paese formarono barriere quasi di nazioni, e da regione a regione quasi di razze.

***

V'è un'epoca del macigno nella vita italiana, tanto da sembrare che dopo il Seicento le cave non abbiano più dato materiale per le costruzioni; dovette essere un gran giorno quello in cui gl'intonachi colorati fecero la loro apparizione. Se altrove rimangono d'una vita remota i «dolmen» e le nuraghe, nella provincia italiana del centro le esigenze primitive delle abitazioni di pietra si mescolarono a quelle delle arti e del lusso, la vita civile tricntando si animantava del colore della primitiva barbarie, e tale è ancor oggi il colore di quella vita. E' il colore inconfondibile dell'Italia antica, che non è classico, che porta ancora in sè il ricordo delle fortezze sui monti, delle acropoli, delle lotte fra le genti delle vallate confinanti, dove nello stesso tempo è presente una cultura e una civiltà come d'un tempo fiorito sui monti e sui luoghi alti, una specie di epoca montanara, col primitivismo dei montanari e il loro potere di contemplazione. Fu una civiltà puramente sociale, di rapporti e di classi, una civiltà politica, come fu sempre quella degli abitanti le montagne in nuclei caratteristici. In essa le famiglie che avevano formato i clan delle società primitive sopravvissero con lo stesso significato e la stessa funzione; in quel clima si svolsero i termini di quella civiltà italiana che ancor oggi ha per base la famiglia, l'unità familiare, e i doveri di questo nucleo e i suoi diritti. La vita italiana ebbe in tal modo alle origini una civiltà di tipo patriarcale, maturata in un clima dove il senso politico era già perfetto. Tutta la civiltà politica italiana fu poi per lungo tempo una questione di famiglie e di gruppi; da essa provenne l'assetto civile di poi, la civiltà basata sui doveri e sui diritti del chiuso circolo familiare. «Ha famiglia, ha figli», si dice ancor oggi di chi merita ogni attenzione che abbia la natura d'un privilegio. E s'è spiegato tutto. Il concetto dei clan si temperò e si disciolse, i diritti prevalenti delle grandi famiglie si diffusero in ogni pur umile aggregato familiare. Se c'è un fatto sociale profondo che distingue ancor oggi l'Italia nel novero delle società moderne è appunto questo, d'essere composta di tanti microcosmi familiari.

Fu questo già un fatto etrusco, fu un fatto romano; lo fu poi di tutta l'età di mezzo, è il segreto della vita italiana, delle sue lotte, dei suoi trionfi, della sua impenetrabilità, talvolta dei suoi squilibri. Un simile aggregato nelle sue forme originali doveva essere adattissimo allo sviluppo delle arti. Anche le arti si composero in gruppi di famiglie, e cominciarono le discendenze artigiane. Il fatto è questo: che da città a città si ritrovano quasi gli stessi ideali costruttivi, ornamentali, raffigurativi, narrativi, che le opere portano nomi quasi del tutto sconosciuti, e riprodurono in forme locali le creazioni dei centri maggiori; o meglio, spesso creano sulla stessa linea di questi, senza pur conoscersi, quasi che il decoro, la potenza, la pompa, avessero un linguaggio unico, la maestà una forma sola di apparire, al modo stesso che nella pittura vi fu quasi un solo modo di raffigurare gli atteggiamenti dello stupore, della beatitudine, del dolore. Fu questa ispirazione popolare, che si ritrova in ogni maggior artista come una determinante della sua personalità, della sua qualità, della sua vocazione, che dà il tono unico dell'arte italiana. La quale fece come chi diventi attore egli stesso e rintracci le forme con cui si possono atteggiare le persone e i sentimenti; c'era un compiacimento in cui la fede e la curiosità facevano tutt'uno, una specie di antropomorfismo di nuovo genere; e cioè, mentre i pagani attribuivano agli dii i loro sentimenti, ma forme perfettissime, gl'italiani non soltanto i sentimenti, ma gli atteggiamenti, il costume, la razza. C'è un grandioso misticismo in fondo a tutta l'arte italiana illustre, e uno stupore di tale mimetismo.

Quanto all'architettura di queste città non si tratta soltanto di modelli classici ripresi e riecheggiati, ciò che sarebbe andato poco oltre e al più avrebbe dato freddi risultati come quelli che vennero dipoi: ma immaginando gli artisti attraverso figure vedute e rappresentate la potenza come un ideale, allo stesso modo della bellezza, costruirono quasi sognando, o rintracciando un mito, mettendo intenzioni in ogni dettaglio; gli architetti antichi non fecero altro che monumenti alla potenza come concetto astratto, palazzi all'astratto dominio e potere, e le loro costruzioni furono quasi simboli e concetti, fantasie sul potere e sulla forza. A tal punto, che per molto tempo esaurirono il tema, e in molti di cotesti esemplari, in cui non sai dove cominci l'ingenuità popolare e dove poi la forza d'un concetto quasi religioso, un occhio acuto vi può scoprire l'anticipazione di molte forme che vennero dipoi, e preannunzi di stili che si dovevano sviluppare più tardi. L'arte antica sarebbe dunque stata simbologica e fantastica, quasi il sogno delle cose che voleva rappresentare. I concetti di necessità vennero più tardi, e di essi il figlio l'arte moderna.

***

Nelle città antiche non si trova un solo spazio di verde e respirabile; esse si chiudono di fronte alla natura e ai più straordinari panorami perchè tutto spira vita civile, umana, d'intelligenza. L'uomo crede a se stesso, rompe i rapporti con la natura; meglio ancora, ne simula l'ordine, ma lo perfeziona, e le sue raffigurazioni sono come ricordi lontani d'una vita naturale ridotta a modello. Entrato nel concetto dell'arte, fa a meno di ogni altra creazione che ritiene spuria, perchè l'arte è una realtà fittizia, in cui la natura porta soltanto turbamento e squilibrio. Al contrario oggi, che l'arte è necessità, la natura entra come un lusso o un correttivo, rappresenta quell'evasione che un tempo era funzione specifica dell'arte. Senza contare che noi oggi molte cose, per esempio gli antichi edifizi e rovine, consideriamo come natura. Ma nelle città antiche, pietra sono le strade, pietra i selciati, pietra le facciate e le statue, tutto è dura e terribile pietra. Le prospettive si formano da sè come le prospettive sociali: la potenza e la forza ha spazio e altezza, i gregari stanno in basso. E quale pietra. Pietre d'ogni natura, da quella più dura a quella più friabile, e in questo ambiente che assume a momenti l'aspetto d'una gigantesca costruzione in una cava, i pensieri degli uomini si sono chiusi per sempre nei concetti civili, in un tal ordine per cui il popolano italiano ha in sè tutte le possibilità della vita civile. Per questa limitazione, per questo assetto antinaturale, in seno alla stessa natura spesso ricca e fiorente, il popolo ha gl'impulsi di ascensione e di perfettibilità della sua razza.

Ultimamente in una di queste città mi aggiravo con questi pensieri. Sarebbe bastato entrare in una chiesa per rivedere il popolo stesso nelle immagini sacre, al punto da non sapere distinguere se l'arte ha dato a quello una nobiltà, o se i visi del popolo hanno dato umanità ai santi. I nomi dei passati signori del luogo risuonavano da palazzo a palazzo come di esploratori travolti tutti nella medesima distanza e nel medesimo viaggio, e dietro a loro era la storia delle violenze e delle ambizioni che era costata l'affermazione di quella umanità. C'era una noia di silenzio in cui risuonavano le voci dei conventi; al di là d'una grata buia gli inni della monache pareva che parlassero a noi che ascoltavamo, come se si confidassero, tanto pareva impossibile che quelle armonie di accenti sorgessero per dileguarsi nel silenzio più sordo. Anche questo aveva dell'arte. E le chiese gigantesche le quali hanno finito ad assumere l'aspetto medesimo d'una roccia; e il suono dei nostri passi sul selciato; e l'unica vista che si apriva dall'alto non per mirare la valle, ma per guardare al cimitero; o a una chiesa più in basso. Per vedere qualcosa di vicino alla natura, andammo a vedere una tavola dell'Angelico. Poichè era questa la natura per gli antichi. Aveva l'Angelico coscienza di quello che faceva, oppure sul filo d'una memoria felice, nelle mura della città di pietra, rammemorava gli aspetti lasciati alle soglie della vita contemplativa? In uno dei riquadri della predella era raffigurato come due angeli soccorressero i domenicani che mancavano di pane: si vede un piccolo refettorio, i commensali nelle tonache bianche e nere, e due angeli li servono nei loro panni argentei e con le loro ali. Ma questo pare svolgersi senza stupore alcuno, come un fatto credibile, e nel novero delle possibilità umane. Non so se questa situazione sia un segreto della arti antiche. Ha tuttavia un malizioso e ironico avvertimento.

CORRADO ALVARO.

Libri ricevuti

H. G. WOODHEAD: «A visit to Manchukuo». — The Mercury Press, Shangai.

GIUSEPPE TUCCI: «Indo-Tibetica». I. Né Tibet indiano né occidentale». — R. Accademia d'Italia, ed. Roma. L. 90.

C. OTTAVIANO: «Tractatus de Universali. Suus attributo a S. Tomaso d'Aquino». — R. Accademia d'Italia, ed. Roma. L. 10.

Ten. col. PAOLO BERARDI: «Note riepilogative sugli avvenimenti militari della guerra mondiale», con 24 schizzi. — S. Schioppo, ed. Torino. L. 35.

«Pagine di passione giuliana». — Benco, Trieste. L. 12.

SAVERIO NABALLI ROCCA: «Giuseppe de Maistre nei suoi scritti». — Bocca, ed. Torino. L. 20.

UBALDO MAGNAGHI: «La cintura e la scherma». — La Prora, ed. Milano. L. 10.

GIULIO UBERTAZZI: «La terra». — Cappelli, ed. Bologna. L. 6.

ACHILLE CAMPANILE: «Cantilena all'aperto della strada». — Treves, Milano. L. 12.

JAVINO VARAZZANI: «Quando Berta filava...». — Cavalieri, ed. Como. L. 10.

«Scritti in onore del prof. Ugo Conti». — Unione Arti Grafiche, Città di Castello. L. 30.

LIBERO TORRACA: «Felice successo». — «Quaderni di Poesia», Como. L. 5.

FRANCESCO GIANNINI: «Crispi». — Treves, Milano. L. 25.

Gioiello di arte veneta restaurato

La loggia comunale di Zara

Zara, 25 notte.

(C. I.) In questi giorni è stato espletato il Ministero competente un vasto programma di opere pubbliche da attuarsi a Zara. Il Segretario Federale comm. D'Aloja ed il Podestà comm. Vaighetti hanno conferito in proposito col Ministro dei Lavori Pubblici S. E. Di Crollalanza, con S. E. Asero e con S. E. Solmi, Sottosegretario alla Educazione Nazionale.

Il programma concretato ed approvato comprende la costruzione del Palazzo Comunale, la sistemazione della civica biblioteca che si intitola all'illustre dalmata Pier Alessandro Paravia che fu vanto dell'Ateneo torinese. Sarà inoltre opportunamente sistemata la Loggia comunale, prezioso gioiello di arte veneta, ove finora la biblioteca aveva sede: esso pure sarà provveduto per i locali che dovranno essere adibiti alla Raccolta di oggetti d'arte medievale e moderna.

Per il palazzo comunale è stato già stanziato l'importo di un milione e 200 mila lire; le spese per gli altri lavori saranno a carico totale dello Stato. Il progetto del nuovo municipio è stato affidato all'architetto Vincenzo Fasolo, che ha il compito di ultimarlo nel più breve tempo possibile.

Oltre a queste opere, con cui sarà provveduto a dare una sede più corrispondente alle esigenze attuali degli uffici comunali e al verde insostituibile organi necessità di carattere storico ed artistico, il nuovo programma comprende importanti lavori di bonifica, che saranno compiuti nella zona località di Borgo Erizzo. Sarà sistemata così tutta la parte bassa della popolosa borgata in modo da impedire che l'acqua, attraverso il sottosuolo, invada le abitazioni. E' stato stanziato infine l'importo di 900 mila lire per il prosciugamento della valle di Bregdeli, che è un ampio seno di mare adiacente a Borgo Erizzo e rappresentava finora un notevolissimo inconveniente per l'igiene della borgata.

Infine, S. E. Arpinati ha dato autorizzazione che resso in corso i provvedimenti per l'integrazione dei bilanci dei Comuni di Zara e Lagosta.

Le ricerche speleologiche sul Carso

Pola, 25 notte.

Domenica 5 marzo, nei locali del Dopolavoro provinciale, sarà inaugurata la prima Mostra istriana di speleologia. E' un avvenimento che esce dall'ordinario perchè esso ha da servire a propagandare l'idea di uno sport, di una attività escursionistica che nella nostra provincia avrebbe un campo vastissimo di sviluppi, mentre possibilità e singoli sono coloro che vi si interessano. Basta pensare all'opera attivissima degli speleologi triestini sul Carso per formarsi un'idea di quella che potrebbe essere una fiorente attività sportiva istriana.

La Mostra, il cui materiale è molto vasto, riuscirà interessantissima, così per gli studiosi come per i profani, e darà a questi ultimi l'impressione di quello che è il mondo sotterraneo. Per dare maggior significato e più vasta portata alla iniziativa, interverrà alla cerimonia inaugurale il prof. Anelli, direttore del Regio Istituto speleologico di Postumia, che illustrerà con una breve conferenza gli scopi della Mostra e le finalità delle ricerche speleologiche.

DA PIRATI A SOVRANI

I Normanni in Italia

Tutto il medioevo è pieno delle loro gesta. Già alla fine del VII secolo, appena usciti dalle brume nordiche con le loro piccole navi, che hanno un collo di cigno sulla ruota di prua, i normanni vagano pirateggiando sulle coste dell'Inghilterra e dell'Irlanda. Sono i primi tentativi, i quali culminano, nell'820, con la fondazione di uno Stato normanno a Dublino. Perchè dove la terra è feracc, questi biondi uomini del nord dagli occhi azzurri si fermano e da pirati si trasmutano in coloni con una facoltà di adattamento stupefacente. Ma dove le popolazioni ostili si difendono o cercano saccheggi, essi ritornano guerrieri crudelissimi. In un secondo tempo, dopo avere devastato più volte le coste della Frisia, i normanni si abbattono sulle scogliere dell'Austrasia, attirati dalle pingui pianure di Francia. Una leggenda racconta che Carlomagno, vedendoli, predicesse la loro irruzione in Europa. Infatti, poco dopo la morte dell'imperatore, dall'Elba alla Gironda, essi attaccano ripetutamente il grande regno carolingio che si sfalda: risalgono i fiumi, distruggono città e villaggi, saccheggiano conventi. Il terrore che essi incutono è così grande che nelle chiese francesi si prega: «*A furore Normannorum, libera nos Domine*». E la debolezza degli eredi di Carlomagno è tale, che sono costretti, secondo scrive l'Hellmann, «a comperare la pace da un manipolo di pirati dando loro la facoltà di insediarsi nei propri territori». Così, all'inizio del X secolo, nasce nel bacino inferiore della Senna, il ducato di Normandia, primo duca del quale è quel Rollone che ha portato le sue navi fin sotto le mura di Parigi, obbligando Carlo il Semplice a patteggiare con lui.

L'incontro al Gargano

Mentre si compiva questo evento importantissimo per la storia della razza normanna e della Francia, altre flotte di normanni correvano i mari del vecchio mondo in tutti i sensi: penetravano nel Mediterraneo da una parte, nel Mar Bianco dall'altra, toccavano di qui le coste orientale della Francia e le spiagge italiane, di là Novgorod. «Poco mancò che nel Mar Mediterraneo l'anello scandinavo chiudesse entro il suo giro tutto il continente europeo», scrive l'Hellmann; il quale da anche per certa la leggenda secondo la quale, verso il 1000, dall'Irlanda, i normanni si sarebbero spinti sino alle coste dell'America anticipando di quasi cinque secoli la scoperta di Colombo.

Ma furono, in genere, conquiste effimere ai margini delle terre e ai margini della storia. La vera, trascendentale conquista è quella della Neustria, mutata in ducato di Normandia. Di qui i normanni — guidati da Guglielmo il conquistatore — si slanciarono all'assalto dell'Inghilterra; di qui, attraverso la Francia e l'antica strada romana detta *Francigena*, che valicava la Cisa e il San Bernardo, i normanni scesero in Italia.

Come e quando precisamente non si sa. Gli storici non sono ancora andati oltre l'approssimativa indicazione del Muratori, desunta dal poema di Guglielmo Appulo in onore di Roberto Guiscardo, secondo la quale il primo incontro tra pellegrini normanni e pellegrini pugliesi sarebbe avvenuto in un santuario del Monte Gargano: «Quivi per accidente trovatosi Melo, quel potente e savio cittadino di Bari che s'era ribellato a' greci, appena ebbe egli adocchiati questi uomini, bella e superba gente, che tenuto con esso loro discorso della bellezza di quel paese, della dappocaggine de' greci, e della facilità di vincerli, e di farsi gran signori, gl'invogliò di suo imprendere guerra contra del dominio greco». Ciò avvenne intorno al 1016. La fortuna dei normanni nell'Italia meridionale fu rapida: nel 1027 il duca Sergio di Napoli, ch'essi avevano aiutato a sconfiggere Pandolfo di Capua, concedeva loro un territorio assai fertile, ove sorse la città di Aversa. Così i normanni non tardarono ad entrare, come elementi potentissimo e spesso decisivo, nel giuoco complicato della politica del tempo, combattendo ora coi pugliesi contro i bizantini, ora con questi contro i musulmani, ora col principe di Salerno contro quello di Capua, più tardi con questo a danno del primo alleato, e badando soprattutto ad assicurarsi come premio d'ogni impresa una buona parte di bottino, ad impadronirsi di terre e ad estendere la propria dominazione di paese in paese.

Espansione mediterranea

Qui, come altrove, il segreto del loro successo è in quell'aderire assoluto alla nuova Patria, in quello sposarne fermamente la politica che sovente (non mai, s'intende, a detrimento dei propri interessi) fa di questi avventurieri senza terra gli esponenti delle idealità di popolazioni cui non appartengono se non per elezione. Per questo l'antico cronista Goffredo Malaterra, il caratterizzò con grande evidenza, scrivendo che essi appartenevano a una razza vendicativa e astuta, la quale disprezzava i propri dominiti con la speranza di acquistarne altrove di più vasti, ed era avida di guadagni e di potere, pronta a imitare tutto ciò che vedeva, prodiga insieme e rapace.

La politica dell'Italia meridionale non poteva essere che una politica di espansione orientale e mediterranea, con speciale riguardo alle prossime coste albanesi, alla Grecia e all'Africa; e questa fu infatti la politica della gente normanna che fece tremare i Comneno sul loro trono nel bianco palazzo di Blacherne a specchio del Bosforo, fondò il principato di Antiochia e tenne in signoria gran tratto della costa affricana. Ma il vanto maggiore dei normanni in Italia fu quello di realizzare col Regno di Sicilia — proprio quando il Regno Italico si veniva disgregando e in ogni altra terra d'Europa le monarchie lottavano con ineguale fortuna contro il potere feudale — uno stato unitario nel quale la sovranità del potere regio si affermava indiscussa, iniziando così un'esperienza storica che doveva protrarsi per circa due secoli, e, cioè, sino alla morte di Roberto d'Angiò.

Sulla formazione di quello che fu detto dal Burckhardt il primo stato opera d'arte, su un avvenimento, cioè, che il Solmi pone a ragione tra i più grandiosi della storia italiana, la nostra letteratura è ancora allo studio degli studi parziali. Voglio dire che è mancato sino ad ora uno storico che facesse, per il Regno normanno-svevo, quello che l'Amari fece da par suo per la *Storia dei Musulmani in Sicilia*. Per cui l'unica opera d'insieme sull'argomento, fondamentale ad onta delle pecche numerose, rimane pur sempre quella in due volumi del Chalandon: *Histoire de la domination normande en Italie et en Sicile* (Paris, 1907). Assai opportuna giunge perciò la pubblicazione di sette conferenze tenute a Palermo nella primavera del 1932 per iniziativa dell'*Istituto Nazionale Fascista di Cultura* allo scopo di commemorare l'VIII centenario dell'incoronazione di Ruggiero II a re di Sicilia (*Il Regno Normanno*, con 247 ill., Casa ed. G. Principato - Milano-Messina, 1932), coordinate e tenute da Ernesto Pontieri, P. S. Leicht, Enrico Besta, Arrigo Solmi, G. M. Monti, Antonino de Stefano e Fernando Valenti. Questi studi rapidi e, per lo scopo cui furono destinati in origine, densi o chiari a un tempo, trattando dello stesso soggetto sotto diversi punti di vista, danno di quello che fu il Regno di Sicilia un quadro limitato ma efficace, non solo, ma dimostrano come, allo stato degli studi ora non lecito attendere di un storico italiano l'opera che illustri in modo definitivo la storia del grande Regno mediterraneo fondato dai normanni.

Storia di ardimenti

Sarà, a voler astrarre dagli importantissimi elementi di carattere giuridico e politico che fanno del Regno di Sicilia il primo tentativo di stato moderno nel quale per la prima volta, secondo il Croce, ebbe legislazione non barbarica e amministrazione e finanze ordinate, dove prima governarono sovrani ch'erano uomini di stato, e ministri diplomatici che servivano gli interessi dello stato, dove prima si affermò l'idea della monarchia assoluta, laica e illuminata», sarà, ripeto, una storia di ardimenti, culminante nella grande luce preriascimentale del regno di Federico II.

Storia nazionale, nostra, malgrado tutto. Chè i normanni non vennero, come vogliono alcuni storici stranieri, a portar civiltà dov'era barbarie. Al contrario, furono essi che, discesi ancor barbari e feroci dalle loro sedi settentrionali, ingentilirono i propri costumi al contatto di quelli del nostro popolo ricco dai relitti della Grecia e di Roma, e nell'atmosfera dorata del Mediterraneo, in cui fiorivano raffinatissime civiltà, come quella bizantina e quella musulmana.

E, d'altronde, queste genti straniere, e specialmente quei discendenti di Tancredi d'Hauteville i quali, col nome di Altavilla, dettero origine alla dinastia dei re normanni di Sicilia, trascorsi pochi anni dal loro arrivo in Italia, parlano, pensano, operano da italiani. Superato il primo periodo, di circa un ventennio, in cui questi arditi avventurieri appaiono in Puglia come soldati mercenari al soldo di questo o di quel principe, si riserva come i fratelli Altavilla, Guglielmo Bracciodiferro, Drogone, Umfredo, e, più tardi, Roberto Guiscardo — che Dante pone nel cielo di Marte tra i difensori della Chiesa — e Ruggiero, tendano a dare unità a quel che era diviso, a fare di tanti dominii isolati e spesso avversi, un solo dominio. Ciò, assai qualcuno, tra cui il Croce, soffocò in germe e la libertà delle città marinare e delle altre città, specialmente pugliesi, che negli ultimi tempi del dominio bizantino o longobardico davano segni di reggimento autonomo: ma, vien fatto di chiedere, avrebbero queste città isolate, sovente nemiche, trovato in sè la forza di resistere agli urti reiterati dei bizantini e dei musulmani? E, d'altronde non raccolse il Regno di Sicilia l'eredità di queste città marinare per proseguire, nella scia delle navi di Bari, di Amalfi, di Gaeta, di Salerno, l'opera di conquista, militare e commerciale, del Mediterraneo e delle sue coste orientali?

La nascita di un Regno

La storia di Roberto Guiscardo e di suo figlio Boemondo fu storia mediterranea, gloriosa per l'Italia, perchè certo, gli eserciti e le flotte di cui i due Altavilla si valsero nelle loro imprese, furono in gran parte composti di pugliesi e di siciliani. E Ruggiero, primo conte di Sicilia, conquistando, tra il 1060 e il 1090, l'isola che gli arabi tenevano dal principio del IX secolo, non distrusse forse lo sbarramento musulmano che ostacolava il libero sviluppo della marineria italiana?

Certo, tutto ciò nasce da un bisogno di espansioni e di affermazioni territoriali ch'è dapprima assolutamente estraneo alle aspirazioni italiane; ma gli interessi dinastici degli Altavilla collimano talmente con gli imperativi storici e politici del paese in cui si sono insediati, che, servendo i primi, Roberto Guiscardo e Ruggiero I obbediscono effettivamente anche ai secondi. Ed è perciò che i conquistatori non durano fatica ad ottenere dalle città italiane le navi necessarie alla conquista della Sicilia e, spesso, un aiuto anche più diretto di uomini e di mezzi.

Palermo si arrese nel 1072; nel 1091 fu compiuta la conquista dell'isola. Roberto Guiscardo era morto in Orientе nel 1085; Ruggiero Borsa, suo figlio, concesse alla zia parte delle terre del continente, per cui Ruggiero I potè chiamarsi Conte di Sicilia e di Calabria. L'unione definitiva tra l'isola e il continente avvenne nel 1128, quando, essendo morto l'ultimo erede di Roberto Guiscardo, Onorio II, volente o nolente, dovette concedere a Ruggiero II l'investitura del ducato di Puglia.

Due anni più tardi, nel Natale del 1130, a Palermo, Ruggiero cingeva la corona: tutta la Sicilia gli era soggetta e con essa le terre che dal Faro si stendono fino al Garigliano e dal Capo di Santa Maria di Leuca fino al Tronto. Quando, nel 1134, anche Napoli si arrese al giovane conquistatore, il Regno di Sicilia potè veramente dirsi il più vasto, unito e potente stato che da secoli si fosse visto in Italia; stato saggiamente governato, nel quale le scienze, le arti e le industrie, protette dal sovrano, trovarono un clima favorevole e una prima fioritura che precedette di due secoli quella più luminosa del Rinascimento.

CESARE GIARDINI.

Nuovo personale alla Soprintendenza

delle Belle Arti a Genova

Genova, 25 notte.

Si annuncia che alla direzione di questo Ufficio di Soprintendenza all'Arte medievale e moderna per la Liguria è stato nominato il dott. Ugo Nebbia, direttore di prima classe, proveniente dalla R. Soprintendenza di Venezia. Il nuovo direttore, facente funzione di soprintendente, gode fama di funzionario colto, nonchè attivo ed energico.

Crediamo di non andare errati collegando questa improvvisa nomina con l'affare del noto trittico fiammingo esulato da Torino, sul quale non si è ancora fatta luce.

Zuffa di donne in una chiesa

Atene, 25 notte.

Un inconsueto fatto di sangue si è svolto nella chiesa del piccolo villaggio Ormilian, nella Macedonia greca. Una donna, tale Assimina Pavlussis, avendo dei sospetti che la sua compaesana Calliopo Belina fosse l'amante del proprio marito, si armava di un coltello e si avviava verso la chiesa del villaggio, certa di incontrare la casa la rivale. Mentre si stava celebrando la Messa, la Pavlussis aggrediva la Belina e le vibrava parecchie coltellate al petto, ferendola gravemente. L'aggressora avrebbe certamente ucciso la disgraziata, se un'altra animosa donna non si fosse interposta riuscendo a disarmarla. La terribile Assimina, interrogata dai poliziotti che procedettero al suo arresto sui moventi del suo delitto, si lagnò dell'inopportuno intervento dell'altra donna, che le impedì di fare la rivale.

Vende la sua creatura agli zingari

Atene, 25 notte.

Si ha da Volo che una donna, certa Irene Hagiturcos, ha abbandonato fuori della città il figlio Giovanni, di cinque anni, perchè non poteva nutrirlo, come ella asserì ai poliziotti che l'hanno fermata. Tale versione non pare però veritiera, avendo la donna un passato alquanto turbinoso. Essa aveva, difatti, due anni or sono, venduto a degli zingari il suo primogenito per due mila dracme. Le tracce di quel figlio non furono più ritrovate; l'ignobile commercio della donna è stato però accertato.

Nove persone divorate dai lupi

Atene, 25 notte.

In questi ultimi giorni il maltempo ha imperversato nella Macedonia greca e bulgara. Dei viaggiatori giunti a Salonicco hanno narrato i particolari di una raccapricciante tragedia, svoltasi in territorio bulgaro. Un grande autocarro è stato immobilizzato dall'abbondantissima neve e i passeggeri dovettero subire l'attacco di innumerevoli lupi affamati. Nove degli occupanti della vettura furono divorati dalle terribili belve e uno solo potè essere salvato, essendo riuscito a salire su un albero, dal quale ha assistito, impotente, alla orrenda strage dei compagni.

Boccascena

Faust senza Margherita...

Si sa che la favola del Faust è antica, assai più antica di Goethe e persino di Grimmelshausen, il creatore di quel *Simplicius Simplicissimus*, per metà romanzo e per metà Don Chisciotte, sorta popolare della guerra dei trent'anni; tanto antica la leggenda del dotto Faust, che due differenti versioni, l'una a Tubinga e l'altra a Francoforte, comparvero con data del 1587 e del 1588, quando già da vario tempo figurava nel repertorio delle baracche dei *poppenspelers*, le marionette che molta parte ebbero nella storia romantica della vecchia Germania. Prima di Goethe la «vita scandalosa» e la fine terrificante del celebre mago Giovanni Faust «redissero Marlowe che mantenne spesso, anche viaggiando in paesi d'oltre Manica, a reale delle teste di legno; vi assistette, qualche secolo dopo, con una certa frequenza, anche il giovane Wolfango che ascoltò i casi di Faust a Francoforte ed a Lipsia, ed ebbe così viva impressione da maturare, poi, sul filo della popolaresca vicenda il capolavoro del suo genio.

Tante furono le versioni, quanti sono stati i «maestri» di marionette che quella leggenda insegnarono: alla metà del secolo scorso se ne contavano cinque: l'una conforme alle marionette di Ulm, un'altra a quelle di Strasburgo, e di Colonia, e così via. Adesso le teste di legno di Salzburgo portano in giro per le capitali d'Europa la più recente, che risale al 1890, attinta da avariati testi del Karlsegel. Ad ogni modo le marionette antiche e moderne, di città o di borgo, hanno sempre recitato e sempre recitano un Faust amca Margherita, che finisce nei pentoloni dell'inferno e non si riscatta nè di fronte a Dio nè di fronte agli angeli ed il buriato e messo in sacco del furbo servo Hanswurst, una specie di buffone alemanno, che la fa agli uomini ed ai diavoli e che sarebbe un Pasquino più astuto, un Gerolamo imbroglione, un Facanapa da galera. Al suo confronto, Arlecchino è uno scudiero educato ad una corte di Re. La commedia, è in quattro atti ed un prologo: Platone incarica Mefistofele di recarsi a sedurre Faust a Wittenberg, istigandolo alla magia; ecco lo studio di Faust ove è assalito il patto diabolico e dove Hanswurst si fa assumere dal dottore in qualità di domestico, carpendo subito, al suo sapere, delle formule cabalistiche che gli gioveranno a momento opportuno; ecco gli orientaschi giardini del Duca di Parma ove a Faust una voce terribile annuncia l'imminente castigo ed ove Mefistofele, ancora una volta, lo tien per gli artigli, evocando la bella Elena di Sparta che si trasmuta in un'orrenda Furia non appena lo sciagurato Faust è assalito da invereconde desiderî; e infine la gola fiammeggiante dell'inferno in cui il reietto sapiente sprofonda.

Questo, *mutatis mutandis*, è stato sempre il canovaccio marionettistico del mito faustiano e se manca la dolce Margherita, molto tiene posto, e nell'azione e nel dialogo, quel parabolano di Hanswurst il quale, a parte il compito di far ridere a tutti i costi, sfrottolandosi di cotto e di crudo, sciarratone emerito, non sul bene che significhi, Zuccone e patatucco raggira anche i diavoli e, come Sganarello con Don Giovanni, pretende da Faust lauta mercede; ora è ingenuo, ora spavaldo; finto tanto sperso, che mostra d'aver paura di un'ombra; non presta a Faust i suoi vestiti poichè teme scambi pericolosi; serve ognuno e tradisce tutti; scappa per l'aiuto di Mefistofele su di un dragone alato, torna per conto delle streghe a cavallo di una scopa; il bene e il male non li distingue e per lui non v'è redenzione o pena, non v'è Paradiso nè Inferno. E' il buffone, esulato dalla morale del mito; ma è il personaggio che fa da coro fra le teste di legno.

*** Al teatro *Vigszinhaz* di Budapest s'è ripresa in questi giorni *La Signora dalle camelie* ed un collaboratore del *Pesti Hirlap* ha ricordato il debutto di Eleonora Duse in Ungheria, quarant'anni sono, la sera del 28 aprile 1892. Allora, la grande attrice italiana, era del tutto sconosciuta agli ungheresi, tanto che il direttore del piccolo *Varosligeti Szinkor*, il teatro ove Eleonora Duse doveva debuttare, aveva richiesto all'impresario italiano una notevole somma, così da cautelarsi contro un eventuale, non impossibile, insuccesso. E la sera dello spettacolo il sipario si alzò davanti ad una cinquantina di persone, giornalisti e critici compresi. Ma l'arte di Eleonora Duse trionfò subito, a dal pubblico, che il giorno dopo tutta la stampa unanime esaltò entusiastici, ed alla seconda rappresentazione — la Duse interpretava *Fedora* — occorsero gli agenti dell'ordine per trattenere il pubblico. E così, ogni sera, per quasi un mese.

*** A Berlino preannunciano le repliche della *Battaglia della Marna*, la singolare commedia di Crenes, che vorrebbe dimostrare come la famosa battaglia non sia stata perduta per colpa e debolezza dell'esercito tedesco, bensì per incapacità e leggerezza del generale Moltke. Ogni popolo è ghiotto della propria storia e non spetta ad altri intervenire in questo ghiribizzo. Ma, per la cronaca, diremo, che, nonostante l'indubbio successo, sono già incominciate le fucilate, le recriminazioni: i generali Tasmen e von Damen negano che il Moltke fosse quel «vecchio rimbambito» che si vuole far apparire sulla scena; malato sì, non imbecillito; e il generale von Kuk si unisce alla protesta, avvertendo gli errori strategici del Moltke, ammissibili, però, anche per qualunque comandante in capo dotato delle facoltà intellettuali e della coscienza morale. E' imprudente voler fare la storia con tanti testimoni...

*** Sotto a chi tocca, perchè il Brasile s'è finalmente deciso, con l'autorizzazione di quel Ministro delle Finanze, a spedire oltre oceano i diritti d'autore del commediografo europeo: circa 120 contos di reis, qualcosa in più di duecentomila lire italiane. Il Portogallo riscuoterà 60 contos, la Francia 31 e il resto sarà diviso tra gli autori delle altre nazioni. Non è una bazza.

*** *L'adolescenza* di una regina di Sri-Vara, che noi applaudimmo nell'armoniosa interpretazione della Compagna Palmer, è stata richiesta da tutti i principali teatri tedeschi. Però, per assecondare il desiderio dell'ex-re Ferdinando di Bulgaria, l'ultimo del Coburgo, la prima rappresentazione in terra tedesca spetterà in un teatro della città coburghese.

*** Le parole dell'inno ufficiale per la Undecima Olimpiade che si svolgerà nel 1936 furono scritte da Oberlander Hauptmann cui fu conferito l'incarico in una recente riunione a Berlino del comitato direttore.

*** Si riapriranno tra giorni l'elegante Arcimboldi di Milano con la «Compagnia degli Inquieti»: prima attrice Adriana De Cristoforis.

BEVIL.

Mary Pickford e Douglas Fairbanks a Genova

Genova, 25 notte.

Stamane, alle sette, il *Rex* è giunto in perfetto orario nella rada di Villafranca, proveniente da New York. Fra i passeggeri imbarcati era anche Mary Pickford, che viaggia con una dama di compagnia, una segretaria e una cameriera. Il «super-espresso» dell'Italia aveva già lasciata l'Africa e s'era già avviato per l'ultima tappa del suo viaggio, quando un veloce motoscafo s'è staccato dal molo di Villafranca, ed è riuscito a raggiungere il transatlantico, sul quale è così salito il marito della Pickford, Douglas Fairbanks, col suo segretario. Douglas era giunto l'altro ieri a Milano da Saint Marita; aveva poi proseguito per Genova, e di qui aveva raggiunto Villafranca. Ma un incidente d'automobile l'aveva costretto a un non lieve ritardo, e a quell'inseguimento degno di tutte e per tutto di un suo film.

Quando il transatlantico, alle tredici precise, ha attraccato, una discreta folla gremiva la banchina; tra gli obiettivi puntati dai fotografi, spiccava qualche gran mazzo di fiori. Douglas aveva, nella mattinata, percorso il piano dei saloni, dimostrando tutta la sua ammirazione per questa recentissima superba unità della nostra flotta m

GLI SPORT

I campionati dei Giovani Fascisti

Duplice vittoria di Caneva

S. Candido, 25 notte.

La temperatura rigida di questa mattina preannunziava la giornata magnifica di oggi. Un sole meraviglioso d'intensità, sotto un cielo di un azzurro profondo, la gioiosa bellezza di questa vallata incantevole.

L'automobile, messa a disposizione dalla stampa, sorpassando Lavaredo corre da San Candido a Dobbiaco e, le cinque di giovani sciatori che si recano alla pista di salto. Prima delle prove, la Legione Bronzo rende alla maniera e suggestiva funzione della Messa al campo, celebrata da un frate francescano del convento di San Candido, e a cui prendono i consoli Poli e Bellini e il comandante la Legione, seniore Nello Broggi. Sull'ampio trampolino di salto, dove i «battitori» stanno ultimando il loro lavoro. Il trampolino si profila, ardito ed elegante, all'imbocco della valle San Silvestro allo sbalzo di Dobbiaco vecchia. Una folla imponente di Giovani Fascisti e di valligiani è assiepata ai bordi della pista. Prima, però, che si inizi la serie di salti, il dott. Palmieri, presidente della Società Sportiva Dobbiaco, rivolge ai convenuti il saluto degli sportivi locali, a cui il Comando federale ha concesso per la seconda volta di organizzare il campionato nazionale di salto.

L'apertura delle prove è preceduta da alcuni salti fuori gara di Fenicchia e Virtler di Dobbiaco, e del quattordicenne Palmieri, che raggiunge in ottimo stile i 13 metri. Il n. 5, Winkler di Bolzano, inizia la prima delle tre serie di salti, valevole per la classifica della «combinata» e per il campionato assoluto di salto, con un balzo di 29 metri. Lo seguono il piemontese Eydallin, che raggiunge metri 23,5, e, ammiratissimo per lo stile impeccabile, l'azzurro Bonomo di Asiago con metri 30,50. Pochi sono i concorrenti che riescono a superare i 25 metri. Notiamo: Rota di Sondrio, m. 27; Ciavarelli di Sondrio, che cade (m. 25,5); Tessari di Vicenza (m. 28); Schmied di Belluno (m. 25,50) e Caneva Giovanni di Asiago (m. 30). L'altro azzurro in gara, Caneva, raggiunge in perfette condizioni di volo e atterraggio metri 30,50.

Dopo la prima serie, si ha la certezza che difficilmente i primi quattro classificati della prova di ieri possano aspirare al titolo assoluto; il migliore si dimostra Gaspari di Belluno, seguito da Gaspard. Fra la prima serie di salto e la seconda soltanto ancora fuori gara Virtler (m. 28) e Jenewein (m. 28).

Le distanze aumentano fra i migliori nella seconda serie di prove. Registriamo: Rota di Sondrio (m. 27), Winkler di Bolzano (m. 27), Bonomo di Asiago (m. 29), Niederkirchner (m. 28), Caneva (m. 31,50) e Caneva Giuseppe (m. 25). Nell'ultima prova Caneva raggiunge, con uno scatto formidabile ed una perfetta tenuta di volo, i 42 metri; Bonomo salta duemilano 27 metri; Tessari 34; Schmied e Winkler 32.

L'assoluta Caneva, vestito di una impeccabile divisa di Giovane Fascista, si aggiudica, così, due titoli: quello assoluto e quello di salto. Bonomo è al secondo posto nel salto, Gaspari di Belluno e Gaspard di Aosta rispettivamente al secondo ed al terzo posto nella combinata.

Funzionano da giudici di salto il dott. Hirn, il dott. Gottardi e Strobel. Domani i Giovani Fascisti attendono fra loro S. E. Starace, che è il loro comandante generale. Tutte le forze fasciste altoatesine saranno a S. Candido per rendere omaggio al Segretario del Partito, che, nel lontano 1920, gettò le basi del Fascismo dell'Alto Adige.

S. E. Starace prenderà alla staffetta sciistica a squadre, che quest'anno verrà disputata con condizioni tecniche nuove. Ogni Comando federale, infatti, concorrerà con una sola squadra composta di cinque unità. La partenza sarà data in linea e ciascun concorrente dovrà compiere il percorso circolare di Km. 6 (dislivello m. 200 distribuito in salita, discesa e piano). I cambi saranno effettuati entro un appposito ed originale recinto chiuso davanti alle tribune. Le innovazioni permetteranno di seguire le gare in tutte le loro fasi. Parte favoritissima la squadra di Bolzano, composta di Demetz Vincenzo, Incam Tobia, Scunner, Fischnaller e Cimadon. Sono giunti in serata S. E. Starace, prefetto di Bolzano e l'on. Miori, podestà di Bolzano. Il Segretario federale, console Bellini, ha dimostrato stasera il saluto dei fascisti altoatesini a S. E. Starace.

Le classifiche

Classifica della gara combinata di fondo e salto: 1. Caneva Bruno, di Vicenza, punti 829,60; più punti 310,40; 2. Gaspari Francesco, di Belluno, punti 650,16; 3. Gaspard Antonio, di Aosta, punti 650,05; 4. Bonomo Mario, di Vicenza, punti 563,12; 5. Zanni Rolando, di Pistoia, punti 553,87; 6. Ghedini Giulio, di Belluno, punti 540,75; 7. Cherroni Avenardo, di Pistoia, punti 533,50; 8. Pompanin Emilio, di Belluno, punti 510,75; 9. Zanini Pietro, di Brescia, punti 513,95; 10. Albertini Ferruccio, di Novara; 11. Caneva Giovanni, di Vicenza; 12. Winkler Giuseppe, di Bolzano; 13. Weissknebt Edoardo, di Trento; 14. Trilli Rocco, di Aquila; 15. Lorenteli Pietro, di Bergamo; 16. Maffezzoli Giovanni, di Brescia; 17. Mombelli Francesco, di Trento; 18. Eydallin Gaudenzio, di Torino; 22. Peron Cabus Serafino, di Torino; 25. Eydallin Amato, di Torino; 26. Carestia Giovanni di Vercelli.

Classifica gara di salto: 1. Caneva Bruno, di Vicenza, punti 310,4 (m. 30,5 - 31-5 - 42); 2. Bonomo Mario, di Vicenza, punti 292 (m. 30,5 - 29 - 37); 3. Tessari Guido, di Vicenza, punti 283,6 (m. 26 - 24,5 - 34); 4. Schmied Gualtiero, di Belluno, punti 262,8; 5. Winkler Giuseppe, di Bolzano, punti 259; 6. Franceschi Luigi, di Belluno, punti 253,5; 7. Rota Plinio, di Sondrio, punti 251,3; 8. Gaspari Francesco, di Belluno, punti 249,4; 9. Steinmair Francesco, di Bolzano, punti 242,2; 10. Alverà Alfredo, di Belluno, punti 235,4; 11. Gaspard Antonio, di Aosta, punti 231,3; 12. Schwilher Ermanno, di Bolzano, punti 229,4; 13. Defar Amerigo, di Fiume, punti 224,3; 14. Albertini Francesco, di Novara, punti 222,4; 15. Pompanin Emilio, di Belluno, p. 222; 16. Zanini Pietro, di Brescia, punti 219,2; 17. Ghedini Giulio, di Belluno, punti 219; 18. Perotcar Antonio, di Bolzano, punti 217,3; 19. Eydallin Gaudenzio, di Torino, punti 215,3; 20. Dalmasso Pietro, di Cuneo, p. 203,2; 21. Foglizzo Giovanni, di Vercelli, p. 204,3; 22. Caneva Giovanni, di Vicenza, p. 203,7.

La Coppa di S. E. il Segretario del Partito è definitivamente assegnata al Comando federale di Vicenza, vincitore per due volte del campionato.

La Coppa Davis

L'incontro Italia-Jugoslavia a Firenze

Roma, 25 notte.

Il giocatore Giovanni Palmieri partirà questa sera per Montecarlo nuovamente solo, la coppia con Placido Cassani, si trova infatti... Allo coppa Cassani non partecipera la coppa Davis ma Allodi-Mannello. Quest'ultimo lo sarà il posto della Lucchetti, impossibilitato a recarsi a Montecarlo. La Federazione Italiana sarà accompagnata dai rappresentanti federali sig. Cesare Colla Campanili, che trovasi in questi giorni a Roma.

Al primo incontro di coppa Davis Italia-Jugoslavia, giuoco non lucroso sotto l'aspetto finanziario, si giocherà a Firenze e vedrà la sua svolgimento ai primi di aprile anziché ai primi di maggio come di consueto accadeva. Dei giocatori italiani che vi parteciperanno De Stefani, reduce dalla fortunata trasferta in India sarà in Italia al massimo entro il 23 marzo prossimo e avrà, quindi, il tempo sufficiente di riprendere dimestichezza con i terreni battuti e Rado, se l'interessamento della federazione non raggiungerà nessun positivo risultato, dovrà in marzo iniziare il suo servizio militare. De Minerbi, anche se per ipotesi il dovesse ricorrere a lui, non potrà essere disponibile perchè si sta alacremente preparando per un concorso diplomatico. Per il «doppio» è intenzione della Federazione di sperimentare una coppia di giovani. Si fanno i nomi di Frescura, Quintavalle e Mangold.

I campionati mondiali di hockey

Oggi si disputano le partite decisive

Praga, 25 notte.

Per l'assegnazione del quinto e sesto posto nel campionato del mondo si sono avuti gli ultimi due incontri di semifinale: Germania-Svizzera 1-1; Polonia Ungheria 1-1. Entrambe le partite sono state fortemente ostacolate da interferenze nevicate che ha reso difficile la visibilità causando pessime condizioni di ghiaccio. Le squadre hanno ottenuto più per opera di forza che con entusiasmo. Così la classifica delle semifinali è la seguente:

Primo gruppo: America 3, 3, 0, 0, 17: 0; Cecoslovacchia 3, 2, 0, 1, 2: 6; Svizzera 3, 1, 0, 2, 3: 9; Polonia 3, 0, 0, 3, 1: 3.

Secondo gruppo: Canadà 3, 3, 0, 0, 19: 1; Austria 3, 2, 0, 1, 3: 4; Germania 3, 1, 0, 2, 4: 7; Ungheria 3, 0, 0, 3, 1: 3.

Allo stadio interamente gremito di più di diecimila spettatori sono stati poi disputati i due seguenti interessantissimi incontri di finale: Canadà-Cecoslovacchia 4-0 (2-0, 1-0, 1-0). Le reti sono state segnate da Hicara, Collins e due da Kane Kerr.

Stati Uniti-Austria 4-0 (2-0, 2-0, 0-0). I goals sono stati segnati tre da Palmer e uno da Langmald. In mischie e in partite le squadre europee si sono prodigate col massimo impegno, ma la differenza di classe è talmente evidente. Domani si avranno i due incontri finali per il campionato mondiale: Canadà-Stati Uniti e per quello d'Europa Austria-Cecoslovacchia.

Ciclismo

Preludio alla «stagione» piemontese

Mentre a Milano, nell'atmosfera cara per la Coppa San Geo, i nostri Pesenti e Giacobbe, Guerra, Bottaini, Pericoli, Giacobbe, Gremo e Zampa. Ad essi bisogna aggiungere il bergamasco Giovanni Vitali, i piemontesi Luigi Barral, Edoardo Molinar ed Amulio Viarengo, Giuseppe Pancera, Giovanni Polonia (che è un giovane e promettente cronoman nostro abitante a Parigi, Zanotti e, a quanto sembra, anche Firpo, Cadoni, Mannina.

Le più note Ditte di Francia hanno serrato in blocco i loro uomini. Per ora «Alcyon» è rappresentata da Leducq, Archambaud, Speicher, Lapébie e il belga Jean Aerts; «Lutetia» verrà difesa da Le Calvez, Mervielde, Beno, Milhourd, Nowt, Bernard, Grangeourt e Simpsas; «La Nordiste» si affida al solo Barthélemy; Oscar Egg schiera altri grossi calibri: gli austriaci Max Bulla e Thallinger; i lussemburghesi Stoeckli e Gayor, i francesi Cosnes e Vietto: «Lucifer» avrà come vessilliferi Blanchonnet, Terreau, Bidot, Louyet, Louviot e i belgi Demuysère e Joly; «Dilecta» scende in lizza col francese Ferdinand Le Drogo e coi belgi Rotsaert Ghilssels, Benduel ed Hamerlinck. Un'altra squadra francese, dai colori di «Helyett», comprenderà Buttafuochi, Minardi, Berlo, Jolivet, Louvel, Hamelin, Drumond, Chamagnat, Peeli e Bulsan.

Dall'Olanda verrà a Parigi il promettente Valentyn, campione del Parsi Suisi. Dalla Germania si sono iscritti Buse e Kutschbach. Dal Belgio è venuta l'iscrizione di un'altra quindicina di sudditi di Re Alberto. E così pure dalla Svizzera e da tutta la Francia. Sarà una vera e propria invasione, quella dei corridori regionali francesi, che — Benoit Faure a parte — hanno tutti nomi più o meno italiani e s'illustrano ogni anno nelle prove locali del sud, del centro e del nord del Paese.

Tutta questa gente correrà un po' per la gloria e un po' pel guadagni. Anche colui che non si sarà mai posto in luce potrà raggranellare una somma di almeno trecento franchi se avrà terminato le sei tappe, in ciascuna delle quali sono previsti notevoli premi.

1250 chilometri

Di tutte le tappe, la prima sarà la più lunga, coi suoi 310 chilometri da Parigi a Digione. Curioso sarà vedere quanti dei 130 e più ciclisti, che fin dalle 5 del mattino avranno cominciato a pedalare sulla strada di Fontainebleau, rimarranno a metà cammino, coi rottami del loro sogno distrutto...

La seconda tappa, il 15 marzo, con partenza alle ore 9, comprenderà 195 chilometri da Digione a Lione; la terza tappa, con partenza alle 8, porterà da Lione ad Avignone lungo 222 chilometri; alle ore 9 del 17 marzo, i concorrenti s'incitreranno sui 204 chilometri della quarta tappa Avignone-Marsiglia. La quinta, Marsiglia-Cannes, sarà di 200 chilometri, e la sesta ed ultima, sul percorso Cannes-Nizza-Montone-Nizza, si snoderà su appena cento chilometri, ma sarà faticosissima senza alcun dubbio. Complessivamente, 1250 chilometri.

E' richiesta una media giornaliera di almeno 30 chilometri. In caso contrario, la metà dei premi adibiti alla classifica di tappa sarà devoluta in parte allo sport di soccorso dell'U.V.F. e in parte ai fondi della classifica generale.

Analogo coi «Tour» ce ne sono. I corridori avranno tutti un'indennità quotidiana e gl'isolati disporranno di un «manager» che s'incaricherà del loro alloggio, dei bagagli, ecc. Questo «manager» è Henri Jacquet, già assistente degli ex-ad del «Tour» ed ora addetto ufficialmente alla corsa degli «Aiglons».

Si avranno pure tre commissari di corsa: Lions, Odet e Divrande, il quale ultimo è il noto commissario francese del «Tour». A differenza del Giro di Francia, però, è stato abolito il sistema degli abbuoni, al quale si era pensato in un primo momento, ma che è stato ritenuto nefasto. Soppressi gli abbuoni, viene in compenso allestito un formidabile servizio di autocarri Pullmann di lusso, ad uso dei turisti più o meno danarosi, che seguiranno la «corsa al sole» di tappa in tappa, al prezzo complessivo di 600 franchi comprendente pasti e soggiorno nei migliori alberghi, una giornata intiera di sosta a Nizza e ritorno a Parigi in tre giorni attraverso la classica strada delle Alpi.

Ma che pensa di tutto questo il signor Henri Desgrange, il «Napoleone» dello sport francese, direttore del «più grande giornale sportivo del mondo»?

Invece di dimostrarsi risolutamente avverso od almeno un po' contrariato, Desgrange ha fatto buon viso a cattivo giuoco e, al cospetto di questa prima «Parigi-Nizza», che è leggermente in concorrenza col Giro di Francia, n'è affrettato a dichiararsi lietissimo della comparsa di una nuova gara nel calendario francese e internazionale.

— La Parigi-Nizza? — egli ha detto. — Sia è una magnifica prova! Essa segnerà una data nella storia dello sport ciclistico, come la segnò trentadue anni or sono la prima Parigi-Brest-Parigi. E poi la formula della «corsa al sole» mi entusiasma per due ragioni: in primo luogo, ho sempre avuto un debole per le corse a tappe; secondariamente — e la mia osservazione potrà magari sembrare un pochino egoistica — la «Parigi-Nizza» salvaguarda benissimo i miei affari per il Giro di Francia.

— E in che modo...

— I corridori che dal 14 al 19 marzo si distingueranno nella «corsa al sole», che sarà una gara piuttosto aggiunta della stagione, saranno chiamati a sostenere le parti principali nelle gare dell'annata ciclistica. La Parigi-Nizza mi servirà da pietra di paragone e da banco di prova. Potrò in tal modo reclutare quei campioni che avranno avuto modo di rifugiare e che nel mese di giugno disputeranno la grande competizione dell'Asto. Mi spiace soltanto una cosa: che i miei precedenti impegni m'impediscano di seguire la prima edizione della Parigi-Nizza. Ma i miei collaboratori daranno ad essa tutta la diffusione dovuta e contribuiranno alla sua riuscita. D'altronde il mio giornale ha spontaneamente accordato il proprio patronato alla «corsa al sole», alla quale auguro il grande successo che merita.

Chi vincerà? La risposta l'avremo nella seconda decade di marzo, in capo a una settimana di battaglie. Frattanto, ci limitiamo a ritenere che la formazione delle carovane di partenza, nella «Place d'Italie» qui a Parigi e l'arrivo finale nella città nativa di Giuseppe Garibaldi, piena zeppa di nostri connazionali, sono ottimi auspici pei colori italiani.

D. L. PARISET.

Ippica

Le corse al trotto di ieri a San Siro

Milano, 25 notte.

Premio Tabella (L. 4000, m. 2300): 1. Lucia Moulella (Finn) del comm. A. Riva; 2. Platino; 3. Ursus; 4. Bonaparte. Tempo 2'46" e sei decimi (1'16"). Tot.: 5,50, 7, 9, 6,50, secondo vincente 32.

Premio Marione (L. 5000, m. 2910): 1. Scotsman (Finn) di Olga Finn; 2. Margaret C.; 3. Calumet Clancy. Tempo 3'4" e quattro decimi (1'34" e sei decimi). Tot.: 9,50, 8, 5,50, secondo vincente 19.

Premio traguardo (L. 4000, m. 2000): 1. Gattina (Leonet) di Giacomelli Fasetti; 2. Idra Axworthy; 3. Omertà; 4. Velleità Albingen. Tempo 2'59" e sei decimi: (1'29" e otto decimi). Tot.: 16,50, 22, 15, secondo vincente 69.

Premio Crespano (L. [illegible] m. 2100): 1. Saussamper (Finn) del comm. A. Riva; 2. Lord Aiuto; 3. Arlette; 4. Oneilo. Tempo 3'1" e sei decimi (1'34" e nove decimi). Tot.: 9, 7, 9,50, 7, secondo vincente 112.

Premio Mauro (L. 4000, m. 1640): 1. Gran Pavese (O. Zamboni) del dott. Arnaldo Marocchi; 2. Gasperone Garner; 3. San Trond; 4. Ottobre. Tempo 2'26" e due decimi (1'29" e due decimi). Tot.: 23,50, 11, 19, 11,50, secondo vincente 122.

Premio Meridiana (L. 4000, m. 1600): 1. Gallo Great (O. Zamboni) del rag. Pignatti; 2. Rustica; 3. Miss Jockey; 4. Sultan Futur. Tempo 2'25" e quattro decimi; (1'28" e quattro decimi). Tot.: 15, 7,50, 22, 17, secondo vincente 76.

Caccia

Oggi si inaugura a Roma

il congresso dei cacciatori italiani

Roma, 25 notte.

Domani si inaugurerà il primo congresso dei dirigenti l'organizzazione venatoria. L'adesione all'iniziativa della Federazione nazionale fascista dei cacciatori italiani è stata la più ampia da parte delle Associazioni provinciali di tutta Italia; così, per la prima volta, si troveranno riuniti a discutere i problemi che tanto li interessano, oltre 200 dirigenti rappresentanti il meglio della tecnica della cultura e dell'organizzazione cinegetica italiana. Anche il Convegno della stampa venatoria ha avuto lusinghiero successo, avendovi aderito numerosi colleghi e molti scrittori di caccia. Il Congresso ed il Convegno della stampa si svolgeranno, come è noto, nei giorni 26, 27 e 28 febbraio alla sede del P.N.F.

Pugilato

Von Porat riceve un colpo al fegato e viene ricoverato all'ospedale

Chicago, 25 notte.

Il pugile Tu... Griffiths ha battuto per k. o. tecnico il norvegese O to von Porat in un combattimento disputato ieri sera. Il norvegese non potè continuare la lotta oltre la 7.a ripresa. In quel momento colpito al fegato fece segno che stava provando un dolore vivissimo. La folla invei contro di lui, ma finì per comprendere che il dolore non era simulato. Von Porat, i fatti, sputava sangue in abbondanza e si è dovuto trasportare il poveretto all'ospedale.

Calcio

Torino-Pro Vercelli

Oggi - Campo v. Filadelfia - Ore 14,30

Ad ogni cambiamento, quando da Vercelli calano a Torino gli undici della squadra bianca per affrontare le compagini cittadine, si fanno e tirano quasi ordinariamente dei pronostici comuni tutte le previsioni e la formula fa sempre per la squadra provinciale. Pure ogni qual tanto questo cumulo di previsioni crolla sotto i colpi di piccole, ma vigorose pedate date dall'attacco dell'una di quelle undici che un tempo furono di bello note ai cronisti di mezzo mondo per l'inevitabile sconfitta a cui una volta era abituato a vincere.

Ma questo sono cose di domenica. Gli atleti, che, invece delle parole, sono usi ai fatti, che, invece della retorica, conoscono la fatica che le sport impone a chi vuole conservare intatto il tradizionale «mare» contenuto i Vercelli nella loro lotta, ma che le doti tecniche non fanno difetto all'undici Ardizzone, al raido Zanella, al giovane Viola, alla «matricola» Biscardo. Sono, quindi, che la fatica sarà dura per vincere, anche se la sfortuna si è abbattuta con particolare insistenza sui vercellesi, che ci non vinti Sencastri, Balordi, Depetrini prima e Cazzulino domenica scorsi furon combattimento per incidenti.

Le due squadre sono entrambe reduci da due eccellenti prove fuori campo; più riuscente quella del Torino, vittoriosa dei viola a Firenze: meno brillante, ma non meno significativa, quella della Pro Vercelli, che ha pareggiato a Palermo. Pare, quindi, che esse debbano disputare la partita odierna in ottime condizioni di efficienza, anche se la compagine vercellese lamenta l'assenza del terzino Castino, il cui ruolo, all'ala sinistra, sarà occupato da Ferraris o dall'ambasciatore Secondaro.

Le due squadre hanno annunciato le seguenti formazioni: *Torino:* Molina; Monti e Martin II; Prato, Janni e Martin III; Bo, Libonatti, Borsetti, Rossetti e Silano. *Pro Vercelli:* Balcazino; Zanella e Dellarole; Lantino, Ardizzone e Rignolio; Santacroce, Cerutti, Degara, Viola e Ferraris e Secondaro.

Le formazioni per oggi

I nostri corrispondenti ci comunicano le seguenti formazioni per le partite di oggi:

Juventus: Combi; Rosetta, Caligaris; Varglien I, Monti, Bertolini; Sarnuzzi, Varglien II, Borel II, Ferrari, Orsi, Rivetti, Munerati.

Alessandria: Mosele; Montanari, Fenoglio; Barale, Avalle, Borelli; Cattaneo, Riccardi, Scagliotti, Michina, Perazzo.

Casale: Provera; Rognoro, Mazzucchi; Leporati, Cartella, Volta; Migliavacca, Garbini, De Marchi, Celoria, Autelli.

Il Campionato calcistico di Serie B

Battaglia grossa fra Livorno e Brescia

La seconda giornata del girone di ritorno mette in programma l'incontro fra le squadre di testa, Brescia e Livorno, sul campo labronico. E' la partita che in un certo senso deve risolvere la questione del primato, anche se questa questione ha un valore puramente morale poichè, essere primi essere secondi, ai fini della promozione, poco importa. Il Livorno è distaccato di quattro punti dal Brescia, ma bisogna tener conto che la squadra livornese ha già segnato la paura che il ritiro della Montalcinese impone a tutte le squadre e che si trova, così, virtualmente con una partita in più da disputare.

Finora il campionato s'è orientato tutto sul Brescia, nel senso che questa squadra, preso il comando della classifica subito alla prima giornata, non lo ha più abbandonato. Non tutti i commenti sorti sull'unità «azzurra» sono stati favorevoli: chi le rimprovera una grande fragilità di gioco d'attacco e chi l'accusa di avere una gran fortuna; ma intanto la compagine fila e, in questi ultimi tempi, è passata attraverso il fuoco di otto partite senza rimanere scottata. Assai più indulgente invece la critica è nei confronti del Livorno: come gioco di costruzione la compagine «amaranto» sarebbe nettamente al disopra del Brescia e il suo rendimento meno continuativo di quello della squadra lombarda dipenderebbe essenzialmente dagli squilibri repentini che sorgono fra la sua forza offensiva e quella difensiva. Tirate le somme, noi pensiamo che siano due squadre degne l'una dell'altra. Il Brescia è dapprima all'attacco, ma ha un assetto di difesa che può sostenere anche le azioni di un attacco insidioso come quello labronico e questa schermaglia fra la prima linea «amaranto» e la retroguardia «azzurra» sarà verosimilmente il tema conduttore della partita.

La partita fra i «leaders» potrà avere inoltre conseguenze decisive sulla lotta che le squadre classificate alle spalle dei Livorno conducono per raggiungere la inafferrabile coppia di testa, e non è difficile dimostrare che i primi ad essere contenti di una vittoria del Brescia sarebbero il Modena, il Novara, lo Spezia e i Vigevanesi... Di queste quattro squadre, tre saranno ancora chiamate a un duro esame fuori campo: Modena, Novara e Vigevanese. Le prime due sono le uniche meglio piazzate nel gruppo di rincalzo e attualmente sembrano entrambe in gran forma; ma tanto il Modena a Verona quanto il Novara a Pola dovranno affrontare degli avversari pericolosi. Se vinceranno, daranno un'altra conferma significativa della loro forza di gioco. I Vigevanesi invece si trovano ora in un periodo di rendimento inatteso e giocano una carta arrischiata a Pistoia, dove la squadra «arancione» ha bisogno di punti più che mai. E' quindi una questione morale che la partita pone ai bianco-celesti»: perderlo significherebbe per loro dare l'addio alle posizioni d'avanguardia. Lo Spezia dovrebbe rifarsi dello scacco subito dal Novara ospitando la Cremonese, per quanto la squadra «grigio-rossa» attraversi un momento felicissimo di forma; il Cagliari ha ancora una partita difficile con la Sampierdarenese; l'Atalanta e il Messina sono favoriti nelle partite che disputeranno con la Comense e con la Serenissima.

Motonautica

Nuovi fantastici di Becchi

fissati per la 2.a quindicina di marzo

Gardone, 25 notte.

Si apprende da fonte ufficiale che Antonio Becchi, *recordman* mondiale di velocità per racers 12 litri, rientrato in questi giorni a Varazze, ha deciso di tentare, entro la seconda decade di marzo, il *record* di velocità racers 6 litri, stabilito dal principe Rupnoli sulle acque della Laguna marciando sul suo *Nimlette* alla media di Km. 105,760. Motore e scafo saranno pronti a giorni e l'audace motonauta ligure potrà così iniziare sul Mediterraneo le prove di collaudo. La prova ufficiale Antonio Becchi la tenterà sulla base misurata di Gardone Riviera.

Le decisioni del Direttorio Federale

Otto cave nazionali e alla scuola allenatori - Provvedimenti per i giocatori internazionali in partite internazionali

Roma, 25 notte.

Il Direttorio della F.I.G.C. ha proseguito stamane, sotto la presidenza di S. E. Arpinati, l'esame degli argomenti posti all'ordine del giorno. Alla riunione hanno partecipato tutti i membri federali, ad eccezione dell'on. Graziani.

Il primo argomento trattato è stato quello riferentesi alla nota questione Pietroboni-Ambrosiana Inter. In merito, il direttorio federale ha invitato le parti contendenti a transigere su equo caso.

Sono stati, quindi, esaminati i titoli degli aspiranti al corso allenatori. Dei 49 aspiranti, venti sono stati ammessi a frequentare il corso, che avrà inizio il primo marzo. Tra essi sono otto ex-nazionali. Ecco i nomi dei venti ammessi: 1. Barbadoro Luigi (Casale) mediano, 6 volte nazionale; 2. Barbieri Ottavio (Genova) mediano, 21 volte nazionale; 3. Faroppa Vittorio (Piemonte) portiere, 1 volta nazionale; 4. Leone Pietro (Pro Vercelli) mediano, 0 volte nazionale; 5. Mattea Angelo (Casale) avanti, 5 volte nazionale; 6. Traccanelli Giuseppe (Alessandria) terzino, 1 volta nazionale; 7. Alberti Antonio (Torino) mediano, 11 volte nazionale; 8. Benino Armando (Lucchese) attaccante, 2 volte nazionale; 9. Corbiona (Fortitudo); 10. Di Pietri Afro (Lucchese); 11. De Seagher Riccardo; 12. Fioravanti Vincenzo; 13. Fiorentini Ivo; 14. Monti Giovanni; 15. Pilati Francesco (Bologna); 16. Rabuffo Giovanni (Genova e Novese); 17. Rossi Eolo (Legnano); 18. Sette Giusto; 19. Striffler Silvio (Venezia); 20. Viale A. (Livorno).

Gli allievi dovranno presentarsi alla Segreteria federale il mattino del primo marzo, alle ore 11.

Il Direttorio si è quindi occupato lungamente dell'istanza presentata dalla Società Sportiva Lazio. Malgrado le buone disposizioni di alcuni membri federali, la domanda suddetta, tendente ad ottenere il permesso al giocatore Dullio Salutin, da poco giunto dal Brasile, di poter partecipare alle partite di campionato in corso, è stata respinta. La decisione federale è stata presa in ossequio alle disposizioni attualmente vigenti in materia, secondo le quali il Salutin per giocare avrebbe dovuto dichiarare il cartellino entro il 25 agosto u. s., non potendosi considerare il caso di forza maggiore che costituirebbe un pericoloso precedente.

A proposito, poi, degli infortuni dai quali restano vittime i giocatori, sia in partite di allenamento per la nazionale o addirittura in incontri internazionali, il Direttorio ha deliberato di esaminare d'ora in avanti i casi che si dovessero verificare, allo scopo di venire in aiuto alle società sulle quali si ripercuotono le conseguenze degli infortuni.

Sui rapporti internazionali il maestro Zanetti ha fatto una dettagliata relazione dei risultati raggiunti dalla recente riunione a Vienna dei comitati per la Coppa Europa e Coppa Internazionale. Sono state confermate alcune date di incontri internazionali. Sono state prese alcune decisioni circa l'organizzazione della partita Italia-Inghilterra e si è discusso, infine, del grande stadio, che dovrà sorgere a Roma per i campionati del mondo. Il comunicato ufficiale della seduta verrà diramato lunedì prossimo.

— *Luigi Quadrini* è stato dichiarato a Beyne sur Mer, vincitore di Zirelli per squalifica al 2.o tempo in seguito a colpo basso.

— *Il corridore italiano Firpo* si è iscritto alla Parigi-Nizza, insieme con due connazionali Schmia e Cerboli, abitanti nella regione di Lione.

— *Nicola Frantz* non parteciperà al Giro di Francia.

Il campionato italiano di palla ovale

G.U.F. Torino-Rema Rugby

Oggi, alle ore 14,30, al Motovelodromo di corso Casale, avrà luogo la partita di ricupero del girone di andata del campionato italiano di pallavolo tra le squadre del Guf Torino e della Roma Rugby. L'incontro si presenta sommamente ed il suo esito incerto, poichè, se la compagine romana è composta della Bologna Sportiva una delle migliori del nostro paese, quella torinese, dopo la prima due sconfitte, non ha più perso una partita.

Le due squadre giocheranno nelle seguenti formazioni:

G.U.F. Torino: Piana, Buronzo, Gullino, Cortelotto, Giordanengo, Bevori, De Silvestri, Borgogno, Dalli, Abbelvich, Ferrando, Scavola, Belletti, Sabbatino e Bobba.

Roma Rugby: Guerrini, Longiardi, Pietropaoli, Fatto I, Vinci II, Vinci IV, Fasciolo, Raffa, Bonifazi, De Bella, Carloni, De Angeli, Rossi, Alderisi e Giuliani.

Ginnastica

La preparazione della «nazionale»

Roma, 25 notte.

La R. Federazione ginnastica ha invitato le società federate a voler preparare e consentire dei ginnasti aspiranti a far parte della nuova squadra nazionale che essi dovranno intervenire alle podute di allenamento, che, sotto la direzione degli istruttori federali, si effettueranno in ogni centro regionale di allenamento, alla data e all'ora qui sotto indicata: 5 marzo, centro di Milano, presso Società Pro Patria, ore 21; 5 marzo: centro di Modena, Alessandria, presso Unione Sportiva, ore 21; 4 marzo: centro di Modena, presso Società Panaro, ore 21; 5 marzo: centro di Forlì, presso Associazione Sportiva, ore 15.

Pallacanestro

S. G. Torino-S. G. Reyer

Oggi, alle 15,30, nella palestra dell'Y.M.C.A. avrà luogo la partita di campionato di pallacanestro (divisione nazionale, girone B) tra le squadre della Soc. Ginnastica di Torino e della Soc. Ginnastica Reyer di Venezia. Il quintetto veneziano, reduce dalle due vittorie sulle squadre milanesi, cercherà di rinforzare la sua posizione di capolista, vincendo contro l'animosa compagine torinese. La S. G. Torino giocherà nella seguente formazione: Cavalieri, Taeglan, Minetti, Manfredi e Garia. Riserve: Cerva e Cotasetti.

Ecco la formazione della squadra veneta: Saltarello, Pellegrini, Trivelli, Garlo. Riserve: Cerva e Cotasetti.

Le prossime manifestazioni ad Alessandria

Alessandria, [illegible] notte.

In occasione della tradizionale Fiera di San Giorgio si svolgeranno ad Alessandria parecchie manifestazioni sportive di notevole rilievo. [illegible] circuito automobilistico «Fiat e Torpino», che quest'anno si disputerà attraverso battuto e finali, e sarà dotato di cento mila lire di premio, avremo anche, sull'identico percorso, il secondo circuito motociclistico, una gara di tiro al piccione, due giornate di corse al trotto, una riunione pugilistica ed una ciclistica allo Stadium Marengo.

Le regate di Monaco

Nizza Marittima, 25 notte.

Sono cominciate oggi le regate internazionali di Monaco delle quali ecco i risultati:

Serie sei metri (vento di levante, mare mosso): 1. As-as, del sig. Veit; 2. Whisky, del sig. Bruzzo di Genova; 3. Viky, del sig. Rossano di Genova; 4. Vanna, del sig. Badarasco di Genova.

I misteri della casa dell'antiquario

Le tre camere chiuse ai profani -- La complicata storia di un testamento -- Una governante, una fidanzata, un notaio e molti parenti -- Il Martinetti non era un avaro ma un accorto mecenate

Roma, 25 notte.

«La casa del tesoro», come oggi è chiamata la vecchia abitazione di via Alessandrina, ove sono stati ritrovati le monete d'oro ed i preziosi gioielli, continua ad essere meta di una folla di curiosi, tenuta lontana dalle rovine da agenti di P. S. e da guardiani degli scavi.

Si alternano tante e tante ipotesi intorno alla casa di via Alessandrina: il pubblico attende da un ultimo atto l'alto la genesi del rinvenimento di nuovi valori; in ogni modo i lavori, subito sospesi dopo il colpo di piccone dell'operaio Simonetti, saranno ripresi con molta attenzione. Il materiale demolito verrà accuratamente e scrupolosamente esaminato ed il materiale da demolire verrà trattato con più calma e cautela in attesa di sorpresa.

Il mistero interamente svelato

Le risultanze delle nuove indagini compiute hanno pienamente confermato quanto abbiamo pubblicato. Il mistero del tesoro ritrovato in via Alessandrina, nel corso delle demolizioni lungo alla Via dell'Impero è da considerarsi completamente svelato: tutti gli elementi difatti venuti in luce nelle ultime ore, le dichiarazioni rese da quanti conobbero bonissimo l'antiquario Francesco Martinetti, vengono a confermare che fu proprio il Martinetti — singolare figura di misantropo — a collocare nella nicchia il tesoro, perchè egli aveva la mania di nascondere le monete e gli oggetti preziosi che andava accumulando con il suo commercio, come è dimostrato dal cumulo di monete d'oro e d'argento, preziosissime, ritrovato poi per caso nella statua di gesso del «Diadoblo».

E' probabile che in sede di demolizione di via Alessandrina, abbia a riscontrare altre sorprese: verrà accuratamente esaminato tutto il materiale fino alle fondamenta. Le ricerche sono puntate verso la cantina: si sa infatti che il «Sor Checco» discendeva spesso in cantina con fare misterioso e, quando si recava in cantina, non voleva che alcuno lo accompagnasse.

Orbene da due fonti tale particolare è stato confermato alle autorità. Anzitutto è stato l'ing. Luigi Franciosi, figlio della signora Maddalena Coccia, la domestica dei Martinetti, che ebbe in lascito un modesto assegno. L'ingegnere, che frequentava da ragazzo la casa dei Martinetti, conobbe assai bene l'antiquario che aveva per lui un affetto particolare. Orbene, egli si ricorda che il vecchio antiquario non voleva che nessuno lo accompagnasse mai in cantina.

Analoga dichiarazione ha fatto un antiquario romano, il quale conobbe dal padre, amico del «Sor Checco», che certamente quest'ultimo doveva avere nascosto nella cantina della sua casa delle monete d'oro e dei gioielli, perchè tale era la mania del Martinetti.

Dunque, tutto le mura dell'appartamento abitato quasi mezzo secolo fa dal Francesco Martinetti, saranno minuziosamente esaminate durante i lavori di demolizione ed altri lavori di ricerca verranno compiuti nella cantina.

Un sopraluogo dell'autorità

Questa mattina, nella casa di via Alessandrina, l'autorità giudiziaria, accompagnata dall'autorità di P. S., ha fatto un sopraluogo. Si sono recati sul posto del preziosi rinvenimento, il Procuratore del Re, il cancelliere, un perito giudiziario, con funzionari di P. S. e della polizia scientifica. Sono stati fatti vari rilievi e sono state prese varie fotografie. E' stato anche interrogato l'operaio Simonetti che per primo scoprì il tesoro.

La visita dell'autorità giudiziaria è durata circa due ore: di tutto è stato redatto un lungo verbale.

Sulla figura del noto antiquario Martinetti, si intrecciano tante dicerie. Ieri era dipinto come un misantropo, un avaro; oggi, invece, persone che hanno vissuto per lunghi anni al suo fianco, ce lo presentano come persona di cuore largo, generoso. La vecchia Maddalena Coccia, che fu la governante, la massaia, la persona di fiducia di Francesco Martinetti, nata a Palestrina nel 1847, visse per trent'anni con il Martinetti e ricorda le intime abitudini ed il carattere bizzarro dell'antiquario.

Maddalena Coccia, fino al momento della demolizione, ha abitato nello stabile N. 121 di via Alessandrina. La vecchia è quasi novantenaria e paralizzata alle gambe, ma ha una intelligenza, una vivacità, una memoria che stupiscono.

«Dalla natia Palestrina — ha detto — venni a Roma a 20 anni, cioè nel '67, per cercare di collocarmi come domestica. Alcune persone conoscenti mi presentarono all'antiquario Martinetti, allora giovane, che aveva incominciato a commerciare in mobili ed in antichità con la somma di 40 baiocchi datigli dal padre.

Le stanze segrete

«Allora la famiglia Martinetti abitava in piazza dell'Apollinare, da circa 60 anni. Dodici anni dopo fummo sfrattati per le demolizioni fatte attorno alla Torre dei Sanguigni, e ci trasferimmo al 101 di via Alessandrina, dove, anche dopo la morte del padrone, sono rimasta fino a venti giorni fa. Sapevo, come lo sapevano tutti, che era ricchissimo e che non metteva i suoi soldi alla Banca; il suo appartamento era di 10 camere e cucina: ebbene, tre di queste camere (l'una dentro l'altra) l'antiquario le teneva perennemente chiuse a chiave e non permettova che nessuno vi entrasse mai.

«— La dentro — dicevamo io e la moglie — il sor Checco si chiude a contare le sue monete d'oro —. E non osavamo disturbarlo perchè sapevamo che egli sarebbe andato in bestia se lo avessimo sorpreso con il suo oro nelle mani.

«Mentre era infatti una bravissima persona e uomo istruito, diventava intrattabile quando si trattava del suo denaro. In questo campo era sospettoso, geloso, aveva continuo timore dei ladri e nel cervello certe che nelle tre stanze segrete, in cui io non entrai mai, nascondesse il suo denaro. In una di queste, ne sono sicura, deve essere stato trovato oggi l'oro di cui tanto si parla.

«Alla sua morte il Martinetti mi lasciò un assegno di 25 lire al mese, che ancora mi viene pagato dagli eredi.

«Io mi sposai con un impiegato postale, da cui ho avuto un figlio che è oggi ingegnere e mi provvede, oltre alla pensione di mio marito morto, al mio sostentamento. Il Martinetti, alla sua morte, lasciò circa tre milioni e mezzo, parte di cui toccò agli Jacovacci, mentre un'altra al fratello del Martinetti, Angelo, che faceva il pittore e morì nel 1904.

«L'intelligente antiquario seppe farsi una cultura e studiò varie lingue: parlava molto bene il francese, il tedesco, l'inglese, lo spagnolo, il russo, l'arabo, il greco antico ed il latino. Era divenuto, in certo qual modo, oltrechè un commerciante di antichità anche uno studioso e competente in cose antiche. Aveva una bottega di antiquario in via Bonella, bottega frequentatissima da archeologi di gran nome, da numismatici e da appassionati di cose antiche».

Regali al Comune di Roma

Ma ancora altre cose ha detto la signora Maddalena:

«Il Martinetti non era un avaro, ma un bizzarro, uno stravagante: sebbene fosse ricchissimo, viveva quasi in povertà. Però, come si può constatare a vuoto un conto qualsiasi, come il Martinetti, ha regalato al Comune di Roma e, propriamente, al Museo Nazionale delle Terme, una collezione di cammei del valore di oltre due milioni di lire, e che più tardi offrì in regalo alla Regina Margherita, che aveva mostrato il desiderio di comperarla, una collana antica di gran valore, e che lasciò scritto nel suo testamento di lasciare la sua collezione numismatica al Comune di Roma perchè il Comune stesso aprisse una borsa di studio per l'arte della medaglia?».

L'ingegnere Franciosi, figlio della signora Maddalena Coccia, ha scritto una lunga lettera ai giornali per rivendicare la memoria dell'antiquario, che anche il giovane dice essere stato un uomo benefico, dal nobile cuore.

Il figlio della Maddalena Coccia, che ritiene essere stato designato dal Martinetti quale suo erede universale, così scrive fra l'altro: «Io sono il figlio di Maddalena Coccia, accolta per trent'anni nella Casa Martinetti ed affettuosa compagna della moglie di Francesco di carissimo salute, e dovere essere, per l'affezione che aveva per me il vecchio Francesco Martinetti, erede universale della sua fortuna, se per sentimentalità mia madre, e di ciò non ho rimprovero, non avesse la mira stessa del decesso del povero Francesco, mi seguato al fratello di Martinetti, il pittore Angelo, il testamento autografo con cui, per questioni familiari, Francesco Martinetti assegnava un vitalizio al fratello Angelo e mi nominava suo erede, imponendomi alla maggiore età di realizzare alcuni suoi propositi di beneficenza per l'educazione dei giovani all'arte della medaglia.

«Tale testamento, consenziente mia madre, fu lacerato, e Angelo Martinetti divenne erede intestato. Alla sua morte, Angelo, accettando la precedente volontà che forse rispettava la volontà del fratello morto, dieci giorni prima di chiudere gli occhi, assistito gravemente, dettava al notaro Carroli le sue volontà, con cui nominava eredi Francesco, Filippo e Innocenzo Jacovacci, lontani suoi parenti, con cui conviveva dalla morte del fratello.

Una ex-fidanzata

«Francesco Martinetti, colui che nascose il tesoro, il misantropo, l'avaro, ecc., fu uomo mostruosamente: la sua non comune intelligenza e profonda cultura in archeologia e numismatica lo addittarono agli studiosi stranieri, morire a Roma fu riconosciuto e stimato fra i migliori intenditori d'arte e oggetti antichi. La sua casa ospitava continuamente studiosi valorosi, e tre volte alla settimana gli sfarfalli di archeologia di Roma e gli stranieri di passaggio si riunivano in casa sua. Francesco Martinetti fu benefico con tutti: aiutò i poveri, incoraggiò gli artisti disinteressatamente. Insegnato di neoellenico italiano e straniero, era fra gli uomini più conosciuti della vecchia Roma. Gli attriti con il suo fratello Angelo erano forse nati per ragioni intime».

Altre interessanti notizie sul Martinetti sono fornite da una signora, discendente da una nobile famiglia romana, che conobbe il Martinetti in casa del suo medico curante dott. Notarianni. La distinta signora racconta:

«Fu in casa Notarianni che io conobbi il cav. Martinetti. Egli, frequentando la casa, dovette notarmi, ma mai si azzardò a dirmi una parola men che cortese. Fu la morte della moglie che dovette spingerlo a chiedere la mia mano. Io avevo 27 anni ed egli 60. Si era stabilito di sposarsi non appena fosse trascorso l'anno del lutto per la morte della signora Camilla. Ma maturavano ancora quattro mesi allorchè morì pure lui ed io lo assistetti fino all'ultimo. Egli non voleva vedere i parenti ed era sospettosissimo della loro premure che, come egli diceva, erano motivate solo dal fatto che aspettavano la sua morte per impadronirsi della sua eredità; ma due giorni prima della morte mi disse che si era molto affezionato — e la notizia mi venne pure confermata dalla domestica Maddalena Coccia ved. Franciosi — per redigere il suo testamento. Egli mi disse che aveva lasciato centomila lire per i ciechi, centomila lire per le belle arti, cinquantamila lire al ragazzo, figlio della signora Maddalena Coccia (che è oggi un valoroso ingegnere), e tutte le antichità al Municipio di Roma, con l'obbligo solo di intestare le due sale contenenti gli oggetti e le monete al suo nome. La guasto a me — continua la signora — mi chiese di quale somma mensile avrei avuto bisogno per vivere senza sacrifici.

«Avevo in quell'epoca qualche cosa di mio; risposi che mi sarebbe bastato un assegno di trecento lire mensili. Sorrise e mi assicurò che mi aveva lasciato una somma che mi garantiva una rendita assai notevole. Poi concluse: «Ma si guarirà, ci rivedremo a lungo ancora di felicità tutti quelli che aspettano la mia morte». Due giorni dopo era morto.

«Guadagnava moltissimo ed aveva accumulato un patrimonio di molti milioni. Soltanto di titoli mobiliari (azioni di Società, Acqua Marcia, Banche, ecc.) ne aveva per circa quattro milioni. Ogni sei mesi prendeva 75 mila lire di rendita. Da questo fatto potete vedere che mente aperta ai nuovi tempi aveva. Lui, raccoglitore di monete d'oro, di oggetti antichi, comprendeva e seguiva la sorte delle grandi aziende: neppure che si può dire solo a quell'epoca cominciavano a sorgere, e trattava in sempliici titoli di carta negoziabile parte del suo patrimonio. Mi racconto che lavorava la società con il prof. Helbig, e riceviamo insieme i mesi superiori. Soltanto da questa società guadagnava centomila lire l'anno da parte sua.

«Un'altra volta mi raccontò pure che nella casa di via Alessandrina aveva ricevuto l'Imperatore di Germania, allora Principe Ereditario, al quale aveva venduto dei frammenti antichi abruzzesi che gli furono pagati 35 mila lire. Ma avrebbe potuto venderli ad un milione e avrebbe ricavato molto di più. Mi aveva anche parlato del suo testamento nascente e mi disse un giorno che me lo avrebbe mostrato, ma la malattia e poi la morte non glielo permisero. Posso solo dirvi che era orgoglioso delle sue monete e diceva che aveva esemplari rarissimi al mondo.

Le ultime ore del Martinetti

«Figli non ne aveva avuti: vivente solo un fratello, un valoroso pittore di frutta e fiori, Angelo, che morì celibe. Di più viventi a quell'epoca due cugini figli di una sorella della madre, e cioè il pittore Francesco Jacovacci, celibe, e Filippo Jacovacci, che aveva parecchi figli. Le ultime ore del povero Martinetti furono tristissime. Egli, come vi ho detto, dopo aver redatto il testamento mi mostrò anche il mobile nel quale l'aveva rinchiuso, e volleva consegnarmi la chiave di esso per una maggiore sicurezza. Non volli, sia perchè desiderare dimostrare a lui che non ero come i suoi parenti che attendevano la sua morte, e poi perchè lo trovavo ombroso. E infatti mi ringraziò di questa mia prova di fiducia. Ma ebbi torto, perchè non solo fu sottratto a me quello che aveva stabilito di darmi, ma furono dapprima molte Opere di carità. La sera del 20 ottobre 1895 era sempre in condizioni gravi, non conosceva e parlava. Aveva trascorso vari giorni agitati ed il mattino, allorchè tornai presidiarlo, non poteva più parlare. Spirò l'anello come per salutarmi e fu l'unico segno che mi aveva riconosciuta. Dopo di che cadde in agonia, che durò per circa due giorni. A mano a mano che si avvicinava la morte, l'agonamento fu lavato dai parenti, in un preciso momento e fino a che il povero Francesco era vivo, furono con lui affettuosi gentili. Quando poi venne l'ultimo respiro mi invitarono senz'altro a lasciare la camera dove era il cadavere e il mobile del testamento.

«Il dott. Notarianni, invitato egli pure ad uscire, mi disse di aver fiducia. Allorchè furono in istrada insieme mi disse che era meglio avvertire il notaro per evitare disordinamenti a tanta persona. Ma il Notarianni rispose che il signor Angelo Martinetti sarebbe stato un degno fratello del cav. Francesco ed avrebbe rispettato le sue ultime volontà. Il risultato fu che tutti i parenti del Martinetti si unirono e ad abitare in un ricco appartamento in via Flaminia, di quattordici stanze, dove il fratello Angelo morì. Io poi non sentii più nulla nè di loro nè dal testamento».

La signora ha insistito molto, e non tema rischio, nello smentire che Francesco Martinetti era stato un avaro, sempre preoccupato di celare le sue ricchezze.

La triste morte

di un noto restauratore fiorentino

Firenze, 25 notte.

E' morto nell'infermeria dell'ospedale Santa Maria Nuova, il celebrato restauratore di oggetti d'arte Archimede Palmarini, di 64 anni, nativo di Signa, che aveva bottega in via Maggio 48.

Il Palmarini era assai conosciuto e apprezzato dagli antiquari della città, per la sua speciale abilità a riparare e restaurare pitture e oggetti artistici antichi; egli godeva di molta notorietà fra gli abitanti del quartiere di Oltr'Arno, per il suo strambo carattere e per la vita ancora più strana che sempre aveva condotta. Il Palmarini stava sempre in pantofole di camicia alle d'estate che d'inverno, con una caratteristica «bombetta» sempre calata sulla fronte.

Giunto a Firenze poco prima della conflagrazione europea, aveva preso in affitto un bugigattolo di via Maggio, che aveva trasformato ben presto in abitazione, laboratorio e negozio di vendita di oggetti artistici. Intorno a questa strana figura di vecchio, il pettegolino creò una atmosfera di mistero che s'accrebbe ancora, allorchè il Palmarini si lasciò andare ad alcune confidenze, con le quali asseriva di essere rimasto orfano giovanissimo, di avere studiato pittura sotto la direzione di alcuni assai noti maestri e di essere emigrato poi in America.

Ai primi del mese scorso, egli non fu più visto per tre giorni di seguito; della sua scomparsa, alcuni vicini avvertirono il commissariato di Santo Spirito. Gli agenti, poichè inutili erano stati i tentativi per farsi aprire la porta della bottega, avevano fatto abbattere l'uscio; e introdottisi nell'interno del bugigattolo, avevano trovato il Palmarini privo di conoscenza disteso su un misero pagliericcio. Il poveretto venne trasportato all'ospedale.

Una accurata perquisizione effettuata nella bottega, portava al rinvenimento di alcuni barattoli, entro i quali erano conservate 25 mila lire in biglietti di banca di vario taglio. Non appena avvenuta la morte, alcuni cugini del Palmarini, residenti a Signa, ove il vecchietto, a quanto pare, possiede anche una bella casa e un podere, si sono presentati ai funzionari di questura per reclamare l'eredità, non avendo il defunto lasciato alcun testamento.

Il commercio tessile all'ingrosso e i rapporti coi dettaglianti

Roma, 25 notte.

Si è riunito il Consiglio della Federazione nazionale fascista del commercio tessile, che ha dato mandato alla presidenza di portare a termine la stipulazione degli accordi economici con le singole branche dell'industria tessile per addivenire subito dopo alla disciplina dei rapporti tra commercio all'ingrosso e commercio al dettaglio.

Il Presidente ha informato pure il Consiglio sulle trattative per la rinnovazione del contratto nazionale di lavoro la cui conclusione apporterà alle due categorie, prestatori d'opera e datori di lavoro, notevole beneficio.

Pagamento del premio ai produttori di bozzoli

Cuneo, 25 notte.

Con ordine di accreditamento in corso, è stato disposto il pagamento di L. 2.018.573,55 corrispondente alla erogazione dei premi ai produttori di bozzoli durante la passata campagna bacologica nella nostra provincia.

Alla presenza di S. E. il Prefetto e con l'intervento del Segretario dell'Unione Industriale Fascista ha avuto luogo una riunione dei più importanti proprietari di mulini della provincia per l'esame della situazione del mercato locale del grano e della farina, relativamente all'andamento dei prezzi e delle contrattazioni.

La delegazione dei mugnai ha assicurato che l'industria molitoria della provincia non cesserà di cooperare, con tutti i mezzi a sua disposizione, perchè l'equilibrio tra prezzo garantisca un'equa remunerazione del prodotto.

Il Palio di Asti

L'inizio dell'organizzazione

Asti, 25 notte.

Stamane ha avuto luogo, nel salone delle adunanze nel Comune di Asti, la assemblea generale del Palio, alla quale hanno preso parte i rappresentanti di tutti i Comuni e Rioni della giurisdizione. Erano presenti oltre trecento persone. L'on. Buronzo, Podestà di Asti, presidente dell'assemblea, ha dato atto di alcune importanti innovazioni da apportarsi alle modalità della manifestazione, e ne ha analizzato i vari aspetti ideali artistici e storici. Il Bando del Palio 1933 è stato quindi approvato, e la data della storica manifestazione è stata fissata al 14 maggio prossimo.

La raccolta dei cimeli

per il Museo civico di Biella

Biella, 25 notte.

Per la costituzione di un Museo Civico nella nostra città, la cui sede è già destinata nell'elegante ed apposito palazzo eretto in via Pietro Micca, si è ottenuto in questi giorni, dalla Stato, per cura del Regio Ispettore dei Monumenti d'Arte, prof. Vigo, ed a mezzo del Direttore della R. Soprintendenza dell'Antichità e Scavi, prof. Barocelli, l'autorizzazione per la raccolta di tutti gli oggetti e cimeli d'interesse storico ed archeologico sparsi per la nostra regione e di quelli che ancora potrebbero venire alla luce.

Quanto prima verrà perciò iniziata tale raccolta, che permetterà di radunare nel Museo di Biella un ricco patrimonio storico archeologico.

S. E. Starace visiterà Alessandria nel prossimo aprile

Alessandria, 25 notte.

Si è riunito il Direttorio federale, sotto la presidenza del Segretario Peppio, che ha fatto un'ampia esposizione dell'opera svolta.

Dopo parenti sofferenze a parlare della situazione di Biella e Valenza, che per le recenti riorganizzazioni hanno pure esse meritato in Lega i propri con tutti gli altri Fasci della provincia, il camerata Peppio ha detto della istituita scuola di Volo a vela provinciale, dipendente dal Comando federale dei Fasci Giovanili di Combattimento. Sorta nei pressi di Valenza, essa sta intensificando la sua opera, di guisa che, tra breve, dovrà funzionare. Oltre 400 sono, fino ad ogni le domande d'iscrizione presentate da giovani fascisti. Successivamente ha parlato del nuovo tesseramento, della elaborazione del casellario e dell'Ente opere assistenziali; ha annunciato, infine, che S. E. il Segretario del Partito on. Starace ha accolto l'invito di venire nella nostra città nell'aprile prossimo. La riunione ha avuto termine col saluto alla voce all'indirizzo del Duce.

Starace sarà a Littoria martedì

Roma, 25 notte.

Il Segretario del Partito S. E. Starace, il 28 corrente, martedì, alle 16, inaugurerà la sede del Dopolavoro di Littoria, che ha avuto il suo assetto definitivo.

Fiera vini e Mostra artigiana

inaugurate a Saluzzo

Saluzzo, 25 notte.

Con l'intervento di un folto gruppo di autorità, fra le quali il Podestà di Saluzzo cav. uff. Minoli, il comm. prof. Rossi, Presidente della Federazione provinciale del commercio, i Podestà di Racconigi e Cavallermaggiore, il dott. Morra della Cattedra d'Agricoltura di Cuneo, il dott. Zino, Segretario provinciale, il dott. Jazzetti in rappresentanza del Questore, ecc., ed alla presenza di numerosa folla, si è stamane inaugurata la fiera-esposizione vini e la mostra artigiana.

Dopo la breve cerimonia, il pubblico si è riversato nel recinto degli stands, tutti eleganti nei loro colori festosi, interessandosi moltissimo per le nuove creazioni esposte dagli artigiani locali.

Gli intagli di scultori ed intarsiatori del legno, i battilori in rame ed in ferro hanno portato nella nuova mostra, oggetti, mobili, lampadari, ecc., nei quali si nota una tendenza ad abbandonare le tradizionali imitazioni dell'antico per dirigersi verso uno stile più individuale e più consono ai nuovi indirizzi artistici.

Ricca la Fiera enologica in cui, naturalmente, primeggiano i vini piemontesi. Accanto alle numerose botiglie e botti, sono pure esposti i generi gastronomici.

La prima giornata segna quindi un brillante successo che verrà perfettamente confermato nei prossimi giorni, poichè la Fiera, oltre che dagli abitanti dei paesi della zona, verrà visitata domani domenica da oltre mille dopolavoristi torinesi.

I PROCESSI

L'uso del titolo di ingegnere

Importante sentenza di Cassazione per i titoli conseguiti all'estero

Roma, 25 notte.

Fu già data notizia di una interessante questione proposta al giudizio della Suprema Corte relativamente all'uso del titolo di ingegnere conseguito all'estero. E' stata oggi decisa la questione promossa in riguardo della seconda Sezione penale della Corte che, decidendo la questione ha dettato una notevole massima.

Il Pretore di Firenze, nel novembre del 1931, ebbe a condannare Paolo Cicerone a lire 500 di multa per usurpazione di titolo accademico in base all'art. 498 del Codice vigente. Il Cicerone, che si era diplomato all'estero, si difese sostenendo che ritenevasi di poter fare uso della qualifica anche in Italia e che, comunque, egli non aveva usurpato alcun titolo avendolo regolarmente conseguito. Avverso il giudicato del Pretore egli ricorreva per Cassazione, ma la Corte Suprema, con la sua sentenza, ha confermato la decisione di massima pronunziata dal magistrato fiorentino. La sentenza, della quale è estensore il Consigliere Ravizza, ricordando i precedenti legislativi in materia, rileva che il titolo e l'esercizio professionale dell'ingegnere trovano la loro tutela nella legge 24 giugno 1923, la quale all'articolo 51 espressamente dispone che i titoli accademici conseguiti all'estero non hanno valore legale nel Regno salvo il caso di legge speciale, aggiungendo che «ove tuttavia trattisi di titolo accademico conseguito presso Università o Istituto superiore straniero di maggior fama, il Senato accademico, udita la Facoltà, la Scuola competente o il Consiglio della Scuola, caso per caso, e tenuto conto degli studi compiuti e degli esami generali e speciali subiti all'estero, può dichiarare che il titolo accademico conseguito all'estero ha lo stesso valore di quello corrispondente rilasciato dalle Università e dagli Istituti del Regno».

La sentenza ricorda quindi che nelle successive disposizioni e leggi relative alla formazione degli albi professionali, nulla è detto circa i titoli conseguiti all'estero.

La Cassazione, pertanto, in precedenti giudicati decise la questione in senso negativo. Senonchè, a seguito delle ultime disposizioni e, precisamente, del R. Decreto Legge 18 febbraio 1930 e 3 luglio 1930, la questione non può essere risolta che in senso affermativo. L'art. 1 del Decreto del 1929 stabilisce infatti che i cittadini italiani che hanno conseguito il diploma di ingegnere all'estero, possono essere iscritti all'Albo professionale degli ingegneri, qualora l'apposita Commissione, tenuto conto della natura del diploma e dell'attività professionale del richiedente, si pronunci favorevolmente.

La decisione di detta Commissione costituisce titolo per la iscrizione nell'Albo quando sussistano le altre condizioni previste dai Decreti 17 ottobre 1925 e 27 ottobre 1927, ed attribuisce altresì il diritto all'uso della qualifica di ingegnere.

«Dunque — continua la sentenza del Supremo Collegio — in relazione a tali ulteriori disposizioni, il pensiero del legislatore è, in materia, ben chiaro: quando il titolo di ingegnere sia stato conseguito in una Università straniera, prima dell'entrata in vigore della legge 1923, può essere usato soltanto se vi sia stata autorizzazione da parte della speciale Commissione: quando il titolo stesso sia stato conseguito dopo la entrata in vigore di detta legge, il titolo può essere usato se concorrano gli estremi di cui all'art. 51 (il quale prevede uno speciale elenco di titoli accademici conseguiti all'estero che possono dare diritto a conseguire il titolo corrispondente presso una delle Università e Istituti superiori del Regno, lasciando facoltà al Ministro dell'Educazione Nazionale, per il caso in cui il titolo non sia compreso in detto elenco, di dichiarare che esso ha il medesimo valore di quello conseguito da noi).

«Tranne il caso suaccennato, l'uso del titolo conseguito all'estero è arbitrario e, come ben ha giudicato il Pretore di Firenze nel caso in esame, chi lo usa si arroga un titolo professionale per il quale è richiesta una speciale abilitazione dello Stato e commette il reato già previsto dall'art. 156 del Codice Penale, abrogato, e 498 Codice vigente.

«Per aversi il reato, non deve trattarsi soltanto di attribuzione di titolo non conseguito, ma basta si tratti di attribuzione di titolo conseguito, sia pure all'estero, ma che non può essere usato nel Regno se non intervenga una speciale autorizzazione, ciò che non si è verificato nel caso di Paolo Cicerone».

Vendono margarina invece di burro

Biella, 25 notte.

Davanti al Pretore sono comparsi alcuni negozianti di generi alimentari della nostra città, accusati di aver venduto per burro naturale della margarina. Il prelievo del burro è stato fatto, a suo tempo, dall'agente sanitario Umberto Dominici che all'udienza odierna ha confermato il suo verbale. Gli accusati, Bianca Magno Fanny Sorrentino, Antonio Gaudino, Giuditta Zanotti, Angelo e Quinto Tosso, sono comparsi nell'aula giudiziaria assistiti da una schiera di avvocati forestieri e biellesi, ed hanno addossato tutta la colpa ai loro fornitori Renato Ferrero, da Formigliana, e Cristina Destefanis, vedova Ferraris da Carisio.

Il Pretore ha condannato i negozianti biellesi alla pena di 475 lire di multa ciascuno, il Renato Ferrero a L. 750 e la vedova Ferrero alla multa di 1200 lire, ed ha concesso il beneficio della non iscrizione.

La sparatoria di un settuagenario

(Corte d'Assise di Torino)

A settant'anni, Francesco Ghigo fu Antonio, ex-pompiere municipale, ha conservato gli impulsi del passionale. Egli aveva intessuto una tresca con una donna non più giovane, Emilia Milletti, d'anni 52; ma la relazione era tormentata da quotidiane burrasche. Il 6 maggio scorso, attesa l'amata all'angolo di corso Palermo e corso Brescia, il Ghigo la fece segno ad una sparatoria. Le conseguenze non furono, fortunatamente, fatali: ferita di striscio, dal tre proiettili, al fianco ed all'avambraccio, la Milletti guarì in dieci giorni. Ieri lo sparatore è comparso in Assise: ha negato di avere sparato per una ragione sentimentale, sostenendo di aver voluto intimidire la donna per indurla a restituirgli 15 mila lire che le aveva date in lungo tempo mutuate. Ma la donna ha contestato questa versione, dichiarando che il rancore era ingiusto. La Corte ha accordato al settuagenario passionale le cui condizioni psichiche si sarebbero alterate, anni fa, in seguito ad un infortunio, la diminuente della semi-infermità di mente e lo ha condannato a 8 anni e 10 mesi di reclusione (condonati tre anni) ordinando che, a pena scontata, sia ricoverato in un Manicomio per il periodo di un anno. Difesa avv. Camoletto e Gennaro; P. C. avv. Libola.

Appaltatore del Comune di Novara

denunciato per peculato e falso

Novara, 25 notte.

La Pubblica Amministrazione novarese ordinava tempo addietro una energica inchiesta sulla gestione del servizio municipalizzato delle pubbliche affissioni appaltato dal signor Giovanni Guida, della nostra città, ex-appaltatore del servizio comunale delle pompe funebri.

In conseguenza di ciò lo stesso Guida veniva denunciato al Procuratore del Re per i reati di peculato e falso, per una somma che sorpassa le 100 mila lire. E' stato ordinato il sequestro di libri ed attrezzi che il Giudice istruttore ora esamina attentamente.

Percuote la madre che non gli dà denari

Voghera, 25 notte.

Per poter trascorrere allegramente il carnovale il giovane Pierino Marinetti, di 22 anni, dimorante in Motti Berchelli, ha inscritto presso i propri genitori per avere del denaro. La madre però, si è opposta ed allora il giovanotto ha minacciato e quindi percosso la povera donna.

La cosa è venuta a conoscenza dei carabinieri che hanno denunciato l'inegno figlio.

Un fulmine attraversa una casa e lascia illese dodici persone

Littoria, 25 notte.

La scorsa notte, durante un temporale che si è abbattuto su tutta la zona del comune, un fulmine ha colpito una casa colonica del Borgo Isonzo.

La sventura, entrata nella casa assegnata al colono Carlo Romano, della provincia di Padova, che egli abita con la sua famiglia, composta di dodici persone, ha attraversato tutte le stanze della dimora, fra le grida dei contadini, sorpresi nel sonno.

Il fulmine ha raggiunto, infine, una stalla, uccidendo tre bovini. Tutta la famiglia colonica è rimasta miracolosamente illesa.

Neve e grandine a Napoli

Napoli, 25 notte.

Stamane è caduta una fitta grandine mista a fiocchi di neve.

Il Vesuvio è da parecchi giorni coperto da un bianco manto fino all'osservatorio, ed offre uno spettacolo assai pittoresco. Si ricorda che anche lo scorso anno, in questi giorni, cadde una fitta nevicata che regnò, al tempo stesso la fine dell'inverno. Infatti, a mezzogiorno, è ricomparso il sole che ha in parte attutito l'ondata di freddo abbattutasi sulla città.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Al Liceo musicale si è svolto il terzo concerto di musica da camera attraverso il programma è stato l'esecuzione del trio in mi bemolle del violinista prof. Barzone, la sonata del prof. Arno Antonelone, del violoncellista prof. Ferrari. Sono stati eseguiti anche il sestetto di Loeillet, di Mendelssohn, le quali, vivamente applaudite ed applaudite.

DA CUNEO

Per insufficienza di prove, sono stati assolti dalla accusa di violenza in danno della quindicenne Ines Tamagnelli, certi Giovanni Rosanna, di 30 anni, Giuseppe Actino, di 21, e tal Michele Mondovì.

DA CASALE

Qualche giorno fa alcuni contadini, il ragazzo Leo Guerrelli, ha dovuto ricorrere alle cure del sanitario per gravi ferite al capo e contusioni alle braccia.

Colpito dal calcio di un cavallo, sale Ettorino Rossi, ha riportato una grave contusione al bacino, con commozione viscerale.

DA CASTELLAZZO BORMIDA

Il segretario federale Peggio, ha presieduto un importante assemblea delle Camicie Nere, dei gerarchi ed associazioni dipendenti dal Partito.

DA VALENZA

Il segretario federale di Alessandria ha espresso il suo vivo plauso alla squadra ciclisti dell'U.S.D. di Valenza per la brillante affermazione conseguita domenica scorsa a Pieve di Mocogno (Modena).

DA VOGHERA

Per gravi ustioni, riportate in varie parti del corpo, il bimbo Carlo Ferri, di 4 anni, è deceduto in Santa Maria della Versa.

Organizzato dal Nucleo universitario fascista, ed in stretto, al nostro teatro Sociale, il trattenimento della colonia, al quale hanno preso parte anche studenti universitari della città vicina.

CRONACA CITTADINA

Il Congresso dei Combattenti

Due anni di attività della Federazione provinciale - Organizzazione e assistenza

Come è stato annunciato, stamane alle 10, nella Sala dei Martiri della Federazione Fascista sarà inaugurato il Congresso provinciale della Federazione dei Combattenti che sarà presieduto dalla Medaglia d'Oro onorevole Amilcare Rossi, presidente del Direttorio Nazionale dei Combattenti ed al quale presenzieranno S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, il Comandante del Corpo d'Armata, il Podestà e le altre Autorità cittadine. Al Congresso interverranno i direttori federale e sezionale della Federazione Provinciale dei Combattenti, di cui è presidente il conte Ghiodi Paniserra, i centonovanta presidenti delle sezioni provinciali che rappresentano i 17 mila iscritti, i fiduciari ed i direttori dei nove Circoli rionali della città e tutti gli esponenti della Federazione.

L'ultimo congresso della Federazione provinciale Torinese dei Combattenti è stato tenuto nel novembre del 1930. La manifestazione odierna riveste quindi particolare importanza in quanto riassume il lavoro di oltre due anni.

In questo scorcio di tempo l'Associazione ha svolto una intensa e feconda attività come risulterà chiaramente dalla relazione che farà stamane il presidente della Federazione conte Ghiodi Paniserra. Il bilancio della efficienza della Federazione nel 1932 si è chiuso con un aumento di circa 1500 soci ed è particolarmente notevole il fatto che nella provincia i tesserati raggiungono una percentuale che varia tra l'ottanta ed il cento per cento: la quasi totalità della massa degli ex-combattenti, insomma, è permeata da un altissimo spirito di coesione, di entusiasmo e di fede quale non si potrebbe auspicare maggiore.

In quest'ultimo biennio nella provincia sono state varate ben 28 nuove sezioni che portano così il numero totale di esse a ben 189, cifra veramente imponente ove si consideri il numero dei Comuni esistenti e la superficie della Provincia. In città la massa combattentistica è raggruppata in nove circoli rionali, ai quali la Presidenza, in relazione alle cresciute necessità culturali, sportive, assistenziali, ha provveduto sedi degne e particolarmente attrezzate alle peculiari necessità di ogni rione. In essi si svolgono varie attività sportive, vengono tenuto conferenze, vengono proiettati film patriottici, ed in generale trovano attuazione tutte quelle iniziative atte a raggiungere la altissima finalità a cui la Federazione tende.

Nel 1931 la Federazione, mercè il provvido intervento del Segretario Federale Andrea Gastaldi, ha potuto avere una degna sede: come è noto attualmente essa è ospitata nei nuovi bellissimi locali della Casa Littoria, locali che hanno avuto l'altissimo onore di essere visitati dal Duce.

L'alone di calda simpatia che circonda l'Associazione dei Combattenti e la comprensione da parte della cittadinanza e di Enti delle alte finalità che essa si propone, sono chiaramente confermati da oblazioni che istituti vari, tra cui principalissimi il Municipio, la Cassa di Risparmio, l'Istituto di San Paolo, la Società Reale Mutua Incendi e altri enti minori e generosi cittadini, fanno continuamente pervenire alla Federazione, perchè possa far fronte alle crescenti necessità. Ed a proposito di oblazioni i combattenti torinesi non scorderanno mai quanto ha fatto per loro la Principessa di Piemonte. Nell'inverno del 1931 l'Augusta Signora, concedendo il suo alto patronato per uno spettacolo al Regio a contribuendo direttamente, ha fatto sì che la Federazione beneficiasse della cospicua somma di 17 mila lire.

L'opera svolta nel campo assistenziale dalla Federazione provinciale è vasta e molteplice: la massa delle Sezioni e dei Circoli sono state elargite 267 mila lire di cui 120 mila nel 1931 e 147 mila nel 1932. L'assistenza si è svolta particolarmente sotto forma di sussidi ai soci che si trovavano a dover far fronte ad impellenti necessità. L'opera assistenziale si è svolta non solo materialmente ma anche spiritualmente: ben 10.500 pratiche di carattere militare, quali ad esempio pratiche per pensioni, croci di guerra, congedi, ecc., e 1500 pratiche di consulenza legale, commerciale e agricola sono state svolte.

La previdenza sociale ed agricola costituisce uno dei capisaldi dell'Opera della Associazione dei Combattenti. L'acquisto fatto in questi ultimi tre anni di 21 macchine agricole nuove è stato salutato con sincero entusiasmo dalle masse combattentistiche rurali. Inoltre in questi ultimi mesi è stata stipulata una convenzione con la Federazione Agricoltori riguardante l'acquisto e la distribuzione di un congruo numero di multipli frantori, per l'alimentazione razionale del bestiame.

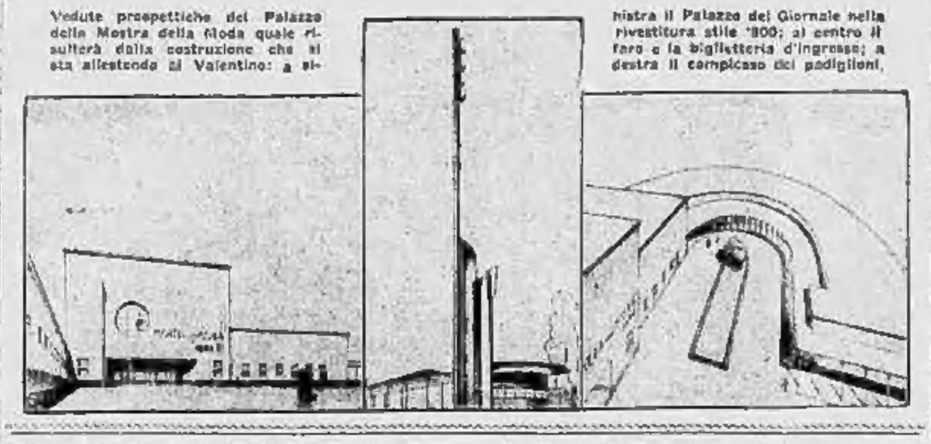
Nella trattazione del vasto e delicato compito assistenziale la Presidenza non ha trascurato di occuparsi giornalmente del problema sindacale e della sistemazione dei lavoratori ex combattenti.

Anche nel campo dell'assistenza sanitaria è stata svolta una larga e benefica attività. Alla Federazione fa capo un ambulatorio medico-chirurgico, diretto dal prof. Audenino, nel quale ben 4450 ammalati in questi ultimi due anni, sono stati visitati e curati. Nell'ambulatorio sono anche distribuiti gratuitamente medicinali e specialità mediche.

Nel maggio del 1931 in sede di congresso nazionale a Roma il conte Ghiodi Paniserra, di fronte allo sviluppo assunto dai circoli rionali della Federazione, ottenne da S. E. Marsaz di poter istituire il Dopolavoro per gli ex-combattenti ed i loro familiari; nel giugno successivo in conseguenza degli accordi presi col cav. Giro, Ispettore Regionale dell'O.N.D. è stato possibile procedere alla sua definitiva costituzione così in città come in provincia. La Federazione provinciale inoltre pubblica un bollettino mensile intitolato «La Guiba» che ha raggiunto una tiratura di 8000 copie ed ha costituito un gruppo filodrammatico che, sotto la presidenza dell'avv. Moschetti, segretario generale della Federazione, ha dato ben 60 rappresentazioni. Nell'ultimo biennio sono state tenute ben 140 assemblee e sono stati indetti pellegrinaggi ai luoghi sacri della Patria.

Con questa mole di lavoro compiuto e di risultati ottenuti, il Congresso che oggi si inaugura s'accinge a segnare una nuova confortante tappa nel cammino ascensionale della Associazione e ad indicare la via per raggiungere le più alte mete.

Il palazzo della Mostra della Moda



Vedute prospettiche del Palazzo della Mostra della Moda quale risulterà dalla costruzione che si sta allestendo al Valentino: a sinistra il Palazzo del Giornale nella rivestitura stile '800; al centro il faro e la biglietteria d'ingresso; a destra il complesso dei padiglioni.

Le medaglie di anzianità

agli impiegati delle aziende private

Ha avuto luogo ieri, nel salone del Consiglio Provinciale dell'Economia, alla presenza delle autorità, la solenne premiazione degli impiegati di aziende private, aventi attribuzioni amministrative o tecniche, di viaggio o di banco, che per un periodo non interrotto e non minore di cinque lustri, hanno prestato servizio presso la medesima azienda commerciale od industriale della Provincia di Torino.

In base al regolamento dettato, in ossequio alla deliberazione dell'11 aprile 1914, quindici dovevano essere le medaglie annuali, ma, poichè sin dal primo anno il concorso fu numerosissimo e l'anzianità di taluni superava di molto quella prevista dal regolamento, la Camera stessa deliberava di aumentare a venticinque il numero delle medaglie annuali.

La presenza delle massime autorità e gerarchie non ha tolto alla cerimonia di ieri, pur così solenne — o mai l'aggettivo potrà essere usato in senso più proprio — nulla della sua schietta semplicità fascista. Erano presenti S. E. il Prefetto Umberto Ricci, il Segretario federale comm. Andrea Gastaldi, il Podestà conte Paolo Thaon di Revel, il Preside della Provincia gr. uff. Arnaldi, il vice-Presidente del Consiglio dell'Economia Corporativa, comm. Edoardo Agnelli, il cav. Tullio Cianetti, Segretario dei Sindacati Fascisti dell'Industria, l'on. Silvio Ferracini, Presidente dell'Unione Industriale Fascista, il conte Orsi, vice-Segretario della Federazione Fascista, il comm. Guido Colla, Segretario generale del Consiglio dell'Economia, il cav. Casilli, fiduciario del Pubblico Impiego, il comm. Pascolo, il comm. Giulini, vice-direttore generale della Fiat, il gr. uff. De Benedetti, il gr. uff. Bocca, il conte Metello Rossi di Montelera, il gr. uff. Cerrano, il sig. Caldera, membro del Consiglio Provinciale dell'Economia.

La cerimonia si è svolta speditamente. Il comm. Colla ha chiamato a uno a uno i premiati, i quali hanno ricevuto dalle mani di S. E. il Prefetto l'ambita medaglia, accompagnata da una stretta di mano e da parole di felicitazione e d'incoraggiamento. Alla fine, il rappresentante del Governo ha rivolto un affettuoso saluto a tutti i presenti, dando ad essi appuntamento per il prossimo anno.

Ecco l'elenco dei premiati:

Bagnasco Pietro, d'anni 74, presso la ditta Bercio da 47 anni; Burdino Cesare, di 53 anni, presso la S. A. G. B. Paravia da 37 anni; Goia Filippo, di 60 anni, presso la S. A. Luigi Fontana e C., da 35 anni; Gamna Giuseppe, di 53 anni, presso la S. A. Ettore Migliora, da 34 anni; Gaia Giuseppe, di 61 anno, presso la Soc. Idroelettrica Piemonte, da 34 anni; Prunes Luigi, di 56 anni, presso la Casa Editrice Marietti da 33 anni; Bruno cav. uff. rag. Pietro, di 56 anni, presso la Soc. Nav. Officine di Savigliano, da 32 anni; Finelli Enrico, di 57 anni, presso la Soc. Nav. Officine di Savigliano da 32 anni; Gribaldo Luigi, di 48 anni, presso l'Unione Pubblicità Italiana da 31 anno; Macagno Umberto, di 53 anni, presso la S. A. Cartiera Italiana da 31 anno; Fremura rag. Ezio, di 57 anni, presso la Soc. Franco-Italiana Esplosivo Cheddite da 31 anno; Massano Enrico, di 48 anni, presso la ditta Flli Ferrero di Riccardo, da 31 anno; Gachet Stefano, di 49 anni, presso la S. A. Martini e Rossi da 29 anni; Debernardi comm. Carlo, di 74 anni, presso la S. A. Martini e Rossi da 28 anni; Regani Pirro, di 54 anni, presso la S. A. Ercole Bianchi e C. da 28 anni; Roggia Aldino, di 54 anni, presso la S. A. Ercole Bianchi e C. da 28 anni; Zachero Pietro, di 41 anno, presso la ditta Alberto Rocca da 27 anni; Fox Marcella, di 45 anni, presso la S. A. Ing. V. Tedeschi e C. da 27 anni; Rumi Ernesto, di 44 anni, presso l'Impresa Benvenuta da 27 anni; Zuffi Giuseppe, di 51 anno, presso la S. A. Italo da 27 anni; Rocci Lucia, di 44 anni, presso la ditta E. Trucchetti di Forno Canavese da 27 anni; Peris Lodovico, di 59 anni, presso la S. A. Fiat, sezione Automobili, da 26 anni; Miglino Francesco, di 56 anni, presso la S. A. Ing. V. Tedeschi e C., da 26 anni; Gerbino Angela, di 39 anni, presso la ditta Peyrot e Rossigoli da 25 anni.

La comitiva dei professionisti a Roma

La visita alla Mostra della Rivoluzione

Ci telefonano da Roma, 25 notte:

La comitiva dei professionisti e artisti di Torino, guidata dall'ing. Bernocco, è giunta a Roma stamane. In mattinata i gitanti hanno singolarmente visitato la Capitale; dalle 15 alle 16 hanno invece compiuto in comitiva una visita ai monumenti dell'Urbe e all'aeroporto; alle 16 si sono recati a visitare la Mostra della Rivoluzione fascista. La visita è stata minuziosa ed è durata circa quattro ore. I visitatori si sono particolarmente soffermati davanti ai cimeli ed ai documenti che testimoniano il contributo di sangue e di gloria dato dal Piemonte alla causa fascista.

Prima che la visita avesse termine, l'ing. Bernocco e tutti i gitanti hanno sostato in devoto raccoglimento nel sacrario dei Martiri.

Domattina la comitiva si recherà a visitare Littoria e nel pomeriggio parteciperà a un ricevimento offerto dalla Presidenza della Confederazione nazionale professionisti e artisti.

L'arrivo di S. E. De Vecchi

Ieri mattina, col treno in arrivo da Roma alle ore 8,20, è giunto S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon. Erano a riceverlo alla stazione di Porta Nuova il vice-Segretario Federale conte Orsi ed il vice-Direttore generale della Cassa di Risparmio, colonnello Bechis.

La moglie sconosciuta

Amore tradito in trincea e concluso con le nozze per procura fra un capitano torinese e una lavandiera inglese - Sorpresa al ritorno a dopo diciassette anni

Il prologo di questa vicenda ha per sfondo la guerra; gli anni in cui tutta la Nazione, in ispirito, era nelle trincee accanto ai soldati. Ciascun combattente si sentiva vicina l'anima di tutto il popolo; e in quell'atmosfera di eroismo si stabilirono, fra coloro che sfidavano la morte con giovanile baldanza e quelli rimasti nelle retrovie, legami di suprema idealità. Erano gli anni in cui le nostre donne, di tutte le classi sociali, lavoravano a confezionare indumenti di lana per i soldati del fronte. Quei pacchi che portavano in zona di guerra i più svariati effetti recavano pure innocenti biglietti con frasi di incoraggiamento, di speranza, d'augurio. Le scrivevano timide giovanette che in quelle parole mettevano un po' della loro anima. Ognuna dopo di aver introdotto furtivamente nel pacco il piccolo biglietto si chiedeva poi trepidante in quali mani sarebbe finito lo scritto che portava il suo nome e l'indirizzo. Era il giuoco della sorte.

Le missive avevano quasi tutte una risposta, chè il soldatino, lassù, in quella arroventata atmosfera, aveva tanto bisogno di conforto spirituale quanto di aiuto materiale. L'ignoto in grigio-verde non si arrestava qualche volta a quella prima lettera di ringraziamento: ma scriveva ancora e il destino si serviva bene spesso di queste misteriose vie per unire durevolmente due anime che si cercavano. Era il periodo in cui Scrivono e le madrine». Si improvvisarono madri ideali di combattenti anche giovanissime fanciulle. In tutte le donne, di qualsiasi età, sbocciò irrefrenabile il santo sentimento della maternità. Coloro che combattevano al fronte trovarono in una sconosciuta un'altra mamma che fu loro prodiga di consigli e bene spesso di aiuto.

La Miss ardente e inquieta

In questa eccezionale atmosfera fiorì per il capitano Enrico Massero una strana avventura che solamente ora, dopo tanti anni, si è conclusa.

Nel 1915, al seguito di un reparto di truppa inglese, giungeva in Italia una giovane infermiera: miss Gabriella Barreth di 25 anni. Essa fu inviata ad un ospedale da campo nelle retrovie. La bionda inglese era attivissima ed esplicava la sua missione non solamente nel prestare amorevoli e premurose cure ai feriti, ma si tratteneva con loro confortandoli, chiedendo notizie delle famiglie, interessandosi dei loro casi; e bene spesso le sue parole, in un italiano ingleseizzato, riuscivano a richiamare sulle labbra degli infermi, anche i più gravi, un sorriso. Nè a questo essa si arrestava, ma quando i «suoi feriti», così essa era solita chiamarli, lasciavano l'ospedaletto perchè convalescenti, o guariti, per trasferirsi altrove, l'infermiera inglese continuava ad interessarsi di loro. E quando avveniva che nel caos determinato dal continuo movimento di truppe in tempo di guerra, essa smarrisse le tracce di qualcuno dei suoi feriti, scriveva allora ai Comandi per ottenere informazioni.

Alcune di queste lettere capitarono fra le mani del giovane capitano Massero. Fu quella la ragione per cui si iniziò fra i due una corrispondenza dapprima semplicemente cordiale, poi sempre più amichevole, finchè i due giunsero ad esprimersi più teneri sentimenti. Quelle lettere, che andavano e venivano al par di una spola attraverso l'infuocata zona di guerra, tessevano una tenera trama d'amore.

Cosa dicevano quelle lettere? Ciascuno, frugando nei propri cassetti o nella memoria, potrà trovare degli esemplari in tutto simili. Il capitano aveva creduto di trovare nella giovane «miss» l'anima gemella e quand'essa, ad una delle sue lettere acclusa una fotografia, quell'immagine rafforzò ancor più il proposito germinato nel suo cuore di farne la compagna della sua vita. Il tema del matrimonio, dapprima appena accennato, divenne il motivo dominante.

Lo sposalizio: cinque mesi dopo

Miss Gabriella Barreth aveva intanto lasciata la zona di guerra e si era stabilita a Torino, donde scriveva al fidanzato invitandolo a celebrare quel mare rito che doveva unirli per sempre. Il capitano, che non poteva abbandonare il fronte — in quel periodo nessuno osava sperare una licenza a breve scadenza — decise perciò di saldare ugualmente il vincolo sponsandosi per procura. Il matrimonio si effettuò in Torino il 15 maggio del 1916.

Il giorno e la notte delle nozze Enrico Massero li passò in trincea; in luogo dell'orchestra nuziale rimbombò la batteria. Un pacco di lettere e il ritratto della giovane sposa posavano sul cuore del capitano. Le lettere d'amore continuarono a tessere la loro bella trama e furono l'unica felicità per il combattente; l'unica, in quanto egli non conobbe mai la gioia di vedere, nè di poter stringere al seno colei che teneramente chiamava, e con diritto, sua moglie. Non la conobbe nè durante la guerra, nè dopo. Forse qualcuno potrà pensare che lei, la giovane inglese, sia morta. No: ella è viva ancor oggi. Già durante la romantica relazione epistolare con il capitano, essa aveva incontrato un suo connazionale, tale Wihley.

La miss doveva possedere un temperamento molto infiammabile ed un cuore capace di ospitare contemporaneamente non una, ma più passioni, se nello stesso tempo in cui scriveva dolcissime lettere al fidanzato, poi al marito, accoglieva con altrettanto slancio le premure del Wihley.

Basta un accostamento di date per giudicare: il 15 maggio del 1916 essa aveva sposato per procura il capitano, il 23 ottobre dello stesso anno, senza aver mai veduto nè avvicinato il marito, dava alla luce una bambina. A questo punto la Barreth si ricordava di essere regolarmente sposata e denunciava la nascita di Giustina, Maria, Giovanna, quale figlia legittima del capitano Enrico Massero.

Il vile disertore rivelazioni

Solamente quando questi, ignaro della inqualificabile condotta della moglie, annunciò il suo ritorno, essa, insieme all'amante, lasciò Torino per recarsi in Francia, e di là iniziò, contro il marito, una causa al fine di ottenere il divorzio.

Risparmiamo al lettore la descrizione dell'angosciosa sorpresa provata dal Massero, il quale si era promesso di abbracciare finalmente la giovane sposa e di conoscere la felicità, mentre invece trovò il nido deserto: e quale saluto, un'arida richiesta di divorzio, redatta da un legale francese, in nome della moglie. Egli non solamente accondiscese alla domanda di divorzio, ma a sua volta inoltrò domanda all'autorità ecclesiastica per l'annullamento del matrimonio. Egli aveva non una ma cento ragioni per ritenere che la sua giusta richiesta verrebbe accolta. I procedimenti del genere sono però laboriosissimi: si trascinano anni ed anni e infatti solamente il 24 agosto dello stesso anno il Massero fu informato dalla nostra Curia arcivescovile che la superiora autorità ecclesiastica non poteva accondiscendere a sciogliere un matrimonio dal quale era nata una creatura. Fu così che, passando di sorpresa in sorpresa, venne a sapere che per le autorità civili ed ecclesiastiche, egli era padre di una bimba, la cui madre non aveva veduto se non in fotografia.

Un vero e proprio miracolo, la cui enormità fece montar sulle furie l'ex-capitano. Egli si rivolse allora per assistenza all'avv. Abele Page; il quale inoltrò domanda al Tribunale perchè alla figlia fosse nominato un curatore speciale, ed evocò poi questi in giudizio, unitamente alla Gabriella Barreth, perchè fosse svolto in loro contraddittorio e in loro contumacia il giudizio di disconoscimento di paternità.

E dopo diciassette anni

Non mancarono testimoni i quali attestarono come prima e dopo il matrimonio, e fino all'epoca dell'armistizio, il Massero non avesse abbandonata la zona di guerra e non si fosse mai intrattenuto con la Barreth. Altri hanno invece deposto circa la relazione intercorsa fra il Wihley e la giovane infermiera inglese. Quasi ciò non bastasse l'assoluta insussistenza dei rapporti fra i due coniugi fu confermata da due lettere dalla Barreth dirette a un prelato della Curia, lettere nelle quali essa si rammaricava della leggerezza commessa nel dare alla bambina il nome del marito che non aveva mai conosciuto.

I giudici della prima sezione del nostro Tribunale civile, appurato che il Massero non aveva mai avuto notizia della nascita dell'infante prima dell'agosto del 1932, hanno accolto l'istanza del richiedente ed hanno disposto le opportune rettifiche a margine dell'atto di nascita della figlia della Barreth.

Dopo ciò si può ritener certo anche l'annullamento dell'inesistente matrimonio.

Facilitazioni ferroviarie per il Carnevale

In occasione delle feste carnevalesche, le ferrovie dello Stato hanno disposto le seguenti facilitazioni: a) Rilascio fino al 28 febbraio, da tutte le stazioni dei Compartimenti di Torino e di Milano, di biglietti di andata-ritorno, a metà prezzo della tariffa ordinaria differenziale, per Torino, validi cinque giorni, non compreso quello di rilascio. I biglietti, per essere validi per ritorno, dovranno portare il timbro del Comitato della Fiera Enologica e dei festeggiamenti del Carnevale di Torino, che sarà apposto gratuitamente nell'apposito padiglione della Fiera Enologica, sito in piazza Vittorio Veneto.

b) Rilascio, nel periodo 25-28 febbraio, da tutte le stazioni dei Compartimento di Torino, di biglietti di andata-ritorno, a metà prezzo della tariffa ordinaria differenziale, per Ivrea, validi essi pure cinque giorni. Anche per questi biglietti è prescritto il timbro del comitato del Carnevale d'Ivrea, che sarà apposto gratuitamente nell'apposito locale di fronte alla stazione ferroviaria.

c) Rilascio, nel periodo dal 25 al 28 febbraio, dei biglietti domenicali e festivi, a prezzo ridotto del cinquanta per cento, per località di soggiorno nonchè dei biglietti di andata-ritorno, rilasciati dalla concessione speciale X^a (Dopolavoro), con validità, per tutti per l'inizio del viaggio di ritorno, fino alle ore ventiquattro del 28 febbraio.

Oggi, giornata del tabacco, in tutte le rivendite di generi di privativa sono in vendita, dalle ore 8 alle 24, le MACEDONIA *al prezzo di lire una e cinquanta al pacchetto.*

Il bimbo conteso

tra il padre e la madre

L'operaia Pierina Chiantello non sopra la solitudine: il suo temperamento vivace ed esuberante la spingeva in ricerca di un'anima gemella nella quale travasare — avrebbe detto Oronzo Margiotti — la piena del suo affetto. Così, rimasta orfana in giovanissima età, a diciotto anni si affrettò a cercare un compagno che trovò nella persona di un suo vicino — Camillo Scampo — col quale convolò a giuste nozze. Senonchè egli passava la maggior parte della sua esistenza in una amena villeggiatura situata al centro della nostra città: le Nuove. La donna cercò sempre di conciliarsi della lontananza forzata del marito e pare che non fosse del tutto malcontenta dei cambiamenti che così spesso avvenivano nel talamo coniugale. Il marito, dal canto suo, quando ritornava al proprio domicilio non si curava di sapere come la sua donna avesse trascorso il periodo di vedovanza; e se qualche episodio di libertà o di liberalità gli veniva riferito, alzava le spalle, ritenendo che erano cose che non lo riguardavano.

Ora accadde che otto anni or sono, mentre il Camillo Scampo espiava un lungo periodo di detenzione a cui era stato condannato dal Tribunale di Torino, la donna si innamorasse di tale Giuseppe Castellucci, anche egli col carteggino penale non del tutto pulito e che da questa unione nascesse un bimbo che fu denunciato allo stato civile quale figlio del Castellucci e di N. N. Il neonato fu affidato alle cure di una famiglia dei dintorni della nostra città cui il Castellucci faceva tenere puntualmente una discreta somma mensile fino a che, un paio di anni fa, egli ritirò presso di sè il bambino e lo allevò con tutte le cure che le sue condizioni gli permettevano. Nel frattempo egli aveva sotto ogni relazione colla donna che dopo il ritorno del marito dal carcere si era riunita a lui. L'affetto materno rimasto sopito per un lungo periodo di tempo, si risvegliò ad un tratto; la donna pretese dal Castellucci che il bambino le venisse consegnato, giacchè — diceva — era suo. Ma il Castellucci oppose un rifiuto energico quanto reciso. Allora la donna cominciò a perseguitare il Castellucci con continue scenate; poichè anche queste non ottenevano l'effetto desiderato, essa si rivolse piangente e dolente al Sostituto Procuratore del Re cav. Datta pregandolo del suo intervento: il magistrato ricorse ad una decisione salomonica: affidiamo il bambino — egli disse — al comitato di difesa dei fanciulli. Su interessamento personale del cav. Datta il gen. Thaon di Revel e la signorina Gaddi fecero ricoverare il piccolo Castellucci nell'istituto del Monte dei Cappuccini alle dipendenze del Comitato di difesa dei fanciulli; quivi, con una piccolissima retta mensile, corrisposta dal padre, egli riceve una educazione che gli permetterà un giorno di farsi strada nel mondo.

Se questa decisione ha accontentato il Castellucci, ha invece messo in agitazione la Chiastello; questa non disarma, vuole ad ogni costo il bambino con sè. Ritorna, per raggiungere il suo scopo, al suo vecchio sistema; alle scenate sulla pubblica via. Giorni or sono, ad esempio, essa aggredisce e schiaffeggia in piazza Emanuele Filiberto il suo ex-amante il quale non reagisce; si raduna una folla numerosa intorno alla coppia, attirata dalle grida della donna, intervengono agenti che conducono i due al vicino commissariato, dove il paterno cav. Lombardi ascolta pazientemente il racconto appassionato della donna e le spiegazioni non meno vivaci dell'uomo. Sia di fronte alle accuse specifiche della Chiastello il cav. Lombardi trattiene il Castellucci in attesa di ricevere informazioni dal commissariato di San Donato: queste giungono, il giorno dopo, buone, rassicuranti. Il Castellucci, è vero già lo aveva detto — aveva commesso in gioventù dei peccati, ma da vari anni egli conduce una vita onesta, di lavoro e di sacrificio, tutta intesa a crearsi una posizione non indifferente col commercio, che egli esercita, degli agrumi. Egli si è comportato nei riguardi della Chiastello nel modo più corretto; ha riconosciuto il figlio, lo mantiene, provvede alla sua educazione, cerca di creargli una situazione di agiatezza; cosa essa pretende di più? Il cav. Lombardi lo rilascia.

Il Castellucci crede ormai di poterai dedicare con calma e tranquillità ai suoi lavori; ma si sbaglia: la donna nuovamente è alle sue calcagna, torna nuovamente a perseguitarlo. Si rivolge alla Procura alla quale espone che l'esasperata ha commesso un falso in atto pubblico perchè egli, denunciando la nascita del bimbo avrebbe dichiarato che era figlio di madre ignota, mentre ne era a perfetta conoscenza. Ma anche questo tentativo della donna riesce infruttuoso perchè il magistrato non ha ravvisato nell'atto compiuto dal Castellucci alcuna infrazione alla legge penale; egli non ha dichiarato il falso, ma ha omesso di chiarire una circostanza a lui nota dalla quale però sarebbe sorto un contrasto con la legge civile. Stanco però delle continue noie della donna il Castellucci si è rivolto a mezzo dell'avv. Dal Fiume alla Polizia perchè intervenga a imporre alla donna di lasciarlo in pace.

Gli operai occupati dal Comune

Gli operai occupati dal Municipio di Torino nella testè decorsa settimana dal 19 al 25 corrente sono stati 7.811 con una diminuzione di nove unità in confronto della settimana precedente. Detti operai sono così divisi per categoria: Edizio 2.878, Opere stradali 1.878, opere idrauliche 78, servizi tecnici 235, Azienda elettrica 229, Azienda tramvie 469. Sono da aggiungere a detto elenco 833 operai, occupati nella costruzione dei nuovi Ospedali nella Molinette, finanziata in gran parte dal Comune e 659 operai occupati in lavori concessionati dei lavori di demolizione e ricostruzione di via Roma.

Bollettino demografico di Torino

25 Febbraio 1933 - Anno XI

NASCITE	24
MORTI	31

Voci del pubblico

A ciascuno... il proprio contatore

Riceviamo:

«Egr. Signor Direttore. Non posso nascondere lo stupore provato nel leggere sul suo giornale, a proposito del dibattito per l'adozione di una tariffa unica per gli automobili da piazza, tariffa limitata al trasporto di due persone, che i concessionari si dolgano del fatto di essere costretti di pagare a cuo peso, ed in eterno, il noleggio del tassametro, senza avere mai la possibilità di acquistarlo.

«Ma in che mondo vivono questi signori? Non hanno essi una casa, una famiglia? Non si sono mai accorti che per il gas si paga pure in eterno il noleggio del contatore; e lo stesso avviene per quello della luce elettrica senza che peraltro alcun utente abbia mai la possibilità di rescattarli? Non sanno che gli apparecchi si pagano nel loro valore intrinseco, una, due, dieci, cento volte, ma ciononostante essi rimangono sempre di proprietà gli uni della Società del gas, gli altri delle Aziende elettriche?

«E allora perchè dovrebbe esservi una diversa disposizione per i tassametri delle automobili in servizio pubblico? Certe ingenuità sono davvero sorprendenti. Un po' di filosofia: «ciascuno nella vita deve portare la sua croce» — dice il Vangelo — modernizzando il detto si può, nel caso specifico, affermare che ciascuno nella vita deve sopportare l'onere di un contatore... ».

Una Messa per fasciste defunte

La Delegata Provinciale dei Fasci Femminili invita le Donne e le Giovani Fasciste ad intervenire alla Messa che farà celebrare il giorno 2 marzo, giovedì, nella Chiesa di San Filippo alle ore 10 precise in suffragio delle care Camerate: Maria Luisa Carron Cova, Giovanna Mazzucco, professa Lesina Vincenzino, professa Secchi Guggi Alcea e delle Giovani Fasciste: Margherita Rossi, Elvia Lucchini.

La lotteria degli animali vivi

In piazza Vittorio Veneto, nell'apposito padiglione, ed alla sede della Federazione degli Asili infantili suburbani (via Po, 55), sono in vendita i biglietti della lotteria di animali vivi, organizzata a beneficio della suddetta Federazione. Oltre a buoi, cavalli, vitelli, pecore, agnelli, pavoni, fagiani, galline, ecc., sono in palio tre premi così detti «reali»; e cioè: un servizio di posate d'argento per sei, offerto da S. M. il Re; una mucca olandese, della tenuta reale di Racconigi, donata da S. A. R. il Principe di Piemonte; una coppia di fagiani dorati, offerta da S. A. R. il Duca di Pistoia. L'estrazione avrà luogo il 5 marzo prossimo, alle ore 17, in piazza Vittorio Veneto.

L'interessante rilievo di un medico

Alcuni anni or sono il dott. Beaumont, un distinto medico americano, ebbe occasione di dimostrare, in una sua dotta relazione, come il riso sia l'unico cibo che permane soltanto un'ora nello stomaco umano. E' quindi tra gli alimenti uno dei più rapidamente digeriti. Occorre però aumentarne il consumo tra i torinesi, e l'Alleanza Cooperativa Torinese ha perciò opportunamente deliberato di istituire una speciale vendita decadale che avrà inizio domani, nel corso della quale il riso camolino originario sarà venduto a L. 1,10 al Kg. ed il riso caligiato a lire 1,20. Aggiungiamo che, contemporaneamente, l'olio d'oliva di prima qualità sarà ceduto a L. 4,60 al Kg.

Farmacie aperte oggi

Desichelle-Viale, via Palazzo di Città, 8 — Internazionale, via Roma, 27 — Ordine Mauriziano, id. — Umberto I — Nicola, piazza Savoia — Almasio, piazza Statuto, 3 — Castaldi, via Duchessa Jolanda, 8 — Frejria, via S. Donato, 55 — Corsi, corso Cavour, 39 — Santa Maria, via Santa Maria, 5 — Prata, via Aurelio Avogadro, 24 — Porta Nuova, via Sacchi, 4 — Del Leone, via S. Secondo, 45 — Segre, corso Orbassano, 65 — Del Corso, via Saluzzo, 1 — Oliveri e Ramello, via Orto Botanico, 10 — Cooperativa Sa., via Po, 31 — Ospedale S. Giovanni, via Ospedale, 36 — Nazionale, via Vanchiglia, 35 — Varrelle, corso Taranto, 118 — Cooperativa Sa., piazza Emanuele Filiberto — Borgo Crimea, corso Principe, 4 — Ristoro, via Nizza, 121 — Popolare, corso Valentino, 4 — Subalpina, corso Casale, 71 — Rosile e Oliveri, via Stradella, 36 — Bazzali, via Mongrovero, 55 — Regia Parco, via Belcenia, 242 — Pittaretto, corso Sagliano, 206 — Bassi, corso Casale, 205.

STATO CIVILE

25 febbraio 1933 - Anno XI

NASCITE 24: maschi 14; femmine 10.

MORTI 31: Carnera Anna in Felice, d'anni 46, di Torino, casalinga; via Bistagna, 19 — Mocloudo Giuseppe di Giacomo, di mesi 5, di Torino, via Villa, 36 — Avataneo Alfredo di Giovanni, di giorni 13, di Torino, via Perla, 14 — Sassone Ernando fu Candido, d'anni 62, di Baulgnano Monferrato, via Maserna, 64 — Pane Delia Carla di Ilario, id. 2, di Torino, via Misericordia, 4 — Orlando Anna ved. Troverello, id. 86, di Caselle T., casalinga, via Mantelenco, 5 — Bava Amelia in Giustiniano, id. 71, di Marmorito d'Asti, casalinga, via Vadilveri, 50 — Bianco Amministr. in Battichelli, id. 72, di Asti, casalinga, ospedale Vercelli, 59 — Pusillatto Antonio fu Domenico, id. 53, di Borgofranco, capo officina, strada Pellerina, Officina, 4.12 — Bracher-Cotta Domenica ved. Chiatti, id. 63, Corso Vercelli, pensionata, via Stella, 24 — Pettenati Teresa ved. Benzoni, id. 74, di Bergamo, casalinga, via Urbino, 38 — Cav. uff. Pietro Giulio fu Portonato, id. 71, di Rivarolo Canav., industriale, via S. Quintino, 43 — Vietro Giuseppe fu Angelo, id. 85, di Torino, pensionato, via Nicola Fabrizi, 20 — Clara Alessandro fu Carlo, id. 70, di Montanaro, muratore, via Andrea Doria, a — Sonzia Paolo fu Giuseppe, id. 49, di Torino, scultore in legno, via del Mille, 48 — Battezzato Francesco fu Giuseppe, id. 70, di Torino, pensionato, via Mollette, 1 — Gazella Clemente fu Gaspare, id. 77, di San Mauro Torinese, pensionato, strada Casale, 279 — Bianco Anna Maria ved. Camera, id. 72, di Montalenghe (Aosta), agiata, via Urbano Rattazzi, 16 — Lachella Maria in Anzi, id. 32, di Torino, casalinga, via Stradella, 223 — Cavagnero Rosa ved. Bertoglio, id. 73, di Villanova d'Asti, casalinga, via Cagliari, 48 — Chiara Giuseppina fu Giuseppe, id. 74, di Torino, insegnante municipale in pensione, via S. Quintino, 38 — Ateneasca Amalia fu Giuseppe, id. 55, di S. Pantaleo della Valle, casalinga — Marocco Domenico di Agostino, id. 4, di Carignano — Cima Caterina ved. Guglielmi, id. 73, di Alessandria, agiata — Minossi Aurora di Vittorio, id. 2, di Arzee Grande — Mastino Giovanni fu Giuseppe, id. 76, di Cercenasco d'Alba, fattaiuolo — Rivola Michele fu Francesco, id. 82, di Moncalvo, falegname — Varrone Maria fu Filippo, id. 56, di Borgo S. Dalmazzo, cameriera — Rossi Ottaviano fu Antonio, id. 41, di Schio, corniciaio meccanico — Cha Eugenio fu Gioacchino, id. 58, di S. Sebastiano Po, falegn.

Sali morti: 1 a domicilio 29; negli ospedali, istituti, ecc. 9; non residenti in questo Comune 2.

Seguendo la Cronaca

CONSIGLIAMO

la pronta cura della BIOEPATINA

ai GUARITI DALL'INFLUENZA

E' il modo migliore per evitare la ricaduta e aggurrirsi contro la insidie delle nuove stagioni.

La Bioepatina è il ricostituente prodigioso, per tutte le età.

VOLETE LA MIGLIORE SCUOLA DI TAGLIO?

La più perfetta? Chiedete programma gratis: *Profumi Lingua del* Lazzari, piazza Vittorio Veneto, 21, Torino. Corsi: Abiti L. 240; *Biancheria, Modisteria, Pellicceria, Guanteria* L. 150 (lenti).

Visitate l'Esposizione dei lavori delle allieve: ingresso gratuito. Vendita modelli. Pensione interna.

UNA VALANGA DI TAPPETI

ai GRANDI RIBASSI MANCHI

da L. 1,90 fino a L. 1.125,00

La vendita straordinaria durerà non a tutto VII marzo, con nuovi ribassi

ULTIME NOTIZIE

Il conflitto in Estremo Oriente

Kailu, Peipiao e Kao Yang
espugnate dai giapponesi

Londra, 25 notte.

Il Ministero della Guerra di Tokio annuncia oggi infine l'inizio ufficiale delle ostilità nella provincia di Jehol. Il comunicato, alla stregua di tutti gli atti di piomatici del governo giapponese, si astiene in modo rigoroso dal parlare di ostilità o di guerra. Annuncia soltanto la massa in esecuzione di «un complesso di azioni dirette a pacificare la provincia». Esse sono state compiute oggi con l'intervento di 60 mila giapponesi e di 30 mila mancesi, assistiti da un totale di 90 mila combattenti. L'attacco principale è stato compiuto dalle forze nipponiche nella zona di Kao-Yang la più importante città del Jehol meridionale.

Lotta accanita

Un telegramma da fonte nipponica annunciava stamane l'occupazione della città e dei dintorni. Un altro della Reuter assorisce però stasera che le forze attaccanti hanno incontrato seria e imprevista resistenza e che la città è tuttora in mano dei cinesi. La lotta comunque per il possesso e la difesa di questo importante centro deve essere stata accanita, poichè i giapponesi asseriscono che le perdite avversarie ammontano a oltre un migliaio senza contare i cinesi abbattuti dal tremendo bombardamento compiuto dalle squadriglie nipponiche sui nuclei in ritirata da Kao Yang. Dai contraddittori telegrammi della giornata è lecito tuttavia dedurre che la città è stata effettivamente occupata durante una parte della giornata dai giapponesi, e che le truppe cinesi si sono ritirate per contrattaccare e rioccupare il terreno perduto.

Due altre città, Kailu e Peipiao sono solidamente tenute stamane dai giapponesi che le hanno prese d'assalto e occupate infliggendo fortissime perdite al nemico. Sembra inoltre che queste perdite siano state causate non tanto dalla fanteria e dall'artiglieria quanto dall'aviazione che ha seminato strage e distruzione a Kailu e stava riducendo, al cadere della sera di oggi, in cenere Kao Yang.

Altre colonne nipponiche avanzano verso Lingluan dal sud della Mancuria e il generale cinese Ho-Kui-Kuo annuncia che sei convogli ferroviari hanno trasportato truppe giapponesi e cinquemila soldati cinesi a Suiciung presso Sciangaikuan donde erano ripartite per prestare man forte alle colonne che tentano di invadere la provincia dello Jehol dal sud penetrandovi dal punto estremo orientale della Grande Muraglia con l'intento di raggiungere al più presto Lingluan, la quale durante la giornata di oggi è stata il bersaglio di numerosi bombardamenti aerei.

Da fonte nipponica si apprende inoltre che questi bombardamenti su punti vitali della provincia esercitano effetto demoralizzante sui cinesi e sono causa di continue e abbondanti diserzioni. Su di essi, a giudicare dalla tattica adottata dal Comando nipponico, il Giappone fa molto affidamento. Essi però non sembrano turbare affatto il Maresciallo Ciang-Sue-Liang il quale ancora oggi ripete che l'esito della lotta sarà deciso a sud della provincia, ossia sui valichi di Cheng e di Lingluan, i due soli aperti al passaggio delle truppe del nord al sud della provincia.

I cinesi confidano nel maltempo

Il Comando cinese spera di approfittare della complessa configurazione geografica della zona e del maltempo che provoca tormente di neve e rende del tutto impraticabili i sentieri di montagna conducenti ai due valichi aperti la via alle pianure del sud. Le operazioni della giornata si sono svolte sotto una temperatura polare al punto che i giapponesi dichiarano di non aver potuto servirsi delle mitragliatrici rese dal freddo inutilizzabili. A Tokio e a Rukden i piani militari del Maresciallo Ciang-Sue-Liang sono conosciuti in tutti i loro dettagli e forse per evitare uno scontro sul terreno scelto da quest'ultimo, il governo di Nanchino è oggi solennemente avvertito per la via di Sciangai che è ancora in tempo a ordinare l'evacuazione dello Jehol e che insistendo nella resistenza agli invasori obbligherà l'Alto Comando delle forze giapponesi a procedere senza indugio a un bombardamento degli aerodromi, dei nodi ferroviari e dei punti strategici di Pechino e dei suoi dintorni.

Nel contempo il generale Muto, che dirige le operazioni nella provincia per mantenendosi in disparte e cedendo il comando effettivo delle forze a due generali di pu. sangue mancese, ha fatto oggi dichiarazioni nel corso delle quali ha detto che le operazioni militari giapponesi non saranno estese al di là dei confini della Mancuria vera e propria «a meno che — egli ha aggiunto — le autorità della Cina settentrionale non dirigano positive operazioni militari contro le nostre truppe. In questo caso la responsabilità delle conseguenze ricadrà per intero sulle autorità cinesi».

A Nanchino queste parole sono state interpretate quale un nuovo tentativo nipponico di separare artificiosamente Ciang-Sue-Liang e le sue forze dal governo della Cina onde poterle far rientrare nella categoria delle forze irregolari e dei soliti nuclei di briganti che possono essere sterminati perchè impediscono la pacificazione della provincia.

Le parole del generale Muto però anche una mossa mirante ad evitare una dichiarazione di guerra da parte della Cina, un atto che il Giappone vuole impedire a costo magari di qualche concessione sui punti secondari come per esempio sarebbe la evacuazione delle truppe nipponiche da Sciangaikuan.

R. P.

Il Capo della delegazione nipponica
ha abbandonato Ginevra

Ginevra, 25 notte.

Come è stato annunciato, il capo della delegazione giapponese, Matsuka, ha lasciato oggi Ginevra. Circa l'itinerario del suo viaggio, si precisa che Matsuka intende fare scalo negli Stati Uniti dove conta di trattenersi per un periodo di tre settimane.

Negli ambienti della delegazione nipponica si riconosce l'importanza dei colloqui che Matsuka potrà avere con i dirigenti della politica americana, ma si afferma che non si tratta d'una missione avente carattere ufficiale.

Gli altri membri della delegazione giapponese restano per intanto a Ginevra, nell'attesa di precise disposizioni da parte del governo di Tokio; nulla si sa, infatti, circa l'atteggiamento che intende assumere il Giappone riguardo alla Conferenza del disarmo.

Violenti attacchi alla Scupcina
contro il Regime serbo

Belgrado, 25 notte.

Giornata particolarmente movimentata quella alla Scupcina per la discussione del progetto-legge sul diritto di associazione e di riunione, soprattutto per un discorso assai violento pronunciato dal sacerdote sloveno Pavlic, il quale ha attaccato il regime con una critica a fondo. Dopo avere accennato alla infame Costituzione di S. Vito, che definisce la costituzione dell'assolutismo e della egemonia, dopo aver detto che la dichiarazione di Corfù doveva garantire al nuovo Stato la piena libertà ed autonomia, l'oratore è insorto contro quella che chiama mancanza di fede alla parola data ed ha detto che in Jugoslavia in politica non si è mai mantenute le promesse. Di qui il disordine interno ed il continuo bisogno di portare innovazioni nei metodi e nei sistemi di governo di qui il commercio politico, l'insincerità e l'ingiustizia.

La torre di Babele

La legislazione jugoslava — ha proseguito l'oratore — si può paragonare alla torre di Babele per il deplorevole confusionismo che regna nel governo, nel partito governativo, nella Scupcina e in tutta la odierna vita pubblica jugoslava. Il Pavlic ha protestato poi contro lo sciovinismo esagerato che guida l'odierna politica del paese, e ha protestato contro coloro che ritengono di poter basare lo Stato sulla violenza, e governano il popolo senza giustizia e senza decoro. In ultimo l'oratore ha annunciato che formerà un nuovo partito politico il cui principale scopo dovrà essere quello di combattere il comunismo che, ha soggiunto, oggi è il peggior male che possa affliggere la Jugoslavia.

Hanno poi parlato i deputati Scega e Gavrancic che si sono scagliati contro i sacerdoti cattolici ed i Gesuiti, specialmente contro questi ultimi, che, essi hanno detto, combattono non per il popolo, ma per il Papa.

Il Ministro degli Affari Esteri, Jeftic, ha presentato alla Camera il Patto relativo alla organizzazione della Piccola Intesa. La Camera ha eletto una Commissione incaricata di studiare il Patto. Tale Commissione dovrà terminare i lavori lunedì sera. Nella Commissione figurano l'ex-Presidente del Consiglio Uzunovic e vari ex-Ministri.

Secondo i risultati dell'inchiesta condotta dalle autorità di Sebenico in seguito alla scoperta colà recentemente avvenuta di armi e munizioni, è risultato che esistono in quella provincia delle cellule sovversive. Nel distretto di Oltre è stata scoperta una organizzazione sovversiva, e sono state trovate ingenti quantità di armi, munizioni ed esplosivi.

Il patto della Piccola Intesa

Il testo ufficiale del nuovo Patto di organizzazione della Piccola Intesa è stato oggi contemporaneamente pubblicato a Praga, a Belgrado e a Bucarest. Esso risponde in complesso ai dettagli già noti, ed è composto di 12 articoli.

Mandano da Budapest, 25, al *Magyarsag* da Ginevra che Titulescu in principio fu ostile alla conclusione del nuovo Patto voluto dalla Francia avendo egli chiesto nella questione della Bessarabia una dichiarazione contraria alla Russia. Se Parigi l'avesse accontentata in ciò, la Rumania si sarebbe astenuta dal rinnovare il Patto d'amicizia con l'Italia. La Francia pare abbia annuito. Da questo si deduce che la conclusione del Patto della Piccola Intesa debba significare distacco della Rumania dall'Italia, e disapprovazione da parte francese — nella questione della Bessarabia — del punto di vista rumeno. Sebbene l'informazione non appaia priva di fondamento, la riferiamo solo per debito di cronaca.

A proposito della Piccola Intesa bisogna segnalare una nuova teoria sostenuta a Praga e a Belgrado. Certi sciovinisti e i loro organi combattono adesso il revisionismo tedesco e ungherese affermando che solo in Cecoslovacchia, in Jugoslavia e in Rumania la popolazione continua a crescere. A Belgrado si scrive che in Ungheria andrà in rovina grazie alla diminuzione delle nascite, e finirà con l'affogare nel mare slavo. A Praga il deputato ceco Svetlik fa eco dicendo: fra breve vedremo finire il *Drang nach Osten* ungherese e tedesco e incominciare il *Drang nach Westen* (la pressione verso ovest) degli slavi. Guardando all'avvenire il revisionismo ungherese non può resistere. Nell'avvenire non si tratterà di roba simile, ma di chi dovrà andare a fondo nel mare slavo. A ciò non muterà nulla, nemmeno la pubblica dichiarazione del Cancelliere Hitler che in Germania reclamerà la restituzione del corridoio polacco.

Di un *Drang nach Osten* ungherese non avevamo notizia: quello tedesco è finito, per ora almeno, nel modo che tutti sanno. E il signor Svetlik farebbe bene a tenerlo presente.

Mandano da Zagabria che si è oggi riunita colà, sotto la presidenza dell'arcivescovo di Zagabria e metropolita di Croazia, Bauer, una conferenza straordinaria dell'Episcopato cattolico. Oggetto della discussione è la situazione che si è venuta creando in seguito alla polemica suscitata in Jugoslavia dalla pastorale cattolica contro i Sokol e dopo la presentazione alla Scupcina del progetto di legge che chiede l'espulsione dell'Ordine dei Gesuiti. Si informa altresì che stamattina è ritornato a Zagabria il presidente dell'ex-partito dei contadini croati, dottor Macek, già internato dal governo di Belgrado.

I complementi militari francesi

Roma, 25 notte.

E' facile prevedere che le domande dal giornale italiano resteranno senza risposta. Nei giorni scorsi una parte della stampa francese ha voluto menare scalpore in occasione delle attuali discussioni che si svolgono a Ginevra alla Conferenza del disarmo sulla Milizia volontaria italiana e sulla preparazione militare per affermare che esse costituiscono un aumento complementare dell'Esercito del quale si deve tener conto. A parte il fatto che organismi armati dello stesso tipo della Milizia Volontaria italiana, ma con caratteri ben diversamente aggressivo esistono in Cecoslovacchia e sovratutto in Jugoslavia — due paesi alleati della Francia — è finalmente da precisare che anche in Francia esistono degli istituti esattamente corrispondenti a quello italiano.

In realtà esistono in Francia ben 2000 società di *éducation phisique et de preparation au service militaire*, le quali si raggruppano in una Unione nazionale con sede a Parigi e presieduta dal deputato Adolphe Chéron, vice-presidente della Commissione della Armata.

Secondo precise notizie da Parigi, sono iscritti e frequentano effettivamente i corsi 450.000 giovani dai 17 ai 20 anni. Detti giovani, in tre giorni della settimana ed alla domenica mattina, compiono un periodo di istruzione settimanale di 14 ore. Con lezioni di tiro e di maneggio d'armi, essi sono istruiti da ufficiali, sottufficiali e graduati di truppa dell'esercito permanente.

Sono muniti per l'istruzione di una uniforme turchina da meccanico militare (che si può indossare sull'abito civile) e portano il *bonnet de police* dell'Armata francese. Non tutti (e qui sta la superiorità della preparazione militare francese su quella italiana), come i nostri premilitari, vengono esclusivamente istruiti come uomini di Fanteria, ma ciascuno di essi sceglie l'arma e la specialità che più gli aggrada ed alla quale poi viene assegnato purchè ne abbia l'idoneità. Così detti premilitari seguono i corsi della Fanteria di linea, della Fanteria carri d'assalto, dell'Artiglieria nelle sue varie specialità, della Cavalleria, delle Automitragliatrici, del Genio zappatori, telefonisti, telegrafisti, ecc. Ogni gruppo di giovani viene quindi istruito da ufficiali, sottufficiali e graduati dell'arma e specialità da essi scelta. L'istruzione ha luogo nelle caserme di dette specialità e nei rispettivi campi sperimentali. Così, oltre alla preparazione specializzata individuale, tale sistema crea vincoli di buon cameratismo fra i giovani future reclute e quelli che domani saranno i loro superiori diretti. Lo Stato Maggiore francese fa grande affidamento su tali società premilitari (che dispongono fra l'altro di larghi mezzi per la propaganda) e le fornisce di istruttori scelti fra i migliori elementi disponibili e appositamente preparati.

Queste prime notizie sugli importanti complementi militari della preparazione bellica francese e che possono spiegare in parte la meno vigorosa resistenza rivelata in questi ultimi tempi dalla Francia a Ginevra per la riduzione degli effettivi militari, non hanno bisogno di commenti. La stampa francese fa grande rumore sui pretesi armamenti altrui e figura di ignorare quelli più significativi che si sviluppano sul suo territorio nazionale. Il quadro militare della Francia e della Piccola Intesa, con tutti i suoi complementi, appare sempre più imponente e degno di essere considerato con attenzione in Europa e nel mondo».

Le solite bugie serbe

Roma, 25 notte.

Si ha da Belgrado 24: la *Pravda* in una comunicazione da Roma parla di disordini che si sarebbero verificati presso Brindisi a causa della disoccupazione, della fame e del malcontento del popolo contro l'amministrazione fascista. Secondo il giornale, molti arresti sono stati eseguiti. Non riesce agevole comprendere perchè volendo inventare la notizia della esplosione in Italia di uno di quei tanti torbidi interni che dellano lo Stato tripartito, la *Pravda* sia andata a scegliere proprio Brindisi. Se c'è una città di cui i Serbi dovrebbero conoscere l'indole quieta e tranquilla, questa è proprio Brindisi che tanta tolleranza dimostrò verso le orde serbe quando, ributtate in mare dalla irreparabile sconfitta subita, furono longanimemente salvate e trasportate in Italia dalla nostra Marina. Possiamo garantire la *Pravda* che da quando i Serbi sono partiti, nessun elemento è intervenuto comunque a turbare il normale ritmo della vita di Brindisi, dove si lavora con quella concordia, serenità e fiducia nell'avvenire che regnano peraltro in tutte le città d'Italia. Per trovare il disordine, il malcontento e la ribellione, non c'è davvero bisogno che i giornalisti serbi si allontanino tanto da casa propria.

Fascisti di Vercelli visitano
la Mostra della Rivoluzione fascista

Roma, 25 notte.

Guidati dal Segretario federale commendator Piero Gazzotti, circa 600 fascisti e dopolavoristi della provincia di Vercelli sono anche giunti a Roma allo scopo di visitare la Mostra della Rivoluzione fascista. Dopo una breve sosta agli alberghi loro assegnati, i partecipanti sono convenuti in piazza Venezia, dove si è formata una colonna, preceduta dai gagliardetti fascisti e dopolavoristi della provincia, ed hanno salito l'altare della Patria per deporre una corona di alloro sul loculo del Milite Ignoto.

Della colonna facevano parte, oltre al Segretario federale, il Podestà di Vercelli conte ing. Tournon, il Presidente della provincia, cav. Serralunga, il Segretario federale amministrativo cav. dott. Giovanni Vasino, l'on. Roberto Olmo, la Delegata provinciale dei Fasci femminili, signora Matilde Meregazzi Margaritori, il Segretario politico del G.U.F. di Vercelli dr. Romano Stefanelli, il Segretario del Dopolavoro provinciale di Vercelli, organizzatore della manifestazione, e numerose personalità della provincia. La colonna, dopo avere sfilato in atto di omaggio, si è recata al Campidoglio a deporre un'altra corona di alloro sull'ara dei Caduti fascisti.

Nel pomeriggio, i vercellesi, inquadrati, a gruppi, hanno visitato la Mostra della Rivoluzione, riportandone una grandissima e profonda impressione. Quindi, si sono dati convegno al Palazzo Littorio dove hanno reso omaggio di gratitudine e di devozione al sacrario dei Caduti fascisti deponendovi una corona di alloro.

Alle 19.30, i vercellesi sono stati ricevuti a Palazzo Littorio dal vice-Segretario del Partito, prof. Marpicati, in rappresentanza di S. E. Starace.

Al vibrante saluto portogli da Piero Gazzotti a nome della provincia di Vercelli, della quale ha interpretato i sentimenti di profonda devozione al Duce, ha risposto il prof. Marpicati, il quale ha pronunciato un applaudito discorso di esaltazione della Mostra della Rivoluzione, illustrandone lo spirito che ha ispirato ideatori ed esecutori.

Il ricevimento al Palazzo Littorio si è chiuso con una vibrante manifestazione al Duce: quindi, i giganti vercellesi hanno compiuto anch'essi una visita ai più significativi monumenti dell'Urbe e in particolar modo hanno ammirato l'imponente spettacolo che offre la Via dell'Impero, affermandosi a lungo nei punti ove ancora si lavora per concretare con nuovi tesori archeologici il già grandioso scenario.

Nozze Marescialchi-Ducati Cavalieri

Bolzano, 25 notte.

Stamane, a Selva, in forma solenne, secondo le tradizioni gardenesi, è stato celebrato il matrimonio della eletta figlia di S. E. Marescialchi, sottosegretario all'Agricoltura e Foreste col nobiluomo Bruno Ducati Cavalieri.

Il rito religioso si è svolto alle 10, nella piccola chiesa del paese, ove gli sposi sono giunti accompagnati da un pittoresco corteo di cinquanta slitte. All'entrata in chiesa, un gruppo di carabinieri reali che sta effettuando in Gardena un corso di allenamento sciatorio, aveva preparato una indovinata sorpresa disponendo gli sci a guisa di arco sotto il quale passarono gli sposi e il seguito, fra cui era S. E. il Prefetto.

Dopo il solenne rito, S. E. Marescialchi ha offerto agli invitati un rinfresco, e più tardi un pranzo nella sua villa.

Il carnevalone di Biella
L'arrivo di Fanfulla da Lodi

Biella, 25 notte.

Il Carnevalone di Biella, aperto domenica scorsa con l'arrivo dalla montagna di *Cepia* e di *Catilina*, è entrato stasera nel suo pieno svolgimento, con l'arrivo di un altro illustre personaggio carnevalesco, invitato a Biella dagli studenti biellesi: Fanfulla da Lodi. Il popolare eroe, atteso a Porta Torino da una grande folla di cittadini, è giunto a cavallo, serrato in una luccicante armatura, preceduto da una fanfara e seguito dalla schiera dei suoi fedeli guerrieri e da un corteo di gelsardi.

Ricevuto l'omaggio di *Cepia* e di *Catilina* e dei maggiorenti del Carnevalone di Biella, Fanfulla da Lodi, accompagnato da una fiaccolata, ha percorso le vie cittadine e si è portato a inaugurare in piazza Lamarmora il ballo pubblico organizzato dagli studenti.

Scoppio che provoca l'affondamento di un pontone
Tre operai carbonizzati

Genova, 25 notte.

Alla calata Britolo, nel bacino Vittorio Emanuele II, questa mattina, alle ore 8, per cause non ancora ben precisate, a bordo di un pontone di una società per la produzione dell'ossigeno necessario alla demolizione delle navi, è avvenuto uno scoppio formidabile, seguito dall'incendio del pontone. Subito dopo si è visto un operaio, con gli abiti in fiamme, gettarsi e capofitto nell'acqua, senza più tornare a galla.

Della catastrofe è stata subito avvertita la Capitaneria di porto, e da Ponte Morosini è partita velocemente la barca-pompa *San Giorgio*, che ha diretto subito i suoi getti d'acqua sul pontone. Ma l'opera di estinzione si poteva dire raggiunta, non così quella del salvataggio del pontone che, dopo un'ora circa, è affondato, trascinando nei gorghi i cadaveri carbonizzati di due operai che si trovavano a bordo.

I palombari hanno tratto a galla i cadavere del trentacinquenne Guglielmo Arpe, da Fabriano. Sono state subito iniziate le operazioni per ricuperare a galla il pontone e ricuperare gli altri due cadaveri, quelli di tali Nicolò Noce, di 55 anni, da Giunto, e Bartolomeo Monfrone, di 50 anni, di cui le ricerche sono però, sino a questo momento, riuscite infruttuose.

Segheria in fiamme
Duecentomila lire di danni

Sanremo, 25 notte.

La notte scorsa, poco dopo le ventiquattro, nella vicina Arma di Taggia, si è sviluppato, per cause tuttora imprecise, un violento incendio nella segheria della S. A. Rossi, la cui sede è a Casalpusterlengo. Chiamati d'urgenza, accorrevano sul posto i pompieri di Sanremo, la cui opera è stata molto ostacolata dall'assoluta mancanza di acqua nella località. L'incendio ha distrutto completamente il fabbricato, il macchinario e il materiale della segheria. I danni ascendono ad oltre 200.000 lire.

Una suora precipita in un pozzo
mentre attinge acqua

Sanremo, 25 notte.

Nel pomeriggio, una giovane suora del convento di Nostra Signora della Visitazione è precipitata in un pozzo profondo sette metri, mentre attingeva acqua. Alle grida delle suore, gli operai Giacomo Albini e Giovanni Andreini, che lavoravano nei dintorni, puntando di violare la clausura del convento, scalavano il muro di cinta del medesimo, penetravano nel giardino e con delle corde si calavano nel pozzo traendo a salvamento la suora che se l'è cavata con molta paura e un bagno fuori stagione.

SPORT

La serata schermistica a Livorno

Livorno, 25 notte.

Questa sera, al Teatro San Marco, a beneficio delle Opere assistenziali dei 2° N. F., ha avuto luogo l'annunciata grande riunione schermistica con la partecipazione degli otto pionieri Mauri, Gaudin, Puliti e di altri campioni italiani della pedana. Tutti gli incontri sono stati brillantissimi. Ecco i risultati:

Incontro di fioretto 6 colpi: Motolese Sigfrido, campione lombardo D. L. 6, Puliti Silvio, junior 5; incontro sciabola 8 colpi: Giacomelli, campione toscano, 8; Pasquali Cesare, finalista torneo Cremona, 7; incontro fioretto 6 colpi: Di Rora Manlio, campione italiano avanguardisti, 6, Tenaci Athos, finalista torneo Alessandria, 5; incontro di sciabola 8 colpi: Gentrini Guglielmo, finalista torneo Cremona, 8, Schiavano Raffaele, finalista campionato universitario, 4; incontro fioretto 6 colpi: Paoletti Alberto, finalista torneo Cremona, 6, Di Rosa Livio, finalista torneo Alessandria, 4; incontro sciabola 8 colpi: Speroni Alisa, maestro, 8, Pasquali Cesare 7; incontro di sciabola 10 colpi: Ugo Ughi, campione italiano junior, 10, maestro Omer François, campione parigino di spada, 5.

L'assalto accademico fra Puliti e D'Oro, Saneci ha messo ancora una volta in luce il brillante ed energico gioco dell'olimpionico, che ha saputo entusiasmare il numeroso pubblico come pure l'assalto culminante della serata fra il sempre vivace Gaudin e il campione Mauri ha destato la massima attenzione. I due hanno dato uno spettacolo mirabile della nobile arte e alla fine il pubblico li ha calorosamente acclamati.

Ultime finanziarie
L'interesse della Banca d'Italia
dal tre al due per cento

Roma, 25 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto il cui articolo unico è del seguente tenore:

«A decorrere dal 8 gennaio 1933 — e fino a quando avrà efficacia il decreto ministeriale col quale la misura del saggio di sconto è stata ridotta, dalla detta data, dal 5 al 4 per cento — è ridotta dal 3 al 2 per cento la misura dell'interesse annuo di cui all'ultimo comma dell'art. 6 del decreto 17 giugno 1923, n. 1377 (Interesse della Banca d'Italia).

Borsa di New York

Chiusura del giorno 25 febbraio 1933-XI.

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito 7%		97 —
Buoni Tesoro 5% 1947	d. 91 —	l. 92 —
Id. id. 1937	d. 98 3/4	l. 99 1/2
Prest. Milano 6,50% 1952	d. 85 —	l. 86 —
Id. Roma id. id.	d. 80 —	l. 86 —
Fiat 7% 1946 (senza warr.)	d. 94 —	l. 95 1/4
dip	d. 70 —	l. 70 3/4

AZIONI

	24	25
Italian Superpower	1 1/4	1 1/4
American Can	82 5/8	80 1/4
American Int. Stand. S.	5 3/8	4 7/8
American Tel. Tel.	98 1/8	94 7/8
Consolidated Gas	46 3/4	45 1/2
Eastman Kodak of N. Jers.	53 —	50 1/8
General Electric	13 —	11 1/8
Intern. Harvester Co.	15 1/2	14 1/2
Johns Manville Corp.	16 3/4	14 3/4
General Motors	12 —	11 1/8
Kennecott Copper	7 3/4	7 1/4
Montgomery Ward	10 —	8 3/4
National Biscuit	33 —	31 1/2
New York Central Ry	16 —	14 1/8
North American Co.	21 1/4	18 —
Procter Gamble Comp.	33 5/8	30 3/4
Radio Corporation	3 1/4	3 —
Standard Brands Inc.	14 5/8	14 1/8
Standard Oil of N. Jers.	24 —	23 5/8
Texas Gulf Sulphur	16 1/2	15 5/8
United Corporation	6 1/2	6 1/8
United States Steel	39 —	35 —
Union Carbide Co.	21 1/4	19 1/8

New York, 25. — Chiusura cambi: Roma 5,12; Londra 3,31; Parigi 3,94,50; Berna 19,47; Bruxelles 14,04; Berlino 23,53,50; Madrid 8,51; Amsterdam 40,44; Copenaghen 15,03,50; Stoccolma 18,12,50; Oslo 17,52,50; Buenos Aires peso carta 25,75; Rio Janeiro 7,60; Montreal su Londra 4,71,75; Buenos Aires su New York p. oro 174.

Parigi, 25. — Il miglioramento delle... [illegible] è oggi accentuato. In dall'apertura i corsi hanno segnato un progresso abbastanza apprezzabile in confronto alla chiusura precedente e, dopo un po' di quieta elaborazione, il mercato finanziario ha preso deciso orientamento favorevoli e gli ultimi corsi sono stati nella grande maggioranza dei casi i più alti della giornata. Fra i valori francesi è da notare il fatto che una volta affrontata il rialzo di questo titolo ne aveva già guadagnate 335 tramutati [illegible] in ribassi 245 franchi. Anche la Banca di Francia ha acquistato da ieri [illegible] ordinari interessanti; i fondi pubblici han [illegible] una migliore tenuta e sostanziale [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] gli affari sono stati scarsi. Sul mercato dei [illegible] è [illegible] [illegible] [illegible] è stato quotato a 25,58,25 contro 25,85 [illegible] la sterlina fa progressi [illegible] a 85,55. La lira italiana è ferma [illegible] a 129,60.

Parigi, 25. — Chiusura cambi: Italia 129,60; Londra 85,60; New York 25,58,25; Belgio 356,50; Spagna 210,87; Svizzera 495,25; Olanda 1026,25; Norvegia 445,50; Svezia 640; Praga 77,50.

Londra, 25. — Chiusura cambi: Italia 85,50; New York 3,60,63; Francia 85,41; Germania 14,24,75; Spagna 47,04; Amsterdam 12,35,25; Belgio 24,97,50; Svizzera 17,22,50; Copenaghen 22,41; Stoccolma 19,93; Oslo 19,60; Polonia 20,75; Portogallo 114,75; Budapest 28; Belgrado 240,50; Praga 272,50; Buenos Aires peso oro 40,75; Montevideo 97,50; Canadà 3,60,63; Argentina 39,50; Austria 50,50; Varsavia 25,75; Buenos Aires peso carta 40,75; Rio Janeiro 6,36; Yokohama 14,25.

Zurigo, 25. — Chiusura cambi: Italia 20,06; Francia 20,25,50; Inghilterra 17,50; New York 5,13; Belgio 72,30; Spagna 33,60; Olanda 205,85; Germania 122,80.

Berlino, 25. — Chiusura cambi: Italia [illegible]; Francia 16,61,50; Svizzera 81; Vienna 28,50; Londra 14,34; Amsterdam 170,25; New York 4,31,50; Praga 12,417.

Vienna, 25. — Chiusura cambi: Italia [illegible]; New York 27,95; Belgio 358,50; Svizzera 1403,50; Francia 27,95; Germania 1234,75; Olanda 1431,50; Praga 21,06; Budapest 124,75; Varsavia 79,41; Londra 24,25; Belgio 69,55.

Mercato dei cotoni

New York, 25. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza facile; Middling 6,93; Futuri:

	24	25		24	25
Marzo	6,03	5,94	Settemb.	6,41	6,30
Aprile	6,07	5,98	Ottobre	6,44	6,37
Maggio	6,15	6,04	Id.	6,45	6,38
Id.	—	6,06	Novemb.	6,50	6,32
Giugno	6,10	6,01	Dicemb.	6,56	6,50
Luglio	6,08	6,00	Id.	6,57	6,50
Id.	—	6,08	Genn. '34	6,54	6,47
Agosto	6,22	6,13	Febbraio	—	6,54

New Orleans, 25. — Disponibili: Middling 6,82; Futuri:

	24	25		24	25
Marzo	6,09	6,02	Ottobre	6,42	6,32
Maggio	6,16	6,03	Id.	—	6,35
Luglio	6,23	6,04	Dicemb.	6,63	6,55
Id.	—	6,05	Genn. '34	6,59	6,39

Liverpool, 25. — Chiusura cotoni disponibili. Chiude: American Middling 4,90; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,05; Id. Upper 6,42; B. G. Burlee F. G. 4,64; Id. Broach 4,53; American Good Punjab 4,46; M. G. Broach 4,34; Id. superline 4,24; Id. Scinde 4,04; Id. superline 4,24. Intensificata della giornata balle 6000.

Liverpool, 25. — Chiusura cotoni. Chiude le Futuri Americani tendenza sostenuta.

	24	25		24	24
Febbraio	4,76	4,78	Novemb.	4,88	4,90
Marzo	4,77	4,79	Dicemb.	4,89	4,92
Aprile	4,77	4,80	Genn. '34	4,92	4,94
Maggio	4,79	4,82	Febbraio	4,94	4,96
Giugno	4,80	4,83	Marzo	4,96	4,98
Luglio	4,83	4,84	Maggio	4,99	5,01
Agosto	4,85	4,86	Luglio	5,01	5,03
Settemb.	4,86	4,88	Ottobre	5,04	5,06
Ottobre	4,87	4,89			

Futuri Reisland; tendenza poco stabile:

Marzo	6,75	6,74	Novemb.	7,03	7,04
Maggio	6,83	6,84	Genn. '34	7,10	7,11
Luglio	6,91	6,92	Febbraio	7,10	7,13
Ottobre	6,97	6,98			

Upper F. G. Fair:

	24	25		24	25
Marzo	6,15	6,18	Novemb.	6,15	6,18
Maggio	6,18	6,20	Genn. '34	6,17	6,20
Luglio	6,18	6,20	Febbraio	6,17	6,20
Ottobre	6,20	6,22			

Indiani: tendenza poco stabile.

	24	25		24	25
Marzo	4,56	4,59	Ottobre	4,50	4,53
Maggio	4,54	4,57	Genn. '34	4,48	4,51
Luglio	4,50	4,53			

BOLLETTINO METEOROLOGICO
25 Febbraio 1933-XI

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	8	3	la cop.	mosso
Milano	4	—3	»	»
Genova	9	5	sereno	mosso
Venezia	7	5	coperto	L. mosso
Firenze	9	2	piovoso	»
Ancona	7	2	coperto	mosso
Bologna	3	1	sereno	»
Napoli	13	3	coperto	mosso
Taranto	11	6	½ cop.	»
Palermo	16	1	coperto	L. mosso
Catania	16	5	»	mosso
Cagliari	13	0	sereno	calmo
Tripoli	17	6	¾ cop.	L. mosso
Messina	11	3	coperto	calmo
Trieste	7	—5	»	»
Trento	7	—3	»	L. mosso
Bari	11	3	»	Bisest.
S. Remo	9	3	sereno	L. mosso
Perugia	10	0	coperto	»
Rodi	15	12	½ cop.	»

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:
Minima notte dal 24 al 25 — 3
Massima del giorno 25 + 4
In città (Stazione Martini):
Minima notte dal 24 al 25 — 5,3
Massima del giorno 25 + 4,5
Press. bar. (ore 9): 740 - Sereno

Previsioni

Roma, 25, notte.

La situazione presenta carattere di instabilità, si avrà dovunque prevalenza di annuvolamenti variabili, tendenti a intensificarsi sull'alta Italia e sulla Sardegna e accompagnati da precipitazioni residue sulle regioni meridionali. Venti deboli in Val Padana, moderati grecali sull'alto Adriatico e sull'alto e medio Tirreno, mareggiati sul medio Adriatico, intorno pendente altrove. Temperatura pressochè stazionaria. Mare alquanto agitato sui bassi bacini; mosso sui rimanenti.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Stamane, dopo brevissima malattia, munito di tutti i Conforti Religiosi e della Benedizione di S. Em. il Card. Arcivescovo, serenamente si addormentava nel Signore, l'anima eletta di

GIUSEPPINA CHIARA

Angosciati, ne danno partecipazione la sorella **Anna** ved. **Brinalli** con il figlio ing. Dott. **Lorenzo Giorgio**, Suo adorato figlioccio; i nipoti **Chiara**; i cugini **Angrisani**; **Savio** e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 27 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinta, Via S. Quintino N. 58.

Torino, 25 Febbraio 1933-XI.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con santa rassegnazione, munito dei Conforti Religiosi, è mancato ai suoi cari

SICCARDI GIUSEPPE
d'anni 44 - Commerciante

Ne partecipano il dolorosissimo annuncio la moglie **Pistoni Assunta** coi figli **Cesarino, Adriana e Paulina**, i fratelli, sorelle, i suoceri, cognati, zii e nipoti.

Ivrea, 25 febbraio 1933.

I funerali avranno luogo domani, domenica alle ore 17,

Consumatori di

CARTE MATH
(Bianche e colorate)

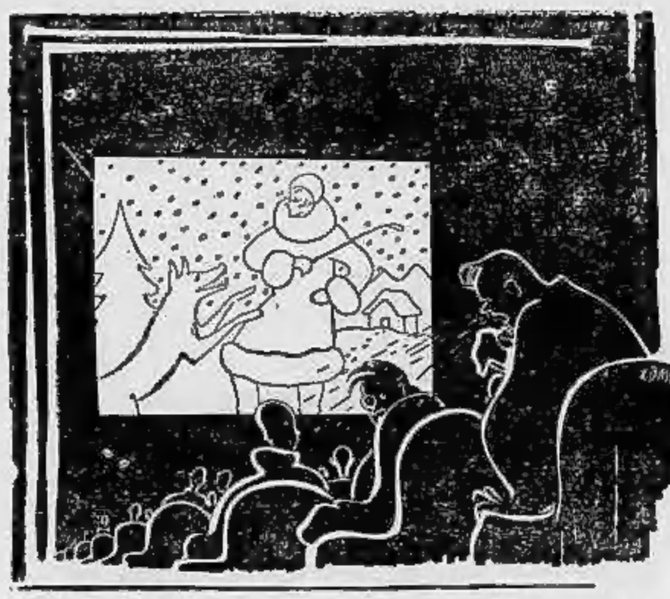
CARTE LUCIDE
(Bianche e colorate)

CARTE uso PELLE

prima di fare acquisti richiedete i prezzi alla

Soc. An. **Già Barone Ambrogio & Figlio**

Corso Vigevano 33 TORINO



Il contagio è alle spalle:
Difendetevi_combattete l'influenza con le

(Pubblicità autorizzata Prefettura Milano N. 112267)

FIERA ENOLOGICA
PIAZZA VITTORIO VENETO

BECCUTI Oreste, miscela Castellero, gustarla presso lo stand 99 dei Fratti Colombano. Ricordatevi per acquisti della miscela Castellero rivolgersi da Oreste Beccuti, via Pietro Micca 10.

BOTTEGA vino sardo, Stands 114-114 bis, deposito Baretti 1, degustazione miscela presso Caffè Emilia, Porta Palazzo 12704

CAVI, squisito barbera, negozio vendita San Secondo, 94. Richiedi pacchetti «Galup» Pinerolo, Stands centrali.

CRAHERI, squisito panettone uranal cuneesi; assaggiatelo agli Stands, negozio vendita Garibaldi 30. 12708

MANISSERO, Pocapaglia, vini fini, da pasto, assaggiateli Stands 22-33 presso Varesio. 12709

MOTTA, panettoni, la marca mondiale, Gestione E. Cotto, Po 42. 12710

MUSSO Giuseppe, grande salumeria, assaggiate sandwich insuperabili, vini propri, degustazione prodotti Combi. 12711

TAVERNA Medioevale delle Cantine Borgogno, specialità Barolo 1928. Barbaresco, Vini pasto. Negozio via Pisa, 14. 12712

VARESIO, Vini fini, liquori, caffè, degustazione prodotti Carpano, Corso Vittorio negozio Arsenale. 12713

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

OCCASIONE compro carrello agricoltura sopra quintali 1.20. Indicare misure e portata. Avviso 97, Rag. Bertolino, Pubblicità, Cuneo.

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABBIAMO magazzino carboni avvialissimo, cederemo poco sopraccosto, causa malattia. Salfa, Galleria Nazionale. 12983

ARTIGIANO causa crisi stagionale cerca prestito 3-4000, mesi 6, garanzia assoluta. Scrivere cassetta 214 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73087

AUTORIMESSA con noleggio rimessi causa morte. Rivolgersi Susino, via Leyni 46.

AZIENDE, gestioni, sistemazioni, amministrazioni assicuro Ragioniere Pubbl. 15, Sebastiano Valfrè. 12948

BAR, tabaccheria, forte reddito 50.000 cambieremmo casa. Acchiardi, Galleria Nazionale. 12983

BOTTIGLIERIA centralissima 35.000; 20.000 oppure vini sul brente giornaliere, 15.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 12981

CERCANSI 60 mila prima ipoteca proprio, tu valore triplo dintorni Torino, per finanziamento concordato. Rivalsa spese/tempo. Scrivere cassetta 223 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32193

BRODCHERIA importantissima centrale, incasso giornaliero duemila garantito, cedesi causa malattia, assumerebbe quintulla. Scrivere Brocheuti, via Morosini, 16.

FABBRICA biancheria, capitale attivo 350.000 cerca socio 100.000, ingluogo ammi. nistrativo, reddito sicuro, Scrivere cassetta 221 F, Unione Pubblicità Italiana Torino.

FALLIMENTO cede negozio biancheria uomo, posizione centralissima. Scrivere dottor Serre, Pozza, 4, Torino. 12014

IN Valle d'Aosta, rinomata stazione estiva, rimettesi avviato albergo con annesso bar, posizione centralissima frequentata dagli automobilisti. Scrivere cassetta 104 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PER sviluppo affari commerciali, redditizia azienda cerca socio pratico amministrazione. Scrivere cassetta 173 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31991

RIMETTESI per motivi di salute, avviato negozio di Bar Confetteria. Rivolgersi Gallo, Corso Roma, Savigliano. 32156

ROMA. Per cessazione commercio cedesi antica accreditata casa parrucchiere signora, profumeria. Per schiarimenti trattative rivolgersi studio Prof. Telesio, via Crescenzio 9, Roma. 33086

SVENDESI Caffè Ristorante, alloggio, superalcolici, difronte Ingu, Pallanza. Scrivere Ved. Bertona. 13039

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

IMPORTANTE Fabbrica cerca in Alta Italia (escluso Torino), rappresentanti locali, per vendita di impermeabili su misura direttamente ai privati. Buona provvigione. Esigesi attività e referenze. Scrivere cassetta 31 L, Unione Pubblicità Italiana Torino.

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPRENDISTA cercasi da importante Ditta. Indicare età, studi, referenze, posti occupati. Scrivere cassetta 218 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32192

APPRENDISTA giovane ottima presenza, visitare privati, negozianti, 50-100 settimanali. Brillante. Piazza Solferino, 4. 6

APPRENDISSACCIO, pratico, perfezionamenti ondulazioni, ferro, acqua, taglio, manicure. Insegnamento diurno, serale. Mariana, Corte Appello, 5. 12668

APPROFITTATE, procuratevi lavoro. Piazzo indipendente. Scuola Maglierie Rota, Santa Teresa, 14. 32109

CALZIFICIO assume aiuto meccanico, giovane. Corso Ponte Mosca, 5. 32126

CERCANSI giovani, ottima presenza, visitare privati, negozianti, 50-100 settimanali. Brillante. Piazza Solferino, 4. 6

CERCANSI realmente esperti produttori locali, pubblicità, grandi quotidiani torinesi. Retribuzione per inserito requisiti e precedenti occupazioni a Unione Pubblicità Italiana, Torino. U 129 T

CERCASI bella mannequin, possibilmente aiutante sarta. Presentarsi via Pietro Micca, 20, portinaio. 32127

CERCASI esperto giardiniere con famiglia, per coltivazione frutteto, orto, manutenzione parco, giardino e trattamento serre calde, fredde, collina torinese. Indicare referenze. Rivolgersi: Geometra Enrico Portinaro, via Cavour, 15, Torino. 12077

CERCASI mannequin bellissima apprendista, venditore, apprendista magazzino. Knabello, Carlo Alberto, 30. 13047

COMPTOMETRISTE provette, cominciando in vori ufficio, cerca primaria Ditta Torino. Età, posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 75 B, Unione Pubblicità Italiana Torino. 12054

DATTILOGRAFIA 12 mensili. Stenografia, Contabilità, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue. Scuola Moderna, Venti Settembre 58, Lamarmo. 12701

MAGLIFICIO Manfrina, Corso Operai, 21, cerca abili confezionatrice maglieria, libero subito. 63043

MANNEQUIN, bella presenza, urge subito. Presentarsi Gori, Accia-cavalo, 1 bis.

ONDULAZIONI ferro, acqua, permanente, taglio maschile, massaggi, tintura, immediato rapidissimo, garantito. Grandioso Salone Dante Maria, Vanchiglia, 17.

PERSONA sulla cerca ragazza servizio 25-30 intelligente, svelta e laboriosa. Posto di fiducia. Buon trattamento. Indirizzare offerte cassetta 98 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13048

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

AUTISTA domestico 2.o grado, trentaquarantenne, celibe, solo, offresi ovunque, mitl pretese. Bellati, presso Corte, via Feruffi, 1. Informazioni Elettromeccanica Canavese, Saurenzo. 1485

FARMACISTA giovane compartecipazioni subito ovunque. Scrivere cassetta [illegible] F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32130

CAPERIEL, Direttore tecnico amministrativo fornace laterizi, lunga pratica, referenze offresi ovunque. Scrivere cassetta 100 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA colta, cattolica, cerca posizione compagnia o responsabile bambini famiglia signorile. Scrivere cassetta 202 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA meccanico, fattorino offresi mezza giornata, serali. Scrivere cassetta 88 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIARDINIERE offresi manutenzione giardini signorili. Scrivere cassetta 217 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72101

CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

FAMIGLIA sola offre camera ammobiliata, soleggiata, volendo pensione. Bianchetti, 36. 63062

PENSIONE Nazionale, Casa signorile da lire 24 giorno. Ospedale, 5 12879

COMMESTIBILI - VINI E COMBUSTIBILI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

VINO genuino, contenuto dal vecchio Piemonte, fornisce domicilio L. 4,50 al litro. Federazione Cantine Sociali Stradella. Specialità vini buf in bottiglia. Degustazioni. Ordinazioni Torino, Monginevro, 68. Telefono 31-350. 12027

ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Aceto (cerchi anche imprimato) vendete tela settimanale Gemma, Viotti due (mezzo commerciale). 32127

APICOLTURA. Lezioni pratiche ogni domenica; forniture. Istituto Apicoltura, Pontemosca novantanova. 13195

CALZIFICIO. Reparto vendita ingrosso minuto presso ribassati da Lire una venti paio, settembrini fila uomo donna ragazzo. Pinto Monca, cinque. 32124

COMPRO «Registratore Cassa» usato. Rivolgersi: Grassano, corso Napoli 34, Torino.

COMPTOMETER 30 tasti, vendo. Scrivere cassetta 201 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32060

ELEGANTI vestiti, soprabiti, mantelle, cappotto. Jaquard cappelli, via Cumulata, 15.

GRAN Bar, piazza Castello 19, liquida per trasferimento tutta la merce comprese mobili. 31699

LAMPADARI S.I.E.A. Vera fabbrica! Esclusivamente corso Orbassano, 34. Non sbagliate. 63293

MATERASSI, lane tre, cinque, sotto lire al rullo liquida. Aldo, piazza Vittorio undici (cortile). 35099 Torino.

MOBILI grandiosissimo assortimento, vendesi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 12946

MACCHINE cucire «Alba», fabbricazione Italiana) ogni lavorazione. Prezzi minimi. Riparazioni. San Donato, 7. 12203

MACCHINE cucire singer, tedesche nuove, occasione, vendo causale. Riparazioni garantite. Coretti, Barbaroux, 5. 32015

POLTRONE pelle, divani rinascimentali, Stagliatura Rotolini, piazza Statuto (vedrai Duterme). 12811

PASTA Napoli, migliore bianca, 2.40; rigo verrebbe 1,90; olio puro oliva sublime scrivete subito. Per 5 al chilogramma, domiciliato 4,80. Sapori, conserve, prezzi minimi. Mezzo ottima, freschissima. Servizio domiciliato, Spedizioni, Grande deposito Lipa, via Giuseppe Verdi 25, Telefono 52-760. Commerciale indirizzo. 11711

SCAMPOLI, Casa specializzata, Tacli abito, coperchio, tutto misure. Garibaldi 31 (cortile). 31865

URGENTE trasferimento, pianoforte noce, Steiner 150, grammofono, mobili, cinque ambienti, Marna, 7. 35046

VETERESI direttamente al pubblico pellicce stile intelligentissime, Via Nizza, 11.

ANNUNZI MATRIMONIALI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

Con gli introiti di questa Rubrica si corrisponde sempre con buona misericordia.

FAREBBE felici coniugi accompagnerebbero ragazza colta signorina ventottenne dote, con professionista settantenne preferibilmente medico. Scrivere cassetta 74 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12961

SIGNORINA trentenne bella presenza, labbra fiore, apprezzabile persona seria anche anziano. Morosini, Castello 6387, Venezia.

TRENTADUENNE colto distinto attraente avviato commercio proprio apprezzabile ricca dimostra adeguata anche previsioni dispone 60-70 mila marcisse sviluppo azienda massima serietà. Tessera Postale 290340, Torino. 13072

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI in bella posizione sul «Pinerolese» Roccapiatta, Prestigiosa panoramica, aperta vegetazione, salubrità. Quel compatibile. Prezzi Lire 20-30 mq. fatti da 300 in più. Portasi terreno contrattare. Facilitazioni pagamento. Chiedetevi pubblicazione Rivarola, troverete elementi per scegliere, volentieri. Ingg. Lamara, Galleria Corso 2, Milano. 1132

A 350.000 vendo casa signorile corso Francia, vani 82 reddito. Volendo mutuo netto 32.000. Scrivere Amministrazione, Gilberti, 75. 51998

CASA eccezionale corso Alcssandro 30, venti ambienti, garage, giardino 164.000.

CASCINOTTA 17 giornate prati, campi, vigneto, vendesi, Felizia Giovanni, Cascina Gallia, Rivalta Torinese. 12976

CERCO affittare in Torino villa 15-20 ambienti. Fabiani, Carlo Alberto, 36. 12940

COMPERO casa civile, spesa 350-450.000 circa. Scrivere cassetta 36 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12999

COMPRESEI, affittarsi cascina, terreno piccolo, dintorni Salusso. Scrivere dati, prezzo, Fiatlux, via Carlo Alberto, 40, Torino.

TERRENO centrale mq. 1000, vendesi, permutasi con alloggi signorili. Scrivere cassetta 178 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32007

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI diversi convenientissimi dieci cinque camere, Bernini, Cobetti 44-47, Mantini, 12. 35195

AFFITTANSI locali piano terreno per ufficio, magazzino, Via Pesaro, 2. 13684

AFFITTANSI primo sopra quattro camere, cucina, comodità moderne e soleggiatissimo. 118. Via Cumiana, 38. 13703

AFFITTANSI subito tre camere cucina terreno, 270 mensili. Massimo Azeglio 118.

AFFITTANSI vantaggiose condizioni locali sopra via Nizza rimpetto stazione Porta Nuova. Rivolgersi via Bosmini, nuovo. 63055

AFFITTANSI alloggio cinque camere, negozio con retro e magazzino, Portinaio corso 32132

AFFITTASI negozio, retro, cantina, vicino mercato, angolo via Cesana, Via Nizza, 45.

AFFITTASI subito negozio specialissimo Salsamentario, bene arredato, pochi quadri articolo. Scrivere cassetta 170 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32010

AFFITTO, compro se buona occasione, appartamento moderno sei vere camere, altre dipendenze, indicare località prezzo. Cassetta 23 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63054

ALLOGGI quattro, sei, otto vani liberi subito e primo luglio. Corso Regina Margherita, 148. 32000

QUE botteghe e retri d'affittare uno laboratorio manuzzino. Alloggio di tre camere al primo piano. Via Costigliole 16, San Paolo. 32061

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

A. Automobilistica Gioda, Gran Madre, 5, Auto 120, lusso 30.

ACQUISTO Balilla purchè comodi. Scrivere Lunetta, Carella Postale 72, Torino.

CHIORCHE, Garage Fiat, A prezzi vantaggiosi vendonsi: chassis 509 come nuovo, chassis 503 rimontato commuto, chassis 18 hp, in ottime condizioni, 15 hp camion con cilindri a luce. Vettura 509, investita e berlina. Torpedo 501 ottimo, 514 camion come nuovo. Vendita anche a rate.

Diatto 30 Torpedo.
Itala 61 Torpedo.
Trattore Fordson come nuovo.
SICA - C. Vinzaglio 38 R. Tel. 48-012.

Chiari, Scuola, Gonorrea
Filamenti, Perdite
Dr. CHIAVARINO
Via Saluzzo 5
SIFILIDE
Ore 10-12 e 16-20
Riduzioni per operai

Sifilide Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami comp. sangue MICROSCOPIA
Dott. Cav. SALVI ENDOSCOPIA
Via Cernaia, 20 - Ore 9-10 - 13-20 - Fest. 9-12

PENSIONE per PARTORIENTI
LA CASA DELLA MAMMA VIA PRINCIPE, 107 (ram 12 - TORINO

nell' ISCHIROGENO la SALUTE!!

L'esser forte l'aver saldi i muscoli

generano serenità di spirito e fiducia, danno sicurezza e baldanza nello sfidare, combattere e vincere. Il forte vede tutto per lui possibile e imprende nuove cose; ed il mondo applaude, lo segue con rispetto, gli agevola la via, stima giusto e meritevole che egli trionfi. Al contrario, il debole, il neurastenico è sempre dubbioso, non ha alcuna iniziativa nè speranza, si abbandona e rimane inerte e triste. Nè gli altri lo sorreggono, ma lo trascurano o lo sorpassano. È necessario dunque che il debole, il neurastenico faccia una cura ricostituente, che gli possa ridare sanità e vigoria. E quale cura può essere più efficace, più sicura di quella che si ottiene con l'uso dell'

ISCHIROGENO?

SI DEVE PREFERIRE NEI CASI DI: *neurastenia, anemia, clorosi, alcune forme di paralisi, malattie spinali, sterilità, impotenza, cefalea, spossatezza, inappetenza, dispepsia atonica, indebolimento di vista ed in tutte le forme di esaurimento. Agisce energicamente nei postumi delle febbri di malaria, influenza ed in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.*

In tutte le Farmacie l'ISCHIROGENO si vende a L. 11.40 la bott. normale e L. 47.50 la bott. monstre. L'Autore GRAND' UFF. O. BATTISTA NAPOLI spedisce gratis a chi glielo fa richiesta l'opuscolo delle sue specialità medicinali, contenenti giudizi dei più ILLUSTRI CLINICI sull'ISCHIROGENO, quali NESSUM'ALTRA SPECIALITÀ MEDICINALE POSSIEDE.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (59

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

Appena Alfredo se ne fu andato, Bianca si abbassò e vincendo la sua ripugnanza, frugò nelle tasche del morto.

Non vi trovò che degli oggetti senza interesso. Nessun portafogli, nessuna carta, nulla che potesse servire, per quello che la preoccupava, di indizio, di prova.

Mentre ella si rialzava rassicurata, Alfredo ritornò spaventato:

— Signora — disse precipitosamente — Damiano è nel suo letto. Dorme così profondamente che non ho potuto svegliarlo neanche scuotendolo molto forte. Sapete dove tiene la rivoltella. Ho guardato l'arma. Ci sono tutti i colpi... Allora quest'uomo, il gamberaio...

— E' stato ucciso dai suoi complici.

— A meno che uno dei colpi sparati da lei, signora...

— No... colpito così alla fronte sarebbe caduto nell'anticamera... E poi la detonazione che abbiamo sentito...

— E' vero... La marchesa ha ragione. Tutto ciò è molto strano... Il gamberaio...

— Spiegatemi... Raccontatemi ogni cosa... Intanto venite, andiamo su, nelle camere dei domestici...

Le spiegazioni del maggiordomo furono ben presto seguite dalla constatazione che tutti i domestici del castello dormivano di un sonno strano ed invincibile.

Per logica associazione di idee e di supposizioni, Bianca ed il maggiordomo ricostruirono esattamente il dramma. Il gamberaio aveva messo nel vino della mensa un potente soporifero. Alfredo e Giuseppina, gli unici che non ne avessero bevuto, si erano prontamente svegliati ai diversi rumori.

Poco importava poi il modo con il quale quell'uomo si era introdotto nel castello, aveva aperto ai suoi complici la porta della serra. Era chiaro però che fallito il tentativo di furto, il gamberaio era stato ucciso perchè si temeva da parte sua il tradimento e la confessione di ogni cosa.

— Venite in camera mia, Alfredo. Debbo parlare a voi e a Giuseppina.

Pronunciando queste parole sul pianerottolo del primo piano ov'erano ridiscesi dopo la visita alle camere dei domestici, Bianca di Belleuse era più scossa che non nel momento del dramma. E quando, dopo essersi assicurata che Eliana dormiva, la marchesa ebbe davanti a sè Alfredo e Giuseppina, disse con voce tremante ma con attitudine energica e con occhi fissi:

— Alfredo, Giuseppina, voi mi siete devoti, lo so. Vi stimo profondamente. Avrete certamente pensato quanto mi abbia sofferto e soffra dal giorno della partenza di mio marito. Non accrescete il mio dolore rifiutandomi quello che vi chiederò...

— Marchesa — balbettò commosso e pallido il maggiordomo, — darei la mia vita se...

Non potè continuare. La commozione lo soffocava.

Ebbe un singhiozzo, mentre Giuseppina con le lagrime agli occhi giungeva le mani per una muta preghiera.

Bianca di Belleuse riprese:

— Voi due ed io siamo i soli a sapere quello che è accaduto stanotte. Se altri lo sapessero, se la giustizia se ne occupasse, temo... Ah, no!... sarebbe orribile... Voi mi capite, vero?

Si torceva le mani, mentre due grosse lacrime sgorgavano dai suoi occhi. Alfredo le gridò:

— Signora, signora! Capisco. Non diremo nulla, nulla a nessuno! Nevvero, Giuseppina? Anche tu saprai tacere, anche con tuo marito, perfino con tua madre...

— Oh, sì! Lo giuro, signora!

La sincerità dei due era evidente, e Bianca, riconfortata, si calmò:

— Era ciò che volevo — disse —. Grazie! Grazie con tutto il cuore... Tutto rimarrà segreto... E forse presto sarò di nuovo tanto felice che dimenticheremo tutto... Va, Giuseppina... Temo che Eliana...

E quando la nutrice se ne fu andata, Bianca ebbe ancora la forza di dire:

— Leggili... quei morto... quel sangue... E forse delle tracce nel vestibolo, nel salone, nella veranda, nella serra... Alfredo, ve ne prego...

— Ci pensavo, signora. Provvederò a tutto. Guarderò, penserò a tutto. Non si vedrà nulla... Sono abbastanza forte da portare il... il... fino allo stagno... Leggerò, con due grosse pietre al collo ed alle gambe...

— Andate, Alfredo, andate. Grazie. Sbrigatevi: fra poco è giorno.

Il buon servitore prese una mano della padrona e vi depose un bacio devoto. Poi, rialzatosi, uscì quasi correndo.

Allora, Bianca di Belleuse portò le mani al cuore, barcollò, cadde sulla sponda del letto e rimase là, svenuta, ma come spezzata...

Un quarto d'ora dopo Alfredo usciva dalla serra nel parco.

Si era coperto con un pesante mantello e calzava pesanti stivaloni. Dotato di forza non comune, portava sulle spalle il cadavere, la testa sul quale era avvilupppata con un lembo di stoffa nera.

Con la mano destra teneva in equilibrio il cadavere, con la sinistra portava una grossa lanterna.

La luna era ora nascosta dalle nubi spesse. Aveva ricominciato a piovere.

Con passo pesante e sostenuto, Alfredo camminò curvo sotto il suo macabro fardello. Giunse così alla sponda dello Stagno Nero, grande fossa naturale, circondata da alberi e cespugli selvaggi, e sempre piena di un'acqua nera, spaventosa ed immobile.

Non c'erano in quell'acqua che delle mostruose anguille che nessuno andava a pescare, perchè si diceva che fossero velenose.

Alfredo depose a terra la lanterna ed il cadavere. Attorno a lui stavano delle grosse pietre coperte di muschio viscido e freddo.

Alfredo ne scelse due. Con delle corde che trasse dalle sue tasche, le legò solidamente al collo ed alle gambe del cadavere. Quindi facendo un grande sforzo spinse il fardello con violenza fino al limite dell'acqua profonda.

Il corpo scivolò sulla roccia e si sprofondò nello stagno. Le due grosse pietre lo trascinarono tosto al fondo dell'abisso ove nessuno l'avrebbe scoperto.

CAPITOLO XVI

Ad armi corte

A quale pensiero, a quale sospetto aveva obbedito la marchesa di Belleuse volendo che scomparisse, che fosse distrutta ogni traccia del dramma notturno, e che il segreto ne fosse eternamente tenuto dall'uomo e dalla donna, che, soli, ne conoscevano in parte la vicenda?

Pensava forse che suo marito, più o meno direttamente vi fosse implicato?

Temeva che la polizia, intervenendo, scoprisse la colpa o la complicità del marchese di Belleuse?

Quale poteva essere stato lo scopo dei... ladri?

Forse un furto, ella pensava, poichè i male informati potevano crederla assente come suo marito. In tal caso, però, il suo desiderio di tenere il segreto non si spiegava.

Era in lei, forse, anche il terribile sospetto che suo marito volesse farla assassinare per potersi sposare di poi con la donna che lo tentennava, con quella Irene d'Amalfi che abitava al Castello di Trembles?

(Continua).